

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**17/02/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-02-2012 al 17-02-2012

16-02-2012 Adnkronos <b>Neve sul Palazzo Ducale di Urbino, in arrivo il Soccorso Alpino da Belluno</b> .....	1
16-02-2012 Adnkronos <b>Gelo killer per gli animali, mucche e agnelli a rischio</b> .....	2
16-02-2012 Adnkronos <b>Maltempo, la Calabria chiederà lo stato di calamità naturale per l'alluvione di novembre</b> .....	4
16-02-2012 Adnkronos <b>Cinque indagati per la frana di La Saxe, c'è anche il sindaco di Courmayeur</b> .....	5
16-02-2012 Adnkronos <b>Aosta: 5 indagati per la frana di La Saxe, c'e' anche sindaco Courmayeur</b> .....	6
16-02-2012 AgenFax <b>Protezione Civile: esercitazione Valle Scrivia 2012</b> .....	7
16-02-2012 AgenParl <b>MALTEMPO: LEGA NORD CHIEDE STATO DI CALAMITA' NELLE MARCHE</b> .....	8
17-02-2012 AgenParl <b>MARCHE: SPACCA CHIEDE A MONTI STATO D'EMERGENZA PER NEVE</b> .....	9
16-02-2012 Agi <b>Finmeccanica: Telespazio, nuove commesse per 112 milioni</b> .....	10
16-02-2012 Agi <b>Nave affondata: oltre 900 metri cubi di carburante prelevato</b> .....	12
16-02-2012 Asca <b>Maltempo/Campania: vertice protezione civile in prefettura Caserta</b> .....	14
16-02-2012 Asca <b>Maltempo/Campania: Cosenza, avviato iter per rimborso spese Enti locali</b> .....	15
16-02-2012 Asca <b>Honduras: incendio prigioniero, 355 morti il bilancio definitivo</b> .....	16
16-02-2012 Asca <b>Scuola: Anci incontra Profumo su sicurezza edifici e innovazione</b> .....	17
16-02-2012 Asca <b>L'Aquila/Ricostruzione: Cialente, Federalberghi sbaglia bersaglio</b> .....	18
16-02-2012 Asca <b>Maltempo: Anci, si rischia corto circuito. Questione in Unificata</b> .....	19
16-02-2012 Asca <b>Protezione civile: Errani, Consulta conferma giudizio negativo Regioni</b> .....	20
16-02-2012 Asca <b>Marche: Regione, Consulta accoglie ricorso su calamita'</b> .....	21
16-02-2012 Avvenire <b>L'Aquila, Bertolaso in aula: l'avviso fu dato</b> .....	22
16-02-2012 Avvenire <b>Maltempo, ora è a rischio l'anno scolastico</b> .....	23
16-02-2012 Avvenire <b>Incidenti sulle montagne orobiche Diminuiti i morti rispetto al 2010</b> .....	24
17-02-2012 Avvenire <b>La Consulta cancella la «tassa sulla disgrazia»</b> .....	25
17-02-2012 El Clarin <b>Legan a 355 los muertos en Honduras</b> .....	26
16-02-2012 Comunicati-Stampa.net <b>Gestire le emergenze: siglato un accordo tra la Protezione Civile e l'IZS Umbria Marche</b> .....	27

16-02-2012 Corriere della Sera <b>Bertolaso e il sisma «Penso ogni notte a quei ragazzi morti»</b> .....	29
17-02-2012 Corriere della Sera <b>Cancellata la «tassa della disgrazia»</b> .....	30
16-02-2012 Corriere.it <b>Tassa calamità, stop della Consulta Bloccati gli aumenti Irpef regionali</b> .....	31
17-02-2012 CronacaQui.it <b>La Protezione civile non è una coperta</b> .....	32
17-02-2012 CronacaQui.it <b>Solo la benzina scioglie la neve</b> .....	33
17-02-2012 CronacaQui.it <b>Pigri, inetti e un po' pavid</b> .....	34
16-02-2012 El mundo.es <b>La UE pide mejorar la seguridad de las cárceles tras el incendio de Honduras</b> .....	35
16-02-2012 El mundo.es <b>La mayoría de los presos no había sido juzgado</b> .....	36
16-02-2012 El mundo.es <b>El presidente de Haití: 'Sólo recibimos un centavo de cada dólar de ayuda'</b> .....	37
17-02-2012 El mundo.es <b>El héroe de Comayagua</b> .....	38
16-02-2012 Fai Informazione.it <b>Neve a Cesano, La Storta, La Giustiniana: caduti già 20 centimetri</b> .....	39
16-02-2012 Il Fatto Quotidiano <b>IL NO A ROMA 2020 E GLI SPRECHI OLIMPICI DEI MONDIALI DI NUOTO</b> .....	40
17-02-2012 Il Fatto Quotidiano <b>La Consulta bocchia la tassa sulle calamità naturali</b> .....	42
17-02-2012 Il Foglio <b>Consigli ad Alemanno per uscire dal suo stato di calamità politica</b> .....	43
16-02-2012 Il Gazzettino <b>Piano miliardario per salvare il Nordest dall'acqua</b> .....	44
16-02-2012 Il Gazzettino <b>Bertolaso interrogato: Ho agito per il bene della popolazione</b> .....	45
17-02-2012 Il Gazzettino <b>La Consulta: illegittima la "tassa sulla disgrazia"</b> .....	46
16-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>VCO: al via gli incontri per responsabili comunali ProCiv</b> .....	47
16-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Maltempo: oggi venti molto forti</b> .....	48
16-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale</b> .....	49
16-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Emilia Romagna: 100 milioni di metri cubi di neve al suolo</b> .....	52
17-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>"Vademecum in bianco": sicurezza sulla neve</b> .....	54
16-02-2012 Il Giornale <b>Honduras, carcere in fiamme: morti 350 detenuti</b> .....	56
17-02-2012 Il Giornale	

<b>La «tassa sulle disgrazie»? È contro la Costituzione</b> .....	57
17-02-2012 Il Giornale	
<b>Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche</b> .....	58
16-02-2012 Italia Oggi	
<b>Terremoto, in Giappone kit di sopravvivenza a ruba</b> .....	60
16-02-2012 Italia Oggi	
<b>I mezzi di soccorso anziché aiutare la gente scortano le troupe Rai</b> .....	61
16-02-2012 Italia Oggi	
<b>Ingegneri iunior abilitati a progettare nelle zone sismiche</b> .....	62
17-02-2012 Italia Oggi	
<b>La tassa sulle calamità finisce in soffitta</b> .....	63
17-02-2012 Julie news	
<b>Emergenza, al via la riconognizione dei costi sostenuti</b> .....	64
16-02-2012 Il Manifesto	
<b>«Volevo rassicurare l'Aquila»</b> .....	65
16-02-2012 Il Manifesto	
<b>Bujagali, inutile e dannosa</b> .....	67
16-02-2012 Il Manifesto	
<b>Finale con lacrima: «Ancora oggi penso alle vittime»</b> .....	68
16-02-2012 Il Mattino (City)	
<b>I costi del gelo verranno rimborsato. L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania...</b> ..	69
16-02-2012 Il Mattino (City)	
<b>Mary Liguori Ercolano. Pagheranno ben tre multe per la bravata che per poco non è costata lo...</b> ....	70
17-02-2012 Il Mattino (City)	
<b>Daniela De Crescenzo Un decreto di martedì scorso obbliga la Regione ad acquistare il termov...</b> ....	71
16-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Ammette che la fine del sogno olimpico è stata una prova molto dura - e non &amp;... ..</b>	72
16-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Una rappresentanza dei dipendenti della società mista regionale Sma Campania è stata ricev...</b> .....	73
17-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Antonio Manzo L'avevano etichettata la tassa sulla disgrazia , fin dai giorni del...</b> .....	74
17-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Tullio De Simone Paura e disagi ai Quartieri Spagnoli. Una voragine apertasi improvvisamente sul</b> .....	76
17-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>La posizione è spettacolare, due piani in un punto di via Petrarca che domina il golfo. Panoram.....</b>	77
16-02-2012 Il Messaggero	
<b>Si è scritto molto in questi giorni sull'emergenza neve a Roma, specialmente sulla viabili...</b> .....	78
17-02-2012 Il Messaggero	
<b>ROMA - La cosiddetta tassa sulla disgrazia, cioè quella norma che obbligava le regioni colpite d...</b> ....	79
16-02-2012 La Nacion	
<b>Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio</b> .....	80
17-02-2012 La Nacion	
<b>Honduras: la mayoría de los presos no tenía cargos</b> .....	83
16-02-2012 Il POPOLO	
<b>Casa Madre della vita: un anno di accoglienza</b> .....	85
16-02-2012 El Pais	

<b>Un inferno de cadáveres y cosas en Comayagua: "La mezcla de la muerte"</b> .....	88
16-02-2012 Il Quotidiano.it	
<b>"La Tassa sulle Disgrazie è Incostituzionale", probabile calo nel prezzo della benzina</b> .....	90
16-02-2012 Il Quotidiano.it	
<b>Il "J'accuse" acquavivano sulla gestione dell'emergenza neve</b> .....	92
16-02-2012 Il Quotidiano.it	
<b>Il gelo "brucia" ortaggi, ulivi e alberi da frutto nel Piceno</b> .....	93
16-02-2012 Redattore sociale	
<b>Al via Villaggio Solidale, da Napolitano "vivo apprezzamento"</b> .....	95
16-02-2012 La Repubblica	
<b>brevi, schede e richiami 1</b> .....	96
16-02-2012 La Repubblica	
<b>summit errani-cancellieri sui danni merola: il governo non ci lasci soli - eleonora capelli e valerio varesi</b> .....	97
16-02-2012 La Repubblica	
<b>torna il sole, resta il freddo anche stanotte si va sotto zero</b> .....	98
16-02-2012 La Repubblica	
<b>il comune dà un tetto ai clochard - arianna rotolo sara scarafia</b> .....	99
17-02-2012 La Repubblica	
<b>frana di ripoli, il prefetto non piega il prete ribelle</b> .....	100
17-02-2012 La Repubblica	
<b>strade bagnate, colpa del caldo</b> .....	101
17-02-2012 La Repubblica	
<b>tunnel a rischio esplosione, indagati i dg dell'umberto i - angela maria erba carlo picozza</b> .....	102
17-02-2012 La Repubblica	
<b>famiglia cristiana boccia alemanno "neve, non è stato all'altezza di roma" - giovanna vitale</b> .....	103
17-02-2012 Il Sole 24 Ore	
<b>La Consulta cancella la tassa sulle disgrazie</b> .....	105
17-02-2012 Il Sole 24 Ore	
<b>Stato di calamità senza balzelli</b> .....	106
16-02-2012 La Stampa (Torino)	
<b>Incendio nel carcere 350morti in Honduras::Sarebbero almeno 350 ...</b> .....	107
16-02-2012 La Stampa (Torino)	
<b>Se bevi alcol al volante ora lavori per la città::Servizi fotografici p...</b> .....	108
17-02-2012 La Stampa (Torino)	
<b>La Consulta bocchia la "tassa sulle disgrazie"::La "tassa sulla dis...</b> .....	109
16-02-2012 La Stampaweb	
<b>Tassa sulla disgrazia La Consulta la bocchia</b> .....	110
16-02-2012 TMNews	
<b>Honduras/ Governo: bilancio incendio carcere è di 355 morti</b> .....	112
16-02-2012 Il Tempo	
<b>Ho sempre agito per il bene dell'Aquila</b> .....	113
16-02-2012 Il Tempo	
<b>Più di 350 detenuti morti nell'incendio divampato in un carcere dell'Honduras</b> .....	114
16-02-2012 Il Tempo	
<b>Sanzioni sì, ma sono i treni rotti il problema</b> .....	115
16-02-2012 Il Tempo	

<b>Terremoto a Latina Paura ma niente danni</b> .....	116
17-02-2012 Il Tempo	
<b>Chiesto rinvio a giudizio per Monsignor D'Ercole</b> .....	117
16-02-2012 Vita non profit online	
<b>Incontri di culture a Villaggio Solidale</b> .....	118
16-02-2012 WindPress.it	
<b>Protezione civile: protocollo operativo tra Provincia e Corpo Nazionale Soccorso Alpino</b> .....	120
16-02-2012 WindPress.it	
<b>"Il pagamento degli alberghi che ospitano i terremotati non spetta al Comune", il Sindaco Cialente risponde a Federalberghi</b> .....	121
17-02-2012 marketpress.info	
<b>BOLZANO: ADUNATA ALPINI - ATTESE 250MILA PERSONE - LA METÀ SARANNO OVER 60</b> .....	122
17-02-2012 marketpress.info	
<b>MONTE BONDONE: CIASPOLATA SOTTO LE STELLE CONTRO LE LEUCEMIE</b> .....	123

***Neve sul Palazzo Ducale di Urbino, in arrivo il Soccorso Alpino da Belluno***

- Adnkronos Marche

**Adnkronos**

*"Neve sul Palazzo Ducale di Urbino, in arrivo il Soccorso Alpino da Belluno"*

Data: **16/02/2012**

[Indietro](#)

Neve sul Palazzo Ducale di Urbino, in arrivo il Soccorso Alpino da Belluno

ultimo aggiornamento: 16 febbraio, ore 18:15

Belluno - (Adnkronos) - Ieri sera, infatti, è arrivata una richiesta dalla prefettura di Urbino e dalla Soprintendenza di un ulteriore aiuto da parte del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi per completare lo sgombero dalla neve sul tetto dell'antico edificio

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

Belluno, 16 feb. (Adnkronos) - Mentre la maggior parte delle squadre distribuite nei comuni di Pesaro e Urbino completeranno con oggi le missioni affidate loro dai diversi sindaci, in previsione del rientro tra questa sera e domani, altri 11 soccorritori veneti partiranno oggi alle 13 dalla sede di via dell'Artigianato a Belluno, in direzione delle Marche. Ieri sera, infatti, è arrivata una richiesta dalla prefettura di Urbino e dalla Soprintendenza di un ulteriore aiuto da parte del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi per completare lo sgombero dalla neve sul tetto di Palazzo Ducale. Hanno subito dato la loro disponibilità 4 soccorritori della Stazione di Sappada, 3 del Centro Cadore (che affiancheranno i loro colleghi impegnati da giorni sul tetto dello storico palazzo) e 4 speleo delle Stazioni di Verona e Vicenza. Con i rinforzi, le operazioni di pulizia dovrebbero completarsi domenica.

Quest'oggi, intanto, nel centro di Urbino una squadra ha asportato un ponte incombente di neve, di circa 10 metri cubi, tra due abitazioni in prossimità della Casa della Musica e sono stati completamente liberati dalla neve i tetti della chiesa e della canonica di Sant'Angelo in Vado, così come del Convento delle suore Cappuccine a Mercatello sul Metauro. Infine a Borgo Pace i soccorritori proseguono la ripulitura delle coperture di edifici pubblici e privati. Da giovedì scorso, contando anche gli uomini che partiranno nel primo pomeriggio, sono 52 i soccorritori veneti arrivati a dar sostegno agli abitanti e al Soccorso alpino delle Marche.

œ¥Â

***Gelo killer per gli animali, mucche e agnelli a rischio***

- Adnkronos Marche

**Adnkronos**

*"Gelo killer per gli animali, mucche e agnelli a rischio"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Gelo killer per gli animali, mucche e agnelli a rischio

(Foto Coldiretti Lombardia)

ultimo aggiornamento: 07 febbraio, ore 17:46

Roma - (Adnkronos) - Gravi danni per i crolli di stalle e carenza di cibo e acqua. A risentirne sono anche gli allevamenti avicoli. A rischio la produzione di latte

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 7 feb. (Adnkronos) - A morire sono soprattutto gli agnelli, vittime del grande freddo. Un gelo che attanaglia da giorni e giorni intere zone montane, collinari e anche pianeggianti delle Marche e del Molise dove si allevano ovini. A causare una vera e propria moria di agnellini sono le temperature troppe rigide tanto che molte pecore stanno abortendo e i neonati sono troppo deboli per resistere.

Ma numerose vittime si contano anche tra le pecore per i crolli dei tetti di molte stalle dovuti al peso della neve e per la carenza di cibo e di acqua che si fa sempre più grave in questi giorni. A segnalare alcune situazioni più critiche è la Coldiretti, l'organizzazione degli agricoltori ramificata su tutto il territorio nazionale e molto attiva anche dal punto di vista dell'assistenza alle aziende in difficoltà.

Una condizione particolarmente grave è quella che sta vivendo l'azienda zootecnica di Elisa Giancola, nella contrada Colle Pasquini a Macchiagodena, in provincia di Isernia. L'allevamento di pecore di questa fattoria che si trova a un'altitudine di 900 metri è stato duramente colpito dalla nevicata per il crollo del tetto dell'ovile. Qui su 470 capi circa una trentina sono deceduti ma il bilancio tende a salire e da sabato non sono ancora arrivati i soccorsi. "Se non arriva qualcuno ad aiutarci le pecore continueranno a morire - afferma all'Adnkronos la titolare, Elisa Giancola - noi siamo in cinque, mio marito, i miei tre figli ed io, ma non riusciamo a rimuovere le travi che sono cadute. Abbiamo chiamato la Protezione civile, ma non si è ancora visto nessuno". Qui la neve ha raggiunto il metro e mezzo.

La carenza di acqua e cibo per gli animali viene segnalata in provincia di Ascoli Piceno dove gli allevamenti estensivi di ovini contano circa 10mila capi e sono soprattutto quelli più in basso a registrare i maggiori problemi. "Qui continua a nevicare e non solo muoiono tanti agnelli ma si può dire che la produzione di latte ormai è inesistente - spiega all'Adnkronos Giulio Federici, direttore della Coldiretti di Ascoli Piceno - le mungiture vengono abbandonate perché manca il cibo che non arriva per l'isolamento di molte aziende e l'acqua si ghiaccia. Noi stiamo cercando di aiutare ma la situazione è critica".

Un altro caso divenuto drammatico è quello di un allevamento di Sassofeltrio, in provincia di Pesaro e Urbino, dove venerdì è crollato il tetto della stalla. Il titolare, Walter Baldacci, ha sistemato le quaranta mucche in ricoveri di fortuna ma la sua azienda è da cinque giorni letteralmente sepolta dalla neve, arrivata a tre metri e mezzo. Nelle ultime ore oltre all'acqua e al cibo è venuta anche a mancare l'energia elettrica. Coldiretti Pesaro ha chiesto alla Protezione civile e alla Provincia l'intervento di una turbina per aprire un varco nel muro di ghiaccio e raggiungere così la strada provinciale per portare acqua e cibo agli animali. La zona è però sotto una violenta tormenta di neve e i mezzi non riescono a muoversi.



***Gelo killer per gli animali, mucche e agnelli a rischio***

L'impossibilità di effettuare le consegne a causa della neve sta intanto mettendo a rischio la produzione di latte nel pesarese. Gli allevamenti delle zone interne sono in difficoltà nello stoccare il latte munto quotidianamente. Ai problemi di acqua e cibo, con le condutture gelate e l'impossibilità di approvvigionarsi, si sono così aggiunti quelli del trasporto.

Data:

16-02-2012

## Adnkronos

### *Maltempo, la Calabria chiederà lo stato di calamità naturale per l'alluvione di novembre*

- Adnkronos Calabria

#### **Adnkronos**

"*Maltempo, la Calabria chiederà lo stato di calamità naturale per l'alluvione di novembre*"

Data: **17/02/2012**

[Indietro](#)

Maltempo, la Calabria chiederà lo stato di calamità naturale per l'alluvione di novembre

ultimo aggiornamento: 16 febbraio, ore 18:11

Catanzaro - (Adnkronos) - Lo ha deciso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra, nella riunione di oggi

commenta 0 vota 2 invia stampa

Catanzaro, 16 feb. (Adnkronos) - La Regione Calabria chiederà al ministero delle politiche agricole il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le piogge alluvionali che si sono abbattute sulle province di Catanzaro e Reggio Calabria nel mese di novembre. Lo ha deciso la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Michele Trematerra, nella riunione di oggi.

***Cinque indagati per la frana di La Saxe, c'è anche il sindaco di Courmayeur***

- Adnkronos Valle d'Aosta

**Adnkronos**

"Cinque indagati per la frana di La Saxe, c'è anche il sindaco di Courmayeur"

Data: **17/02/2012**

Indietro

Cinque indagati per la frana di La Saxe, c'è anche il sindaco di Courmayeur

ultimo aggiornamento: 16 febbraio, ore 20:17

Aosta - (Adnkronos) - Costò la vita a un manager francese, travolto da un masso a bordo della sua auto

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 16 feb. - (Adnkronos) - La procura di Aosta ha chiuso l'inchiesta sulla frana di La Saxe, a Courmayeur, che il 2 gennaio 2011 costò la vita a Jean Pierre Pissier, manager francese travolto da un masso a bordo della sua auto. Sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard e il suo predecessore Romano Blua, il coordinatore del dipartimento Difesa del suolo dell'assessorato Opere pubbliche Raffaele Rocco e due capi nucleo dell'Anas Valle d'Aosta.

Il procuratore capo di Aosta, Marilinda Mineccia, parla oggi di "inerzia" e di misure "non sufficienti" a garantire la sicurezza al transito nella zona. E ora i cinque iscritti nel registro degli indagati dovranno rispondere del loro "comportamento che non è stato sufficientemente diligente.

Secondo il procuratore capo, dunque, c'è indubbiamente una parte di fatalità, anche se, dice, "prima dell'anno 2000 ci sono state più segnalazioni sia da parte di singoli cittadini che della Forestale. Le reti protettive installate nel 2000 non si sono mostrate sufficienti e va detto che anche dopo la morte di Pissier la situazione è rimasta pericolosa, senza contare che la galleria paramassi non copre tutta la parte dove erano avvenuti gli eventi".

œ¥Á

***Aosta: 5 indagati per la frana di La Saxe, c'e' anche sindaco Courmayeur***

- Adnkronos Cronaca

**Adnkronos**

"Aosta: 5 indagati per la frana di La Saxe, c'e' anche sindaco Courmayeur"

Data: **17/02/2012**

[Indietro](#)

Aosta: 5 indagati per la frana di La Saxe, c'e' anche sindaco Courmayeur  
ultimo aggiornamento: 16 febbraio, ore 19:16

commenta 0 vota 2 invia stampa

Aosta, 16 feb. - (Adnkronos) - La procura di Aosta ha chiuso l'inchiesta sulla frana di La Saxe, a Courmayeur, che il 2 gennaio 2011 costò la vita a Jean Pierre Pissier, manager francese travolto da un masso a bordo della sua auto. Sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard e il suo predecessore Romano Blua, il coordinatore del dipartimento Difesa del suolo dell'assessorato Opere pubbliche Raffaele Rocco e due capi nucleo dell'Anas Valle d'Aosta.

***Protezione Civile: esercitazione Valle Scrivia 2012*****AgenFax**

"Protezione Civile: esercitazione Valle Scrivia 2012"

Data: **17/02/2012**

Indietro

Ormai da diversi anni la provincia di Alessandria, testa il sistema di Protezione Civile provinciale con diverse esercitazioni e attività d'addestramento. Mentre le "prove di soccorso" sono svolte principalmente dalle associazioni di volontariato con il coordinamento delle singole amministrazioni comunali e aventi lo scopo di testare le capacità operative nella ricerca e nel soccorso, le "esercitazioni per posti comando (table-top)" che vengono organizzate dal servizio protezione civile della Provincia di Alessandria con cadenza annuale coinvolgono tutti i 22 Centri operativi misti le Amministrazioni comunali interessate allo scenario e gli Enti deputati al soccorso, prevedono esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire la funzionalità dello scambio di informazioni tra i centri stessi e gli Enti deputati al soccorso, provando altresì l'innovativo sistema radio di comunicazione tra C.O.M. e Provincia. Domani, venerdì 17 febbraio 2012 una vasta area dell'Alessandrino, sarà impegnata nell'esercitazione table-top "Valle Scrivia 2012". I partecipanti dovranno coordinare, all'interno dei centri operativi, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure d'intervento. Tali azioni non prevedono operazioni reali sul territorio con impiego di uomini e mezzi se non il presidio dei Centri operativi comunali, provinciali ed i C.O.M. L'esercitazione vedrà la presenza di funzionari dei VVF, del CFS, della RFI, dell'Ente Gestione Dighe, degli OO.PP Regionali e dei C.O.M di Castelnuovo Scrivia, Tortona, Novi Ligure, Arquata Scrivia E Cantalupo Ligure. In tutti i centri operativi misti saranno presenti degli osservatori scelti tra gli Emergency Manager e i Disaster Manager della Provincia.

***MALTEMPO: LEGA NORD CHIEDE STATO DI CALAMITA' NELLE MARCH  
E***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"MALTEMPO: LEGA NORD CHIEDE STATO DI CALAMITA' NELLE MARCHE"

Data: 16/02/2012

[Indietro](#)

Giovedì 16 Febbraio 2012 16:20

MALTEMPO: LEGA NORD CHIEDE STATO DI CALAMITA' NELLE MARCHE Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 16 feb - "Ho sollecitato il governo Monti a dichiarare lo stato di calamità naturale in seguito alle nevicate di questi giorni nelle Marche e in particolare nell'Alto Montefeltro". Lo dichiara il deputato della Lega Nord, Luca Paolini. "A soffrire sono soprattutto gli agricoltori e le aziende zootecniche, senza dimenticare i danni al patrimonio storico-architettonico di cui Urbino è simbolo nel mondo. Danni che ammonterebbero a più di trenta milioni di euro. Ritengo che la situazione sia grave e occorre scongiurare il rischio di chiusura delle attività, già in difficoltà per altre cause, in un territorio da sempre fiscalmente attivo e generatore di occupazione".

**MARCHE: SPACCA CHIEDE A MONTI STATO D'EMERGENZA PER NEVE**

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"MARCHE: SPACCA CHIEDE A MONTI STATO D'EMERGENZA PER NEVE"

Data: 17/02/2012

Indietro

Venerdì 17 Febbraio 2012 10:04

MARCHE: SPACCA CHIEDE A MONTI STATO D'EMERGENZA PER NEVE Scritto da com/mca

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma 17 feb - "La sentenza della Corte Costituzionale annulla la 'tassa sulle disgrazie'. La decisione della Consulta modifica profondamente lo scenario giuridico di riferimento. Ora le situazioni di emergenza non vengono più definite dalla legge 10/2011, ma si ritorna al quadro normativo della 225/1992. Sulla base di queste valutazioni - dichiara il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca - già nella serata di ieri, ho inoltrato al presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti, la richiesta dello 'stato di emergenza' per le eccezionali nevicate, che nelle ultime settimane hanno causato perdita di vite umane e ingenti danni su tutto il territorio. La Regione Marche - sottolinea Spacca - aveva già richiesto lo stato di calamità naturale che riguarda i danni dell'agricoltura e della zootecnia, già stimati circa 30 milioni di euro, ora fa richiesta anche dello 'stato di emergenza' che riguarda sia il sostegno finanziario dello Stato agli interventi messi in essere da Comuni, Province e Regione per affrontare 'il nevone', sia i danni di tutte le attività, beni culturali compresi, fino alla sospensione di oneri o tributi". Di seguito il testo della lettera inviata dal Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti. "Come Le ho già comunicato, l'intero territorio delle Marche è stato interessato da un'eccezionale ondata di maltempo e, in particolare, da ripetute e ravvicinate precipitazioni nevose, che hanno causato gravissime conseguenze, provocando anche la perdita di vite umane. L'eccezionalità dell'avversità atmosferica e del connesso rischio di compromissione degli interessi primari, peraltro, è stata dichiarata con il Suo decreto dell'8 febbraio scorso. L'intensità del fenomeno nelle Marche è documentata dalla specifica relazione predisposta dal Dipartimento della Protezione civile della Regione. Ingentissimi sono i danni arrecati alle attività produttive, agricole, industriali, commerciali, artigianali e professionali e alle infrastrutture viarie, elettriche, telefoniche, acquedottistiche e fognarie. Tale situazione non è certamente fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari. Le chiedo, pertanto, di dichiarare lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225/1992. Una volta completato l'accertamento, che ho già disposto, in merito alla tipologia ed alla stima dei danni, invierò al Dipartimento della Protezione civile il rapporto di evento e la relativa documentazione".

Data:

16-02-2012

**Agi**

## ***Finmeccanica: Telespazio, nuove commesse per 112 milioni***

AGI.it -

**Agi**

*"Finmeccanica: Telespazio, nuove commesse per 112 milioni"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

VIDEO

<a

href='http://www.youtube.com/watch?v=Js-ucOA-9Dc&feature=plcpcontext=C3f2e80cUDOEgsToPDskIYQWrycssu2uA42YsGG\_IM

'rel="prettyPhoto">

Sanremo: esordio shock con Celentano, attacco frontale alla stampa cattolica

Grammy 2012: Adele trionfa agli Oscar della musica, per lei 6 "statuette"

Irpinia, disabili isolati per quindici giorni

Calcio Motori Altri Sport

22:29 Calcio: Marilungo decisivo, Atalanta-Genoa 1-0 22:28 Calcio: niente reti al Tardini, Parma-Juve 0-0

12:40 F. 1: GP Bahrain. Ecclestone "la gara si fara" 12:06 F. 1: Hrt, Dani Clos pilota di riserva nel 2012

12:05 Olimpiadi2020: Istanbul, Tokyo, Baku, Doha, Madrid candidate 09:34 Basket: Nba; vittoria degli Hornets, 22 punti per Belinelli

13:13 Tennis: torneo Rotterdam, Seppi ai quarti 20:33 Calcio: la Juve bloccata 0-0 a Parma; Milan resta primo

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

Breaking News Gaffe del Miur, "pecorino" diventa "doggy style" Siria: opposizione, "boicottare referendum costituzionale" Pil: stime Svimez, in 2012 -1, 5%; -1, 3% a Nord e -2% a Sud Corte Conti: Severino, "contro corruzione battaglia seria" Pdl: Alfano, se risultano irregolarita' blocchiamo congressi Siria: 18 morti in provincia Hama, altri 4 a Deraa Nigeria, al via 40esimo summit capi di stato Ecowas Diritti Mediaset: chiesto giudizio per Berlusconi e figlio Home Economia

Finmeccanica: Telespazio, nuove commesse per 112 milioni

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

08:30 16 FEB 2012

(AGI) - Roma, 16 feb. - Telespazio, una societa' Finmeccanica, si e' aggiudicata nelle prime settimane del 2012 nuovi contratti per un valore complessivo di circa 112 milioni di euro. In particolare, la controllata Telespazio France ha firmato 5 contratti del valore complessivo di 86 milioni per fornire per ulteriori cinque anni servizi nel campo delle operazioni



***Finmeccanica: Telespazio, nuove commesse per 112 milioni***

spaziali all'Agenzia spaziale francese (CNES) e Arianespace presso il Centro spaziale di Kourou (Guyana francese). Nel dettaglio, Telespazio France fornirà servizi operativi per la pianificazione, la telemetria, il controllo della traiettoria e le telecomunicazioni durante i lanci spaziali effettuati dalla base di Kourou. Telespazio France, inoltre, si è aggiudicata un contratto da 4 milioni con l'Agenzia Spaziale Europea (Esa) per la gestione operativa della stazione di tracking e telemetria Diane, in Guyana francese. Nell'ambito del programma europeo Gmes, la controllata e-GEOS (80% Telespazio, 20% Agenzia Spaziale Italiana) si è aggiudicata due gare indette dalla Commissione europea per un valore complessivo massimo di 9,6 milioni. La società, attiva nel settore dei servizi di osservazione della Terra, fornirà ad autorità e strutture europee e nazionali di protezione civile informazioni geospaziali e mappe satellitari delle aree colpite da emergenze, supportando la gestione e l'organizzazione degli interventi in caso di catastrofi. Dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa), Telespazio ha acquisito un contratto per la gestione logistica della rete Estrack (European Space Tracking Stations) e per fornire servizi operativi e di manutenzione nelle stazioni di Kourou e Malargue. La rete Estrack è utilizzata dall'Esa per la gestione in orbita dei propri satelliti. Il contratto, che avrà una durata di 3 anni estensibile per altri 2, ha un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. Due nuovi contratti sono stati firmati da Telespazio con l'operatore satellitare Inmarsat. Il primo accordo prevede che il Centro spaziale del Fucino di Telespazio ospiterà la prima stazione terrestre per il nuovo servizio di telecomunicazioni "Global Xpress" di Inmarsat. Il secondo prevede l'estensione per ulteriori 4 anni dei servizi Bgan (Broadband Global Area Network) di Inmarsat garantiti dal Centro Spaziale del Fucino.

Infine, la controllata Telespazio Brasil si è aggiudicata un contratto da 2,5 milioni con l'operatore telefonico Oi, il primo del Paese sudamericano, per fornire la rete di back-up satellitare del Banco do Brasil. (AGI) .

œ¥Â

***Nave affondata: oltre 900 metri cubi di carburante prelevato***

AGI.it -

**Agi***"Nave affondata: oltre 900 metri cubi di carburante prelevato"*Data: **17/02/2012**

Indietro

## VIDEO

&lt;a

href="http://www.youtube.com/watch?v=Js-ucOA-9Dc&amp;feature=plcpcontext=C3f2e80cUDOEgsToPDskIYQWrycssu2uA42YsGG\_IM

'rel="prettyPhoto"&gt;

Sanremo: esordio shock con Celentano, attacco frontale alla stampa cattolica

Grammy 2012: Adele trionfa agli Oscar della musica, per lei 6 "statuette"

&lt;a

href="http://www.youtube.com/watch?v=L3I3OBMOISw&amp;list=UUdNXD7uGAaFtMOC5IIAaJig&amp;index=3&amp;feature=plc

p

'rel="prettyPhoto"&gt;

Bisaccia, paese isolato dalla neve

Calcio Motori Altri Sport

21:13 Europa League: Klose non basta, Lazio-Atletico Madrid 1-3 20:06 Calcio: Milan, dopo 4-0 ad Arsenal torna Aquilani

12:40 F. 1: GP Bahrain. Ecclestone "la gara si fara" 12:06 F. 1: Hrt, Dani Clos pilota di riserva nel 2012

21:27 Basket: Coppa Italia, Siena batte Sassari e va in semifinale 12:05 Olimpiadi2020: Istanbul, Tokyo, Baku, Doha, Madrid candidate

15:08 Calcio: Valentino Rossi, tifo Inter e mi vergogno del twitt 13:13 Tennis: torneo Rotterdam, Seppi ai quarti

NOTIZIARI REGIONALI Abruzzo Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia Toscana Umbria Veneto

Breaking News Wall Street: Dow Jones e' tornato a livelli pre crisi 2008 Cibo: Moruga Scorpion di Trinidad il

peperoncino piu'piccante Usa: nipote di Robert Kennedy si candida alla Camera Siria: inviato speciale cinese arriva il 17 e

il 18 febbraio Usa: Pentagono rafforza base Vicenza, via 336 uomini da Aviano Siria: assemblea Onu, si' risoluzione su

cessione poteri Assad WALL STREET: CHIUDE IN RIALZO, DJ +0, 96%, NASDAQ +1, 51% Meredith: 4 milioni di

dollari per libro memorie Amanda Knox

Home Cronaca

Nave affondata: oltre 900 metri cubi di carburante prelevato Condividi:

RSS Condividi Tweet

19:47 16 FEB 2012

(AGI) - Roma, 16 feb. - Proseguono ininterrottamente le operazioni di prelievo del carburante dalla Costa "Concordia", secondo il piano definito da Smit e Neri. Al momento i tecnici hanno prelevato oltre 900 metri cubi di carburante dai serbatoi di prua che contengono il 67% del totale presente nella nave.

Continua, inoltre, il monitoraggio dei movimenti dello scafo condotto dagli esperti del Dipartimento di Scienze della

***Nave affondata: oltre 900 metri cubi di carburante prelevato***

Terra dell'Universita' di Firenze e l'attivit  di monitoraggio ambientale assicurata da Ispra e Arpat; non vi sono particolari anomalie da segnalare ne' nei movimenti della Costa Concordia ne' nei rilevamenti relativi al rischio ambientale. Come anticipato ieri, il Commissario delegato, Franco Gabrielli, domani arrivera' sull'Isola del Giglio e alle 15.30 incontrera' la popolazione per fornire agli abitanti una puntuale informazione sulle attivita' in corso e su quelle programmate. Lo rende noto un comunicato della Protezione civile. (AGI) .

***Maltempo/Campania: vertice protezione civile in prefettura Caserta*****Asca**

*"Maltempo/Campania: vertice protezione civile in prefettura Caserta"*

Data: **16/02/2012**

[Indietro](#)

Maltempo/Campania: vertice protezione civile in prefettura Caserta

16 Febbraio 2012 - 15:48

(ASCA) - Napoli, 16 feb - L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, ha tenuto una riunione presso la Prefettura di Caserta con il prefetto Carmela Pagano, per fare il punto della situazione sulle criticita' esistenti a seguito del maltempo dei giorni scorsi. Hanno partecipato al vertice il direttore generale della Provincia, Picaro, il comandante regionale dei Vigili del fuoco, Parisi, ed il comandante provinciale Falbo.

L'assessore Cosenza ha ringraziato il prefetto Pagano "per aver coordinato le operazioni relative all'emergenza neve nel casertano ed aver gestito l'emergenza attraverso l'Unita' di crisi". Nella riunione odierna sono stati esaminate le situazioni "maggiormente critiche" che riguardano i comuni di San Gregorio Matese, Roccamonfina e Letino.

[Dqu](#)

***Maltempo/Campania: Cosenza, avviato iter per rimborso spese Enti locali*****Asca**

*"Maltempo/Campania: Cosenza, avviato iter per rimborso spese Enti locali"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

Maltempo/Campania: Cosenza, avviato iter per rimborso spese Enti locali

16 Febbraio 2012 - 17:33

(ASCA) - Napoli, 16 feb - "Il capo della Protezione civile, prefetto Franco Gabrielli, ha dato il via libera alla ricognizione delle spese sostenute dagli Enti locali per fronteggiare le eccezionali avversita' atmosferiche e l'emergenza neve". Lo ha annunciato l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, che a sua volta ha provveduto ad informare sindaci, presidenti delle Province e Prefetti. "Gli Enti che hanno sopportato oneri straordinari - ha confermato l'assessore Cosenza - dovranno far pervenire agli uffici regionale della Protezione civile il quadro analitico dei costi, entro le 24 di lunedì 20 febbraio, al fine di permetterne il rendiconto al Governo. Naturalmente gli Enti dovranno attestare la congruita' delle spese".

Dqu

***Honduras: incendio prigione, 355 morti il bilancio definitivo*****Asca***"Honduras: incendio prigione, 355 morti il bilancio definitivo"*Data: **16/02/2012**

Indietro

Honduras: incendio prigione, 355 morti il bilancio definitivo

16 Febbraio 2012 - 16:11

(ASCA-AFP) - Tegucigalpa, 16 feb - E' di 355 detenuti morti il bilancio definitivo dell'incendio scoppiato ieri in una prigione di Comayagua, in Honduras. Lo ha comunicato un portavoce della procura incaricata dell'indagine.

Le cause del rogo, durato circa tre ore prima che i soccorsi riuscissero a spegnerlo, non sono state ancora ufficialmente accertate. L'ipotesi piu' accreditata e' quella del corto circuito, ma la governatrice di Stato, Paola Castro, ha raccontato all'AFP che il suo ufficio ha ricevuto una chiamata di qualcuno che sosteneva di essere uno dei prigionieri del carcere e che le fiamme erano state appiccate da un detenuto che ha tentato il suicidio.

Il disastro e' costato il posto ai vertici del sistema carcerario, sospesi dal presidente dell'Honduras Porfirio Lobo.

red-uda/

***Scuola: Anci incontra Profumo su sicurezza edifici e innovazione*****Asca**

"Scuola: Anci incontra Profumo su sicurezza edifici e innovazione"

Data: **16/02/2012**

Indietro

Scuola: Anci incontra Profumo su sicurezza edifici e innovazione

16 Febbraio 2012 - 17:27

(ASCA) - Roma, 16 feb - Le questioni centrali in tema di istruzione ma anche quelle relative all'innovazione. Questi i temi principali dell'incontro odierno tra una delegazione dell'Anici guidata dal presidente Graziano Delrio e il Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo. Ad accompagnare il Presidente Delrio anche il Sindaco di Giaveno con delega all'Istruzione e formazione Daniela Ruffino, il Sindaco di Piacenza con delega al Patrimonio e Protezione civile Roberto Reggi e il Consigliere comunale di Venezia con delega all'Innovazione tecnologica Michele Zuin.

"Abbiamo segnalato i problemi relativi alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e abbiamo anche ribadito la richiesta che vengano escluse dal rispetto dei vincoli del Patto di stabilita' le spese di edilizia scolastica - ha spiegato Delrio al termine dell'incontro -. Abbiamo a cuore soprattutto la sicurezza dei nostri ragazzi e delle famiglie - ha precisato - e crediamo che le regole del Patto in questi casi abbiano un interesse superiore che le sovrasta".

Altro argomento sul tappeto della riunione al Miur quello dell'innovazione: "Bisogna ragionare e investire sulle Smart cities che rappresentano una opportunita' di sviluppo economico e di recupero urbano. Lo spirito dell'incontro di oggi con il Ministro - ha aggiunto il presidente dell'Anici - e' stato appunto quello di puntare molto sulle citta' per l'innovazione e la competitivita' e siamo certi che su questo progetto di lavoro Comuni e Ministero possano continuare ad incontrarsi e a lavorare insieme".

com-map/sam/ss

***L'Aquila/Ricostruzione: Cialente, Federalberghi sbaglia bersaglio*****Asca**

*"L'Aquila/Ricostruzione: Cialente, Federalberghi sbaglia bersaglio"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

L'Aquila/Ricostruzione: Cialente, Federalberghi sbaglia bersaglio

16 Febbraio 2012 - 12:58

(ASCA) - L'Aquila, 16 feb - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, si dice stupito per gli attacchi ricevuti da alcune dirigenti di Federalberghi, piccate per i ritardi nei rimborsi delle spese sostenute dagli esercenti. "Credo non abbiano capito la differenza tra contributo di autonoma sistemazione e pagamento degli alberghi che hanno ospitato, e continuano ad ospitare, cittadini aquilani sfollati a seguito del sisma - spiega Cialente - Infatti il Cas che, a causa dei ritardi accumulati nella ricostruzione, costa, ad oggi, 100 mila euro al mese, viene pagato dal Comune dell'Aquila con ritardi, mediamente, di un mese o un mese e mezzo, a seconda di quando i relativi fondi vengono trasferiti nelle casse dell'Ente". "Il pagamento degli alberghi e' stato invece, fin dall'inizio - ricorda il Sindaco - l'unico compito affidato alla Regione Abruzzo, attraverso l'Assessorato alla Protezione civile, che provvede, come noto, con oltre un anno e mezzo di ritardo. Le dirigenti di Federalberghi sanno bene, del resto, che sono proprio io a sollecitare spesso la Regione affinche' sia piu' celere nei pagamenti". "Se la cosa dipendesse dal Comune dell'Aquila, le somme verrebbero corrisposte regolarmente - assicura - La riflessione che mi permetto di fare e' che, evidentemente, se la Regione se la prende cosi' comoda forse e' proprio perche' Federalberghi, anziche' prendersela con il presidente Chiodi, se la prende con la Municipalita'". E conclude: "Il latte si compra dal lattaio e la benzina dal benzinaio e, se si fa confusione, si rischia di rimanere a secco di carburante".

iso/gc



***Maltempo: Anci, si rischia corto circuito. Questione in Unificata*****Asca**

*"Maltempo: Anci, si rischia corto circuito. Questione in Unificata"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Maltempo: Anci, si rischia corto circuito. Questione in Unificata

16 Febbraio 2012 - 19:36

(ASCA) - Roma, 16 feb - Inserire all'ordine del giorno della prossima Conferenza Unificata del 22 Febbraio la trattazione di tutte le problematiche conseguenti alle attivita' poste in essere dalle regioni e dagli enti locali colpiti dai recenti eventi atmosferici , anche in relazione alle risorse stanziare e alle relative modalita' operative, e considerata anche la pronuncia in materia della Corte Costituzionale. E' la richiesta che la Associazione dei Comuni Italiani, assieme all'Upi, ha avanzato al Ministro per gli Affari Regionali Piero Gnudi. Da tempo la Associazione sostiene che e' necessaria una revisione complessiva della materia, che sono troppi i livelli di governo responsabili della protezione civile e che e' arrivato il momento di operare delle scelte individuando pochi e chiari livelli su cui incardinare le responsabilita' ed avere una filiera istituzionale efficiente in grado di rispondere anche in caso di emergenza alle quali corrispondono anche precise e chiare risorse per gli interventi. L'auspicio e' che il Governo arrivi in sede di Conferenza Unificata con una proposta che affronti la situazione venutasi a creare a seguito della pronuncia della Consulta. Il rischio ormai serio e' che si determini sul territorio un quadro di incertezza sulle competenze e sul ristoro delle spese a seguito dell'emergenza che scoraggi ogni assunzione di responsabilita', incrinando definitivamente il sistema di protezione civile. Un sistema che dovrebbe festeggiare in questi giorni il suo ventesimo compleanno (la legge 225 e' del 24 febbraio 1992), ma che in questa situazione sembra piu' vicino al suo de profundis.

com-gc/

foto

audio

video

***Protezione civile: Errani, Consulta conferma giudizio negativo Regioni*****Asca**

*"Protezione civile: Errani, Consulta conferma giudizio negativo Regioni"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Protezione civile: Errani, Consulta conferma giudizio negativo Regioni

16 Febbraio 2012 - 17:37

(ASCA) - Roma, 16 feb - "La sentenza n. 22 della Corte Costituzionale relativa a quelle disposizioni introdotte dal precedente Governo con il Decreto milleproroghe e note come "tassa sulle calamita" conferma il giudizio totalmente negativo espresso piu' volte e in tutte le sedi istituzionali dalle Regioni rispetto ad una norma capestro che imponeva alle Regioni in caso di dichiarazione dello stato di emergenza l'aumento della pressione fiscale o dell'accisa sui carburanti", lo ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

"Questa sentenza - prosegue Errani - e' uno stimolo ulteriore a procedere speditamente nella direzione della riforma della Legge 10 del 2011, cosi' come condiviso da Governo, Regioni ed Enti locali nel corso dell'incontro che si e' tenuto il 9 febbraio. Ora e' necessario che il Governo promuova in tempi molto rapidi un incontro - ha concluso Errani - per procedere in questa direzione e anche per verificare i costi dell'emergenza neve, dando una risposta definitiva ai problemi e ai danni causati dal maltempo in questi giorni".

com-rus

***Marche: Regione, Consulta accoglie ricorso su calamita'*****Asca**

*"Marche: Regione, Consulta accoglie ricorso su calamita'"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Marche: Regione, Consulta accoglie ricorso su calamita'

16 Febbraio 2012 - 18:28

(ASCA) - Ancona, 16 feb - La Corte Costituzionale con sentenza 22 depositata oggi ha accolto il ricorso presentato dalle Regione Marche e anche da altre Regioni coinvolte sempre dalla Regione Marche il 19 aprile 2011. In particolare, evidenzia una nota dell'ente, la Corte ha dichiarato l'illegittimita' costituzionale dell'articolo 2, comma 2-quater, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), convertito in legge 10/2011 nelle parti in cui impone alla Regione di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza. La stessa Corte ha dichiarato incostituzionale la norma che consente l'utilizzo del Fondo nazionale di Protezione civile solo nell'ipotesi in cui la Regione non possa far fronte alle spese aumentando i propri tributi fiscali. "Non posso far altro che esprimere la piu' grande soddisfazione - ha commentato il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca - Viene di fatto dichiarata illegittima come da noi sempre sostenuto la tassa sulle disgrazie. La Corte Costituzionale ha riconosciuto "l'irragionevolezza", cosi' si legge nel dispositivo della sentenza, di aumentare i tributi a territori gia' colpiti da calamita'. E' stato dunque colto il paradosso di un provvedimento che al danno aggiungeva la beffa negando ogni dovere di solidarieta' del governo nazionale nei confronti dei suoi cittadini".

pg/gc

*L'Aquila, Bertolaso in aula: l'avviso fu dato*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

CRONACA

16-02-2012

**L Aquila, Bertolaso in aula: l avviso fu dato**

Al processo per la Grandi rischi l ex responsabile della Protezione civile, imputato, si difende: nulla da nascondere **L AQUILA.** Nessuna trovata mediatica, la commissione Grandi rischi è stata convocata per informare la popolazione. È il giorno di Guido Bertolaso nel processo aquilano a carico dei sette luminari del sisma che una settimana prima del 6 aprile 2009 si riunirono proprio nel capoluogo abruzzese per analizzare lo sciame sismico in corso da mesi nella zona. Un'udienza, la quattordicesima, che vede l ex capo della Protezione civile non più sul banco dei testimoni, bensì indagato per omicidio colposo plurimo dopo la diffusione della telefonata con l allora assessore regionale alla Protezione civile, Daniela Stati, in cui la riunione del 31 marzo 2009 viene definita «un'operazione mediatica». Bertolaso, documenti alla mano, ha ribattuto con calma e precisione alle domande dei pm che lo incalzavano proprio su quella intercettazione telefonica, acquisita durante il procedimento sul G8 a Perugia. Quattro ore di deposizione per chiarire che «quella riunione ha detto l ex numero uno di via Ulpiano non fu un'operazione mediatica nell'accezione dispregiativa del termine, ma la risposta più adeguata per dare informazioni, visti gli allarmismi anche di persone incompetenti e la divulgazione di notizie incontrollate». Il riferimento è allo studioso abruzzese del gas radon, Giampaolo Giuliani, che sul web nei giorni precedenti alla tragica scossa più volte ne sostenne l'imminente arrivo. Si stavano diffondendo paura e panico, con persone che giravano in auto con gli altoparlanti nelle aree interessate dalle scosse dando falsi allarmi, ha proseguito Bertolaso, «ma non ho mai sollecitato di dare risposte rassicuranti alla popolazione» e soprattutto non c'era neanche l'intenzione di voler coprire informazioni o preoccupazioni del Dipartimento. Non si poteva certo evacuare cittadine intere, ma allo stesso modo occorreva infatti «non tranquillizzare sul fatto che non ci sarebbero mai state scosse forti ma ha aggiunto ancora sul fatto che i terremoti non si possono prevedere» e che lo sciame in corso era monitorato. Il problema, più volte ribadito in aula, non è la correttezza o meno dell'operato dei nove membri della Commissione, secondo Bertolaso, ma è quello della prevenzione e della sicurezza degli edifici che si sapevano essere vulnerabili. **(A. Guer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Bertolaso, ex capo della Protezione civile**

*Maltempo, ora è a rischio l'anno scolastico*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

CRONACA

16-02-2012

**Maltempo, ora è a rischio l'anno scolastico****primo bilancio**

Al via la ricognizione del ministero regione per regione sui giorni saltati Altri due morti per neve, ma arriva la primavera  
DA MILANO

L a neve avrà anche smesso di cadere dal cielo, e il freddo si sarà pure attenuato in molte zone della penisola, ma l'Italia è ancora in ginocchio per la straordinaria ondata di maltempo degli ultimi dieci giorni.

Ieri il freddo ha fatto ancora due morti: un turista svedese in Tirolo (è stato travolto da una valanga mentre sciava) e un autotrasportatore dell'Aquila (rimasto bloccato nel suo mezzo a causa della neve e lì trovato assiderato). E se scende di ora in ora il numero di persone ancora isolate, in molti Comuni si registrano ancora numerosi disagi a causa del ghiaccio e della coltre bianca, e le scuole rimangono chiuse. È il caso di Ferentino, nel Frusinate, di molti paesi del Riminese, della Toscana, delle Marche, della Ciociaria. A questo proposito, è cominciata una ricognizione, regione per regione, da parte del ministero dell'Istruzione per verificare dove, a causa del maltempo e del conseguente stop alla didattica, le scuole non raggiungeranno il tetto dei 200 giorni minimi di lezione per considerare valido l'anno scolastico. Lo ha spiegato ieri il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo: dopo questa verifica si deciderà se varare o meno una norma salva-anno in modo analogo a quanto fatto, per esempio, in occasione del terremoto in Abruzzo.

Intanto le temperature in alcune zone continuano ad essere siberiane: a Campo Staffi, nel comune di Filettino, il termometro ha toccato nella notte di martedì i - 22 gradi. All'alba a Tagliacozzo, a circa 50 km in linea d'aria dal Raccordo anulare di Roma, il termometro ha fatto segnare -22, -24 ad Avezzano, mentre le gelate notturne stanno ancora creando nelle Marche problemi alla viabilità, specie nel Pesarese. Seria ma sotto controllo la situazione del patrimonio monumentale di Urbino, dove è chiusa «per neve» la sede dell'Accademia di Belle Arti e dove persino l'università ha chiuso i battenti. Mentre a Trieste, dove il porto ha chiesto lo stato d'emergenza e le scuole fanno i conti per danni di 30mila euro a causa della bora, tra i 300 e i 350mila libri della Biblioteca civica sono a rischio a causa della rottura delle tubature idriche a causa del ghiaccio.

E non si fermano le polemiche sulle responsabilità. L'eccezionale emergenza di neve e ghiaccio ha dato «la conferma che le nuove norme di Protezione civile non funzionano», ha detto oggi Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni. A rincarare la dose il presidente dell'Anci, Graziano Delrio: «Sono stati giorni amari, noi ci siamo trovati soli». Unica consolazione, le previsioni del tempo che nonostante i venti forti in arrivo a Sud per i prossimi giorni assicurano: arriverà la primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Incidenti sulle montagne orobiche Diminuiti i morti rispetto al 2010***

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

CRONACA DI MILANO

16-02-2012

**Incidenti sulle montagne orobiche Diminuiti i morti rispetto al 2010****DA BERGAMO AMANZIO POSSENTI**

Sono stati fortunatamente meno che nell'anno precedente i morti per incidenti vari sulle montagne bergamasche nel 2011: sicuramente il dato sedici persone decedute complessivamente, sette in meno rispetto al 2010 deriva confermano al Soccorso Alpino non solo da una maggiore cautela fra quanti frequentano le zone alte delle Orobie ma anche da una più qualificata conoscenza della montagna grazie ai corsi del Cai.

Ecco alcuni dati significativi. 235 gli interventi effettuati (soccorse 265 persone), sono stati impegnati 884 soccorritori; nel totale, cento soccorsi hanno riguardato escursionisti, 22 per feriti sulle piste, otto per scialpinismo, una trentina per infortuni vari, una decina per raccolta di funghi e problemi in alpeggio. 132 interventi del Soccorso Alpino sono stati eseguiti con l'impiego del velivolo del 118, 27 con elicottero e squadre a terra, 76 con squadre territoriali. Per quanto riguarda le persone soccorse, 77 le illese, 141 leggermente ferite, 27 i feriti gravi e 16 le vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Consulta cancella la «tassa sulla disgrazia»*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

CRONACA

17-02-2012

**La Consulta cancella la «tassa sulla disgrazia»***«Incostituzionale alzare le accise per le emergenze»*

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

È incostituzionale la tassa sulla disgrazia, la norma, introdotta l'anno scorso nel Decreto Milleproroghe (la legge 10 del 2011), che stabiliva che in caso di calamità naturali le Regioni, prima di poter accedere a eventuali aiuti dello Stato, devono alzare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale bocciando su tutta la linea la norma voluto dall'allora ministro Tremonti e che proprio nei giorni della grande ondata di neve aveva provocato polemiche. Era stato, in particolare, il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli a lanciare accuse, citando proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza. E dal governo era giunta la promessa di rivedere la norma. Ma è arrivata prima la Corte. Ora, però, sarà necessario rivedere tutta la legge, non solo la parte bocciata, per ripristinare al meglio il sistema.

A ricorrere alla Consulta erano state Liguria, Basilicata, Puglia, Marche, Abruzzo e Toscana, che esultano per il risultato e annunciano che ora dovrà essere dichiarato lo stato di emergenza. Nei giorni scorsi non lo avevano fatto proprio per evitare di dover aumentare le tasse per coprire le spese. Era comunque intervenuto un decreto del premier Monti per garantire la copertura di quelle finora sostenute. Ma era uno strumento temporaneo.

Secondo la Consulta le norme bocciate, imponendo «alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al fondo di protezione civile, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Non solo: ledono anche «l'autonomia di spesa» perché obbligano le Regioni ad «utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (il Servizio nazionale della Protezione Civile) per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi». Senza contare che l'aumento delle tasse «pesa irragionevolmente» sui cittadini colpiti dalla calamità «con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore». Cioè, dopo il danno anche la beffa. Infine le norme contrastano con l'articolo 77 della Costituzione, che disciplina il ricorso del governo ai decreti legge, perché erano state inserite nella conversione del Milleproroghe disposizioni sulla protezione civile «del tutto estranee alla materia e alla finalità» del provvedimento. Ora si torna alla norma precedente, quella che prevede che sia lo Stato, qualora accolga la richiesta di stato di emergenza, a stanziare i fondi. Ma la dotazione della Protezione civile è a zero dal 2004. Le risorse si potrebbero prelevare dal fondo imprevisti del ministero dell'Economia, ma le norme della legge 10 rimaste in vigore stabiliscono che nel momento in cui quel fondo viene toccato, debba essere «obbligatoriamente reintegrato in pari misura» con l'aumento del prezzo della benzina. Insomma le regioni non devono più alzare le tasse ma deve farlo lo Stato. Ecco perché, come ha ribadito ieri Gabrielli, è necessaria una riforma complessiva, «non basta mettere una pezzetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce da Gabrielli: «Quella norma ci impediva di lavorare»

*Llegan a 355 los muertos en Honduras***Clarín, El***"Llegan a 355 los muertos en Honduras"*Data: **17/02/2012**

Indietro

Mundo

Honduras

Llegan a 355 los muertos en Honduras

Lo confirmaron las autoridades. Todavía no se sabe cómo se originó el fuego.

Imágenes

Traslado. Médicos forenses llevan los cuerpos de los presos muertos.

Compartir

Votar

0 Email

0 Compartir

## RELACIONADAS

Una foto que era de otra tragedia [Más](#)

Etiquetas

Honduras

Tegucigalpa. Efe - 17/02/12

La confirmación oficial de víctimas en el incendio de Honduras se conoció ayer: **al menos 355 presos murieron** el miércoles en la tragedia registrada en la Granja Penal de Comayagua, en el centro del país, precisó una fuente del Ministerio Público.

La misma fuente aseguró que en esa cifra se incluye a dos presos que murieron en hospitales donde eran atendidos por las heridas que sufrieron durante el siniestro, cuyas causas son investigadas por las autoridades. En la madrugada de ayer **finalizó el traslado de la totalidad de los cuerpos** de las víctimas a Tegucigalpa, donde equipos forenses ya trabajan en su identificación, añadió la fuente.

Según los datos disponibles, una treintena de reclusos fueron llevados a dos hospitales de Comayagua y Tegucigalpa, para ser atendidos por quemaduras y fracturas, y algunos ya han sido devueltos al penal, ubicado a unos 80 kilómetros de la capital hondureña. Los familiares de las víctimas **han pedido que se agilice la identificación** de los cuerpos para que se los entreguen, aunque las autoridades han advertido ya que esa tarea "llevará tiempo".

En ese sentido, el secretario del Congreso Nacional, Rigoberto Chang Castillo, presentó el miércoles por la noche **una moción para que se permita la entrega sin autopsia** de los cuerpos de los reclusos que puedan ser identificados por sus parientes. Entre las víctimas del incendio en la cárcel de Comayagua se encuentran un mexicano, un guatemalteco, un salvadoreño, un brasileño, y una mujer que había ingresado a la cárcel, cuyas identidades no fueron reveladas, informó el diario hondureño **La Prensa**, que cita a la coordinadora de fiscales del Ministerio Público, Danelia Ferrera.

El voraz incendio se registró hacia la medianoche del martes por causas desconocidas, aunque se presume que puede haber sido por un cortocircuito o la quema de un colchón por parte de un preso. El presidente Porfirio Lobo prometió una investigación total de este caso.



***Gestire le emergenze: siglato un accordo tra la Protezione Civile e l'IZS Umbria Marche*****Comunicati-Stampa.net**

*"Gestire le emergenze: siglato un accordo tra la Protezione Civile e l'IZS Umbria Marche"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

Gestire le emergenze: siglato un accordo tra la Protezione Civile e l'IZS Umbria Marche

Un traguardo che porterà all'aggiornamento professionale degli operatori addetti alla somministrazione pasti della Protezione Civile da parte dell'IZSUM

16/02/12 - Perugia. Siglato un accordo tra la Protezione Civile della Regione Umbria e l'Istituto Zooprofilattico Umbria Marche (IZSUM), in cui è stato firmato il protocollo d'intesa finalizzato all'organizzazione di corsi di formazione/aggiornamento, a titolo gratuito, rivolti al personale addetto alla preparazione e somministrazione pasti della Colonna Mobile Integrata della Regione, in ottemperanza alle Linee Guida della Regione Umbria per la formazione del personale addetto alle imprese alimentari ai sensi del Regolamento 852 e 853/2004 (DGR 93/2008, revisione DGR 246/2001 e D.D. 1915/2003).

Expo-emergenze, fiera biennale dell'emergenza dedicata alla sicurezza, prevenzione e tutela, appena terminata a Bastia Umbra, è stata l'occasione in cui i veterinari dell'Istituto Zooprofilattico alla presenza di Sandro Costantini, dirigente responsabile della Protezione Civile della Regione Umbria, hanno illustrato il programma dei corsi e consegnato al Servizio Regionale di Protezione Civile le linee guida elaborate in Istituto per la corretta prassi igienica nelle mense campali.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche è intervenuto in numerose calamità naturali: proprio da queste esperienze si è concretizzata l'idea di disporre di personale adeguatamente preparato da mettere a disposizione di coloro che operano sul territorio. La gestione dei soccorsi sanitari è complessa, anche a causa dei problemi imposti dall'evento calamitoso stesso. I sistemi gestionali tradizionali risultano essere insufficienti data la mole di informazioni necessarie per fronteggiare le emergenze non epidemiche e i tempi molto rapidi richiesti per prendere decisioni. I Servizi Veterinari quindi devono organizzare risposte rapide, ma efficaci che possano permettere di prendere decisioni univoche, adeguate e condivise.

In Umbria, il sistema regionale di Protezione Civile ha implementato uno strumento tecnico di monitoraggio e supporto alle decisioni per la gestione delle emergenze che, nelle varie fasi di attenzione, preallerta, pre-allarme e allarme, permette di individuare su mappe dinamiche di tipo GIS gli allevamenti in pericolo per definire le azioni di mitigazione dei rischi e relativi soccorsi. Tale sistema può essere applicato a tutte le attività produttive di interesse: mattatoi, mangimifici, imprese alimentari, depositi frigoriferi di stoccaggio alimenti etc. I Servizi Veterinari, come parte attiva del sistema di sorveglianza epidemiologica durante le emergenze non epidemiche oltre a salvaguardare la salute degli animali garantiscono la sicurezza alimentare.

Il rilevatore GIS (Geographic information system), utilizzato dall'Istituto, permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche derivanti da dati geo-riferiti; permette quindi di trasportare i dati georeferenziati degli allevamenti, imprese alimentari, mangimifici, etc. sulle mappe di rischio in dotazione della protezione civile. In tal modo, in caso di meteo avverso, i veterinari possono mettere in sicurezza gli allevamenti ubicati nelle zone a rischio.

E' proprio in quest'ottica che la protezione civile umbra si serve delle competenze dell'Istituto zooprofilattico per organizzare i soccorsi agli animali e i corsi di formazione per i volontari che espletano il loro servizio nelle cucine da campo.

PUBBLICATO DA

***Gestire le emergenze: siglato un accordo tra la Protezione Civile e l'IZS  
Umbria Marche***

**Dora Carapellese**

Free lance

di Dora Carapellese

***Bertolaso e il sisma «Penso ogni notte a quei ragazzi morti»*****Corriere della Sera**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 16/02/2012 - pag: 25

Bertolaso e il sisma «Penso ogni notte a quei ragazzi morti»

«Ho chiuso io le bare di quella gente. Ci penso tutte le notti». Nevica all'Aquila, mentre Mister Emergenza, chiude la sua parabola amara. Dagli allori alla sbarra. Indagato per omicidio colposo di quei morti che, dice, continua a sognare. Ieri, per la prima volta, Guido Bertolaso si è ritrovato faccia a faccia con i parenti che chiedono conto delle assicurazioni, fornite dalla commissione Grandi rischi, contro l'arrivo di una scossa violenta prevista dal ricercatore Giampaolo Giuliani. Chi credette alle minimizzazioni non fuggì alla prima scossa del 6 Aprile 2009. La seconda fu fatale a molti. Ma l'ex numero uno della Protezione civile si sfilò da ogni accusa: «Io non ho nemmeno partecipato a quella riunione. Non ho sollecitato risposte assicuranti». E, chiede il pm, perché nella telefonata intercettata con l'assessore abruzzese Daniela Stati chiamò «operazione mediatica» la riunione della commissione convocata con i «luminari del terremoto» per «tranquillizzare la gente» e «zittire qualsiasi imbecille»? Bertolaso assicura: «Nel senso di informare attraverso i media. La riunione era finalizzata a smentire la dichiarazione della Stati sull'assenza di previsioni di nuove scosse. E a gestire il panico generato da chi anche da auto con altoparlante (come Giuliani, ndr) annunciava scosse violente imminenti. Se la riunione avesse evidenziato rischi avrei agito diversamente». Bertolaso nega che ci fossero state contestazioni interne all'Ingv alla linea assicurante («più sciame sismico c'è meglio è perché c'è rilascio di energia»), come ha sostenuto ai pm il vulcanologo Enzo Boschi. «Mi ha mandato una lettera 5 mesi dopo il sisma, me la poteva mandare prima, sarei andato a fondo», dice all'uscita Bertolaso che aggiunge: «Sapevo che se fossi andato in tv mi avrebbero indagato. Ma non ho nulla da temere». V.Pic. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cancellata la «tassa della disgrazia»*****Corriere della Sera**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 17/02/2012 - pag: 23

Cancellata la «tassa della disgrazia»

ROMA La Consulta ha dichiarato la illegittimità costituzionale della cosiddetta «tassa sulla disgrazia», la norma introdotta l'anno scorso nel Milleproroghe, che stabiliva che in caso di calamità naturali le Regioni, prima di poter accedere a eventuali aiuti da parte dello Stato, dovessero elevare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi per l'emergenza. Secondo i giudici la norma è in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta. A impugnarla erano state sei Regioni: Liguria, Basilicata, Puglia, Marche, Abruzzo e Toscana. Secondo la Corte le norme in questione «in quanto impongono alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al Fondo nazionale della protezione civile, in presenza di un persistente accentramento statale del servizio, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Come pure «l'autonomia di spesa, poiché obbligano le Regioni ad utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (Servizio nazionale di protezione civile). «Era una norma assurda, irragionevole e ingiusta», ha commentato il governatore toscano Enrico Rossi. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tassa calamità, stop della Consulta Bloccati gli aumenti Irpef regionali***

Corriere della Sera

**Corriere.it**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

stampa | chiudi

ricorso presentato da 6 giunte regionali

La Consulta: le regioni non devono aumentare le tasse per far fronte alle calamità naturali

Dichiarata illegittima la norma del 2011 che impone di elevare al massimo le aliquote per recuperare fondi per l'emergenza MILANO - La Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale della cosiddetta «tassa sulle calamità», la norma introdotta l'anno scorso nel disegno di legge cosiddetto Milleproroghe che stabiliva che in caso di calamità naturali, le Regioni prima di poter accedere a eventuali aiuti da parte dello Stato, dovessero elevare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi per l'emergenza. A impugnare la normativa erano state sei Regioni.

LA SENTENZA - Secondo i giudici la norma è in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Costituzione. Le disposizioni in esame «regolano i rapporti finanziari tra Stato e Regioni in materia di protezione civile - si legge nella sentenza numero 22 - non con riferimento ad uno o più specifici eventi calamitosi, o in relazione a situazioni già esistenti e bisognose di urgente intervento normativo, ma in via generale e ordinamentale per tutti i casi futuri di possibili eventi calamitosi». Secondo la Corte, tali norme, inserite con emendamento al decreto Milleproroghe convertito in legge nel febbraio 2011, «sono del tutto estranee alla materia e alle finalità» del testo di legge, per cui innanzitutto violano l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Inoltre, si legge ancora nella sentenza, risulta violato anche l'articolo 119, quarto comma, della Carta Costituzionale «sotto il profilo del legame necessario tra le entrate delle Regioni e le funzioni delle stesse, poichè lo Stato, pur trattenendo per sè le funzioni in materia di protezione civile, ne accolla i costi alle regioni stesse». Ancora, le norme censurate «impongono alle stesse regioni di destinare risorse aggiuntive per il funzionamento di organi e attività statali». Infine, il punto in cui la norma prevede che il presidente della regione interessato è autorizzato a deliberare gli aumenti fiscali ivi previsti è in contrasto sia con l'articolo 23 della Costituzione, «in quanto viola la riserva di legge in materia tributaria», sia con l'articolo 123 della Costituzione «poichè lede l'autonomia statutaria regionale nell'individuare con norma statale l'organo della regione titolare di determinate funzioni».

Redazione Online

stampa | chiudi

## *La Protezione civile non è una coperta*

- CronacaQui

### **CronacaQui.it**

*"La Protezione civile non è una coperta"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

La Protezione civile non è una coperta

Siamo passati dalle immagini di un capo della Protezione civile costantemente in felpa e tuta da pronto intervento, in prima fila in ogni occasione che richiede misure eccezionali, a uno che quasi implora il ripristino delle competenze, delle modalità operative e persino del rango della sua Protezione civile.

Una riflessione che nasce dalla lamentela del sindaco di Roma Alemanno, che sottolinea che «ai tempi di Bertolaso era tutto diverso», alle parole del prefetto Gabrielli, pronunciate anche in commissione parlamentare, per cui «la Protezione civile non è più operativa». Da un estremo all'altro, viene da dire. D'altra parte, fino a prova contraria non troppo tempo fa ci si domandava se la Protezione civile non fosse una facile coperta sotto la quale ripararsi: ogni situazione per quale fosse necessario procedere d'urgenza, dalle alluvioni al terremoto al G8 persino alle Olimpiadi invernali, si passava attraverso la Protezione civile.

Ora, nel pieno della drammatica emergenza gelo, dopo gli scandali e tutto il resto, si torna a rimpiangere l'organismo che provvedeva anche nei ruoli di competenza di altre persone. A cominciare magari dalle Prefetture, dove dovrebbe iniziare realmente il coordinamento delle emergenze, per proseguire negli uffici dei sindaci - teoricamente, in caso di calamità, sono loro i referenti e responsabili della Protezione civile sul territorio - e degli assessori con la delega apposita (che invece non è stata affidata ad alcun ministro).

La calamità di questi giorni gelidi dovrebbe ricordare questo: che i primi interventi devono arrivare dagli enti e dai funzionari preposti, senza attendere l'intervento risolutore di un organismo terzo, per efficiente che sia. In secondo luogo, è giusto l'allarme del prefetto Gabrielli, che forse cela il timore che, dopo la bufera giudiziaria e il danno di immagine, in molti potessero pensare di ridimensionare il potere della Protezione civile: a meno che, in questo Paese, per l'ennesima volta non si sia riusciti a buttare via anche il bambino assieme all'acqua sporca. Ma anche di questo molti saranno pronti a incolpare sempre il prossimo: quello che non segnala la presenza del bambino nell'acqua, quello che ritiene che vuotare la bacinella non spetti a lui perché non gli è stato conferito esplicitamente l'incarico... E via di questo passo.

andrea.monticone@cronacaqui.it

œ¥Â

*Solo la benzina scioglie la neve*

- CronacaQui

**CronacaQui.it**

"Solo la benzina scioglie la neve"

Data: 17/02/2012

Indietro

" title="versione per la stampa">

Solo la benzina scioglie la neve

Secondo le previsioni del tempo, stilate da illustri scrutatori delle celesti armonie, nevierà di nuovo. Soprattutto al centro sud. E il nord sarà paralizzato da un'ondata di freddo. Meglio essere pessimisti, suggerisce l'ultima polemica romana, piuttosto che affidarci al buon cuore di nostro Signore. E allora, con coperte e sacchi a pelo il governo corre a riunire non già gli spalatori e gli autisti dei caterpillar, ma gli amministratori regionali. Tutti: dalle Alpi allo Stretto. Oggetto dell'incontro, le misure eccezionali da mettere in campo nell'emergenza. Ed ecco la proposta innovativa: le Regioni, per trovare i soldi necessari alla bisogna, direttamente o con il timbro dello Stato, dovranno aumentare le accise sulla benzina. Cioè, il prezzo. Sempre dalle Alpi allo Stretto. Esattamente come è capitato qualche mese per l'alluvione che ha spazzato via le Cinque Terre e parte della Toscana, come un anno fa, come da decenni a questa parte ogni volta che, per un motivo o per un altro, il nostro Stivale è andato a bagno.

Ci scuseranno i Professori, ma questa volta ci aspettavamo una soluzione tecnica al bisogno di soldi, un taglietto a qualche consulenza dei ministeri, a qualche auto blu, ai privilegi della Casta, magari ai finanziamenti di qualche ente inutile. E invece ecco il solito ritornello: aumentare la benzina. Poco importa che la verde e il gasolio siano schizzati alle stelle nel gennaio scorso, toccando aumenti rispettivamente del 17 e del 25 per cento che sarebbero inammissibili in qualunque altro paese civile. La nevicata romana, secondo la proposta, dovremmo pagarla noi, così come quella che verrà e le altre ancora. Logica quindi l'alzata di scudi, il fermento nell'assemblea degli amministratori, persino le urla di qualcuno che ha i nervi più fragili. E la rabbia giustificata di chi, come per esempio i piemontesi, i quali per sopperire alle mancate sovvenzioni della Protezione Civile made in Bertolaso già avevano aumentato le tasse sulla benzina per fare un po' di cassa. Provvedimento dannoso e pure inutile per i pochi milioni (27 o poco più) racimolati che sono assolutamente insufficienti a coprire i 360 milioni di danni delle due alluvioni del 2011 e dunque figuriamoci a che cosa possono servire per le emergenze a venire.

Come si dice, cornuti e mazziati: aspettiamo i quattrini per rifondere i malcapitati che hanno perso case e botteghe e dobbiamo cercarne altri per coprire le spese altrui. Certo, se fossimo furbi - dote spiccatissima in altre zone d'Italia - potremmo dichiarare anche noi lo stato di calamità e dunque correre ad abbeverarci alla fonte altrui. Nel segno dell'antico ritornello: io prendo qualcosa da te, tu prendi qualcosa da lui, lui se la rifà con un terzo e alla fine qualcuno resta con il cerino in mano. Insomma la solita vergogna all'italiana dove a pagare sono sempre i soliti noti. Che si tratti del debito pubblico o di una semplice nevicata, poco importa.

beppe.fossati@cronacaqui.it

***Pigri, inetti e un po' pavid***

- CronacaQui

**CronacaQui.it**

*"Pigri, inetti e un po' pavid"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

Pigri, inetti e un po' pavid

Altro che sfottere i nostri ragazzi chiamandoli bamboccioni. Abbiamo il coraggio di ammettere che siamo diventati un popolo di pigri, inetti e un po' pavid, che si spaventano di tutto, compresa la neve che una volta - almeno al nord - era attesa come una sorta di mano santa per i campi e una consuetudine che dava persino il frizzo della festa. Forse eravamo un po' meno cittadini nell'anima e un po' più topi di campagna, o montanari, ancora legati alle tradizioni dei nostri vecchi. Allora c'era una pala in cantina e le automobili avevano le catene a bordo, quelle inestricabili, magari arrugginite da anni di utilizzo perché la 600 era sempre quella, e invecchiava con noi, accanto alla 1100 del vicino di casa che, fortunato lui, lavorava in banca e aveva un bello stipendio.

Gli anni in cui si giocava a palle di neve e non con il computer, in cui ci si addormentava con Carosello e d'estate si aspettava agosto per caricare di valige l'utilitaria e partire verso la Liguria come se fosse un'avventura. Anche allora i treni si fermavano, ma meno. Perché gli scambi si pulivano a mano, e i meccanici cullavano con le loro chiavi inglesi i locomotori che amavano, quasi o più di una loro creatura. Si andava adagio, le autostrade non erano un diritto, ma un lusso, le tangenziali erano ancora da disegnare e la città non si fermava comunque, si cuoceva il pane e se non c'erano gli asparagi fuori stagione, nelle pentole bollivano allegramente le patate insieme ad un bollito da servire caldo con la bagnetta rossa fatta con i pomodori in composta.

Oggi diventiamo matti se non ci sono le fragole al supermarket, se i Tir non ci portano i carciofi dalla Sardegna e il mango e la papaia dal Brasile. Siamo i figli della globalizzazione, tutti diritti e pochi doveri, abituati a decidere il futuro con un click, privandoci della vertigine dell'avventura e del calore del rapporto umano. Io spalo, tu spali, egli spala... è un paradigma che non usiamo più, come la parola "fatica" è stata ostracizzata dal vocabolario. Aspettiamo che siano gli altri a lavorare per noi, che sia il portinaio a pulire il marciapiede, il meccanico a montare le catene, il ferroviere a far ripartire il treno. E il buon Dio a far smettere di nevicare. E se vediamo uno con la macchina in panne che spinge sudato nonostante il freddo, voltiamo il capo dall'altra parte e tiriamo dritti. Che si guidi un Suv, o una 500 che fa tanto design radical-chic. Nell'emergenza neve troviamo dunque tutti i difetti e anche le occasioni del mondo in cui viviamo.

Diciamocelo: abbiamo bisogno, per non sentirci inutili, della tragedia della Costa Concordia, di Roma che si perde in pochi centimetri di fanghiglia, della metro che si ferma. Chiudiamo le scuole, gli uffici pubblici e pure i negozi. Con le mani in tasca diventiamo capitani di lungo corso, sindaci, assessori e commissari della Protezione civile. Basta criticare e piangersi addosso. tanto noi di colpe non ne abbiamo mai, per espiare c'è sempre un vicino.

beppe.fossati@cronacaqui.it



***La UE pide mejorar la seguridad de las cárceles tras el incendio de Honduras***

| Unión Europea | elmundo.es

**Elmundo.es**

"*La UE pide mejorar la seguridad de las cárceles tras el incendio de Honduras*"

Data: **16/02/2012**

Indietro

EUROPA | Hay al menos 357 víctimas

La UE pide mejorar la seguridad de las cárceles tras el incendio de Honduras  
Cadáveres apilados tras el incendio vivido en la prisión de Comayagua, | AFP

Efe | Bruselas

Actualizado jueves 16/02/2012 10:45 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

La jefa de la diplomacia europea, Catherine Ashton, ha lamentado este jueves el incendio de la cárcel hondureña de Comayagua, en el centro del país, en el que fallecieron más de 300 reos, y pidió que se mejore de inmediato cualquier deficiencia de seguridad.

La Alta Representante de la UE confió en un comunicado en que la investigación sobre lo ocurrido arroje luz sobre las causas del incendio y que "cualquier deficiencia en la seguridad de las cárceles sea abordada sin dilación".

Ashton afirmó, asimismo, haber recibido "con gran dolor" la noticia de "la trágica pérdida de muchas vidas", transmitió sus condolencias a las familias de las víctimas y deseó una pronta recuperación a los heridos.

La Policía del país sospecha que el incendio, que se registró hacia la medianoche del martes, podría haber sido provocado

## *La mayoría de los presos no había sido juzgado*

La mayoría de los presos estaba a la espera de un juicio | Noticias | elmundo.es

**Elmundo.es**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

INFORME | Incendio en la prisión

La mayoría de los presos estaba a la espera de un juicio  
Uno de los supervivientes es trasladado por un oficial. | Reuters

ELMUNDO.es |

Actualizado jueves 16/02/2012 09:41 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto  
Encerrados sin poder salir, sin poder escapar de las llamas y, la mayoría, sin haber sido juzgados ni declarados culpables. De los más de 350 presos que fallecieron en el incendio de la prisión hondureña de Comayagua, muchos estaban a la espera de un juicio, según un informe del gobierno.

Según el documento, que recoge el diario 'The Guardian', más de la mitad de los 856 reclusos del penal-granja esperaban un juicio o, ni siquiera eso, sino que iban a pasar una temporada entre rejas sospechosos de pertenecer a bandas de delincuentes, sin más cargos y sin ningún proceso judicial por el medio.

El fuego, que se sospecha que pudo ser provocado por un preso que quemó un colchón, es el peor incendio ocurrido en una prisión en un siglo.

El informe revela que estaban hacinados 800 presos en unas instalaciones con capacidad para 500, como mucho. En cuanto al personal de seguridad, durante el día 51 guardias vigilaban a los reclusos. De noche, cuando se desencadenó el fuego, sólo había 12.

Entre que los bomberos tardaron en entrar, por cuestiones de seguridad y que el encargado de las llaves huyó dejando encerrados a los reclusos, la prisión se convirtió en una ratonera. Los cadáveres se encontraron apilados en los baños, adonde acudieron por si el agua podía salvarles.

"¿Las condiciones de Comayagua? De las peores de Honduras", ha reconocido al diario británico Ron Nikkel, presidente de la Investigación Internacional de Prisiones.

***El presidente de Haití: 'Sólo recibimos un centavo de cada dólar de ayuda'***

El presidente de Haití: 'Sólo hemos recibido un centavo de cada dólar de ayuda' | Noticias | elmundo.es

**Elmundo.es**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

HAITÍ | Critica el uso que hizo del dinero las ONG

El presidente de Haití: 'Sólo hemos recibido un centavo de cada dólar de ayuda'

Efe | Santo Domingo

Actualizado jueves 16/02/2012 11:40 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

El presidente de Haití, Michel Martelly, ha denunciado que su país sólo ha recibido "un centavo de cada dólar" de la ayuda internacional para la reconstrucción tras el devastador terremoto del 2010, en una entrevista que publica el diario dominicano 'Listín Diario'.

El mandatario ha asegurado que los más de 4.000 millones de dólares de la ayuda internacional han sido manejados sin control por organizaciones no gubernamentales, que han comprado vehículos y casas en el país, y ha insistido en que "no hay forma de decir dónde están esos fondos".

"Haití ha recibido solo un centavo de cada dólar y los otros 99 centavos han sido entregados a las ONG", ha denunciado Martelly.

El mandatario propone que el Gobierno haitiano reciba las ayudas internacionales para gestionarlas mejor o que las organizaciones no gubernamentales coordinen con las autoridades las prioridades en el uso de los fondos.

Un devastador terremoto arrasó en 2010 gran parte de Puerto Príncipe y otras ciudades próximas y causó más de 300.000 muertos, otros tantos heridos y alrededor 1,5 millones de afectados.

La nación antillana, la más pobre de América, se halla en la actualidad inmersa en el proceso de reconstrucción para superar los efectos de terremoto y de sus consecuencias, así como para dejar atrás décadas de inestabilidad política que han dificultado su desarrollo.

Durante la entrevista, concedida en Puerto Príncipe, Martelly también ha comentado la futura retirada de la Misión de Naciones Unidas para la Estabilización de Haití (Minustah) y ha señalado que la Policía Nacional podría hacerse cargo de la seguridad del país hasta que esté en pleno funcionamiento el ejército o la nueva fuerza que se proyecta crear en el país.

Para ello sería necesario que su número de agentes aumente de 10.000 a 20.000, ha precisado.

*El héroe de Comayagua*

| Noticias | elmundo.es

**Elmundo.es**

"*El héroe de Comayagua*"

Data: **17/02/2012**

Indietro

TRAGEDIA | Quitó las llaves a los guardias

El héroe de Comayagua

Un policía investiga en el interior de la cárcel. | Reuters

ELMUNDO.es | Madrid

Actualizado viernes 17/02/2012 02:28 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Se llama Marco Munguía, aunque todos le llaman 'El Chaparro', y hasta hace tres días era uno de los enfermeros de la prisión de Comayagua. Hoy es un héroe, aunque nadie le ha visto después de la tragedia en la que murieron más de 350 personas.

Todo el mundo habla de su heroicidad. De como se metió entre las llamas para abrir las celdas donde se agolpaban decenas de presos consumidos por el fuego.

"Yo me salvé por 'El Chaparro', que llegó y rompió el candado con una banca, este es un héroe, muchos de nosotros le debemos la vida", cuenta uno de los supervivientes que junto a tres compañeros puede contar su historia.

"Dicen que le dijo al guardia que custodiaba las llaves que abriera, pero no se las quería dar y luego le tiro unas pero no eran todas y él entre las llamas comenzó a romper los candados. Le digo, el nos salvó", asegura.

Según informan medios latinoamericanos, todo apunta que Munguía salió ileso del incendio y que no quiere protagonismo, aunque los políticos ya se han hecho eco de su nombre.

De hecho, ha sido la gobernadora de Comayagua la primera en llamarlo héroe, después de visitar el penal y escuchar lo que el resto de prisioneros decían de la dramática intervención que tuvo.

Mientras tanto se siguen conociendo más detalles sobre los sucedido. El último en hablar Rosendo Sánchez, uno de los presos condenado a 10 años, que ha asegurado que los guardias de la prisión dejaron morir a los presos en sus celdas.

"Fue un infierno ver a tus amigos, gente que has conocido, quemarse vivos", explicó. Sánchez se quejó de que los bomberos no llegaron a la cárcel hasta 30 minutos después de que comenzara el incendio, y que los guardias ignoraron los gritos de auxilio.

"Hay versiones que se le cayeron (las llaves), otros que no las soltaba, pero el enfermero le quitó las llaves y comenzó a abrir las puertas. 'El Chaparro' es el único que tuvo valor", dijo.

***Neve a Cesano, La Storta, La Giustiniana: caduti già 20 centimetri***

Fai info - (vig)

**Fai Informazione.it**

*"Neve a Cesano, La Storta, La Giustiniana: caduti già 20 centimetri"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

Neve a Cesano, La Storta, La Giustiniana: caduti già 20 centimetri

**13**

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

16/02/2012 - 16.05 Alle ore 15 di oggi, venerdì 10 febbraio, forti precipitazioni nevose a Roma Nord ed in particolare a Cesano, La Storta, La Giustiniana e sulla Braccianese dove in pochi minuti la neve ha raggiunto a terra i 20 centimetri. I mezzi coordinati dalla Protezione Civile di Roma Capitale, già presenti sul posto, sono immediatamente intervenuti [...]

***IL NO A ROMA 2020 E GLI SPRECHI OLIMPICI DEI MONDIALI DI NUOTO***

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il***"IL NO A ROMA 2020 E GLI SPRECHI OLIMPICI DEI MONDIALI DI NUOTO"*Data: **16/02/2012**

Indietro

**IL NO A ROMA 2020 E GLI SPRECHI OLIMPICI DEI MONDIALI DI NUOTO**

Carricole arrugginite sparse lungo il viale d'ingresso, mattonelle divelte, blocchi di polistirolo, sacchi neri pieni d'immondizia, carrelli di supermercato, piloni lasciati a metà col ferro che esce di fuori, i tetti spioventi ricoperti di erba e sterpaglie, rifiuti bruciati, muri anneriti, vetri rotti, piatti, vasi, elettrodomestici vari, scarpe, lattine accartocciate, bottiglie, impalcature, giornali, finanche vecchi dischi in vinile a 45 giri. IL POLO natatorio di Valco San Paolo è un'amara e rabbiosa conferma alla decisione del governo Monti di dire no a Roma 2020. Qui, nella zona della capitale tra Ostiense e Marconi, c'è uno spreco di sedici milioni di euro con la griffe della rapace cricca di Anemone e Balducci, specializzata negli appalti dei grandi eventi. Le tre piscine di Valco San Paolo, due coperte e una no, sono state aperte pochi mesi nell'estate di tre anni fa, per un'altra "lotteria" vinta dalla cricca: i mondiali di nuoto del 2009, che facevano capo a Giovanni Malagò, uno dei nomi illustri del comitato di Roma 2020 presieduto da Gianni Letta. Il polo natatorio è completamente abbandonato ma da pochi giorni hanno messo anche la vigilanza. Privata. La struttura dipende da un ufficio della presidenza del Consiglio. "Si può entrare?". Il vigilante è un signore di mezza età. Si accende una sigaretta e risponde secco: "No". "Da chi prendete i soldi?". "Non lo so". Fine del colloquio. I LAVORI di Valco San Paolo se li aggiudicò il costruttore Francesco De Vivo Piscicelli. Noto alle cronache soprattutto per due motivi. Nella tremenda notte del terremoto dell'Aquila rise al telefono immaginando i soldi della ricostruzione. Poi perché, su consiglio di Balducci, pagò le vacanze dell'ex sottosegretario Carlo Malinconico in un resort di lusso all'Argentario, dimessosi per questo. Piscicelli sponsorizzò il soggiorno di Malinconico poco prima di cominciare a costruire il polo tra Ostiense e Marconi. Costi lievitati da otto a sedici milioni di euro e lavori mai completati. Furono consegnati nel luglio del 2009 ma solo con le tre piscine in funzione, per l'allenamento dei partecipanti ai mondiali. Piscicelli continuò a costruire anche dopo la manifestazione, per finire tutto il resto. Soldi pubblici e mazzette, ovviamente. Per esempio, portò una valigetta piena di contanti a Claudio Rinaldi, commissario straordinario dei mondiali di nuoto, in un albergo di Roma, il De Russie. La Protezione civile di Bertolaso, fedelissimo di Gianni Letta, come una sorta di bancomat perpetuo per la cricca. E le Olimpiadi sarebbero state una torta da dieci miliardi di euro. L'inizio della fine, come già Atene. Nel comitato promotore di Roma 2020 c'è anche Azzurra Caltagirone, figlia di Gaetano e moglie del leader dell'Udc Casini. Il Messaggero di ieri, edito dai Caltagirone ha pianto lacrime grosse per l'occasione persa e l'è presa col nord che "comanda sempre". OGGI il polo di Valco San Paolo è tutto da rifare. Non solo per il degrado e l'incuria. Ma anche perché un pilastro portante è lesionato e ha fatto incrinare il tetto di trenta centimetri. Da un'intercettazione dell'inchiesta sulle Grandi Opere. Piscicelli è al telefono con il capocantiere. Quest'ultimo dice: "Non riesco a sfilare i puntelli, se li vedi sono tutti storti. È impressionante, ma storti di tanto". L'imprenditore risponde: "Il professor Frasca ha fatto i calcoli del cazzo. È meglio che si fanno i mondiali solo all'esterno e all'interno si fottono". Forse i nuovi lavori inizieranno entro la primavera. Il presidente dell'undicesimo municipio, Andrea Catarci di Sel, pone condizioni: "Sedici milioni di euro hanno prodotto solo degrado. Noi vorremmo una ditta affidabile e la possibilità di far gestire con tariffe comunali questa struttura, che altrimenti finirà nelle mani della Fin, la federazione del nuoto. Le piscine di Valco San Paolo sono un'immagine di quello che sarebbe potuto accadere con le Olimpiadi. Una sorta di ritorno al futuro. Ma c'è ancora chi non si rassegna agli sprechi persi. IERI, al consiglio regionale del Lazio, è stata confermata la commissione istituita appositamente per Roma 2020. Si occuperà di grandi eventi, con l'obiettivo del Giubileo del 2025. A capo c'è un esponente del Pdl, Romolo Del Balzo, già arrestato per una truffa sui rifiuti. Questione di equilibri e non solo per quella macchina mangia-soldi che è la giunta di Renata Polverini, tra vitalizi, consulenze e ben venti commissioni. Monti ha fatto davvero un brutto scherzo alle scorie del berlusconismo romano di Gianni Letta. La scena raccontata da Dagospia è una foto di fine impero: il sindaco Alemanno, Pescante, il presidente del Coni Petrucci e lo stesso Letta a fare due ore di anticamera a Palazzo Chigi, l'altro giorno. Poi è

Data:

16-02-2012

## Il Fatto Quotidiano

### *IL NO A ROMA 2020 E GLI SPRECHI OLIMPICI DEI MONDIALI DI NUOTO*

arrivato Monti e ha detto no.

***La Consulta boccia la tassa sulle calamità naturali***

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il**

*"La Consulta boccia la tassa sulle calamità naturali"*

Data: **17/02/2012**

[Indietro](#)

La Consulta boccia la tassa sulle calamità naturali

La "tassa sulla disgrazia", la norma che obbligava le Regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione civile, chiesta a gran voce anche oggi dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende "ingestibile" l'emergenza poichè sottopone ogni atto al "concerto" del ministero dell'Economia e al "controllo preventivo" della Corte dei conti. A ricorrere alla Corte costituzionale erano state Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. "Era una norma assurda, irragionevole e soprattutto ingiusta. La Corte costituzionale ci ha dato ragione e siamo soddisfatti. Ora però bisogna che il governo mantenga i suoi impegni e ci faccia arrivare al più presto le risorse promesse", così il presidente della Toscana, Enrico Rossi.



***Consigli ad Alemanno per uscire dal suo stato di calamità politica***

[ Il Foglio.it &amp;rsaquo; La giornata ]

**Foglio, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

17 febbraio 2012

Destrezze

Consigli ad Alemanno per uscire dal suo stato di calamità politica Gianni Alemanno non ha molte chance di sopravvivere politicamente, in Campidoglio, allo stato di calamità politica in cui giace. Dovrà dunque giocarsele nel migliore dei modi. L'uno-due subito recentemente per via dell'incauta gestione delle neviccate romane e per il rifiuto della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020 sembra aver frastornato il sindaco della Capitale. Un suo difetto storico, noto a chi lo conosca da quando indossava i gradi di ufficiale nel Fronte della gioventù missino, è l'emotività caratteriale che si combina con la scarsa fiducia nel suo entourage. Non ha torto il sociologo Luigi Manconi, quando rileva sul Foglio la plateale assenza d'un consigliere autorevole (non sondaggista, consigliere) in grado di assicurare direzione ed efficacia alle decisioni da prendere sulla linea del fuoco. Il guaio è che Alemanno persiste nell'errore, preannuncia una singolar tenzone epistolare con il premier Mario Monti - sempre sul dossier olimpionico - ed è illuso di rilegittimarsi minacciando le dimissioni, per giungere a eventuali primarie con l'appoggio uniforme del Pdl. Il sindaco rischia di replicare lo stesso capitombolo nel quale è incorso attaccando briga con la Protezione civile sull'allarme meteo delle settimane scorse. Spieghiamoci: i romani sono geneticamente abituati (per non dire rassegnati) a uno strutturale malfunzionamento della viabilità metropolitana e, quando interviene un elemento esogeno ad aggravare il problema, scaricano nell'immediato la tensione sul primo cittadino, poi passano oltre. La protervia con la quale Alemanno ha ingaggiato la sua battaglia solitaria e compulsiva ha soltanto accresciuto, prolungandola, la percezione di uno smarrimento altrimenti anche comprensibile. Idem per il dossier Olimpiadi: è una sconfitta da rimuovere celermente, a meno di voler offrire l'impressione d'essere singolarmente aggrappati agli investimenti di denari pubblici e alla loro presunta destinazione familistico-immobiliare (l'espressione "comitato d'affari" è rozza, ma anche dura da contrastare se gli avversari sanno maneggiarla con perizia). Veniamo al resto. Sul Campidoglio incombe un'altra sentenza del Tar che potrebbe costringere il sindaco a rimescolare la Giunta per ragioni di contabilità sessualmente corretta (quote rosa). Altro brutto schiaffo, ma non pensiamo sarebbe la fine del mondo. Da qui alle prossime elezioni c'è un anno buono, il tempo per recuperare consensi non manca e Alemanno almeno una virtù la conserva: in campagna elettorale si trasforma in Lupomanno, ha un fiuto animale per le rincorse difficili, sa distinguersi nella dimensione movimentista in cui gli stati d'animo prevalgono sui ragionamenti freddi. Ma per attivare questo suo pregio dovrà uscire al più presto dal cerchio stregato delle delusioni personali, da un recidivo complesso d'inferiorità antropologica - altro sciagurato segno di debolezza: l'aver giocato di rimessa, tenendosi sulla difensiva e scimmiettando il lessico conformista dei suoi accusatori, nelle vicende riguardanti il suo rampollo anti sistema Manfredi e l'ex consulente fascio-rocchettaro Vattani - e della sindrome amletica che annerchia la sua reale volontà di giocare la riconferma al Campidoglio.

Nell'essenza, gli è quasi necessario inscenare una campagna elettorale contro il simulacro di se stesso che ha deambulato per l'Urbe dal 2008 a oggi. In questo sia Rutelli sia Veltroni sono stati maestri, vale dunque la pena di ripassare la lezione sui loro libri mastri. Inoltre, ma è un punto decisivo, Alemanno deve congedarsi dal suo apparato predatorio e dai sepolcri (imbiancati oppure no) che lo contornano ingrassando sulle sue insicurezze. Poi ci sarebbe anche la questione del programma, che si compone di buone idee e di gesti identitari più che simbolici; ma, viste le circostanze calamitose, si può ancora rinviare.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

di Alessandro Giuli

***Piano miliardario per salvare il Nordest dall'acqua*****Gazzettino, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

IL PROGETTO In Veneto, Friuli e Trentino duemila milioni previsti per circa 600 interventi contro il rischio idrogeologico

Piano miliardario per salvare il Nordest dall'acqua

**Giovedì 16 Febbraio 2012,**

**Un territorio fragilissimo. Con un equilibrio così delicato che basterebbe una pioggia di troppo per metterlo in ginocchio, come già capitato lo scorso anno. Secondo il ministero dell'Ambiente in Italia sono 6633, pari all'83 per cento, i comuni in pericolo per il dissesto idrogeologico, che interessa quasi il 10 per cento del territorio nazionale. E il Nordest non è esente. Si tratta di una situazione di drammatica vulnerabilità, in cui la fragilità del territorio è aggravata dall'intensa urbanizzazione, soprattutto nel Veneto. Si stima che in Italia il "consumo del suolo" nel periodo che va dal 1990 al 2005 si stato di oltre 244mila ettari all'anno, pari a 668 ettari al giorno. Il piano per la tutela del territorio prevedeva nel 2011 2519 interventi immediatamente cantierabili per un importo di 5.728 milioni di euro. Nel 2012 gli interventi sono diventati 2943 per una somma che supera i 6.800 milioni di euro. Per quanto riguarda il Veneto le proposte presentare per il 2012 per la riduzione del rischio idrogeologico, sono 496, per un totale di 1.243 milioni di euro. Gli interventi riguardano le sistemazioni idrauliche, la realizzazine di opere per la laminazione delle piene, interventi di riordino idraulico, manutenzioni straordinarie alle opere di bonifica, potenziamento degli impianti idrovori.**

**Il Friuli Venezia Giulia ha presentato per il medesimo periodo 90 proposte d'intervento, 677 i milioni di euro necessari. Due sole opere per il Trentino Alto Adige: 8 milioni l'impegno di spesa.**

**Ecco dunque la proposta di un piano di riduzione del rischio idro-geologico dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi): si parla di 2.943 interventi per un investimento, come detto, di quasi 7 miliardi di euro. È questo l'aggiornamento per il 2012 che secondo l'Anbi sarebbe necessario al nostro Paese contro il dissesto idro-geologico. Nel piano, presentato a Roma, è previsto un incremento di posti di lavoro pari a quarantacinquemila occupati (sette posti per ogni milioni di euro di interventi).**

© riproduzione riservata

***Bertolaso interrogato: Ho agito per il bene della popolazione*****Gazzettino, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

L'AQUILA

Bertolaso interrogato:

«Ho agito per il bene  
della popolazione»**Giovedì 16 Febbraio 2012,**

**L'AQUILA - «Ho sempre agito per il bene della popolazione e la mia attività come capo della protezione civile è stata sempre improntata alla massima trasparenza». Così ha detto Guido Bertolaso, interrogato per quattro ore come indagato di reato connesso (disastro plurimo colposo) nell'udienza del processo alla Commissione grandi rischi accusata di avere tranquillizzato gli aquilani nell'imminenza del terremoto del 2009. Bertolaso è passato da teste a imputato perchè in una telefonata aveva detto che la Commissione si sarebbe riunita all'Aquila per tranquillizzare la popolazione, ma ciò costituiva «un'operazione mediatica». Ieri ha respinto di aver ispirato il documento con il quale la Commissione assicurava gli aquilani. «La convocai in via eccezionale - ha spiegato con puntiglio - solo per informare la popolazione in seguito alla situazione di disagio e panico che si era creata per il lungo sciame sismico. Quella riunione non fu un'operazione mediatica nell'accezione dispregiativa del termine, ma la risposta più adeguata per dare informazioni».**

*La Consulta: illegittima la "tassa sulla disgrazia"***Gazzettino, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

MALTEMPO

Alcune

fra le regioni

colpite dalle

recenti nevicate hanno fatto

ricorso contro

la cosiddetta

"tassa

sulla disgrazia"

CALAMITÀ Ricorso di 6 regioni contro una norma del Milleproroghe 2011

La Consulta: illegittima

la "tassa sulla disgrazia"

Contestato dagli enti locali l'obbligo di utilizzare proprie risorse per ottenere i servizi della Protezione civile le cui funzioni sono invece in carico allo Stato

**Venerdì 17 Febbraio 2012,**

**ROMA - La Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della cosiddetta "tassa sulla disgrazia", introdotta l'anno scorso nel decreto Milleproroghe che stabiliva che in caso di calamità naturali, le Regioni prima di poter accedere a eventuali aiuti da parte dello Stato, dovessero elevare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi per l'emergenza. Secondo i giudici la norma è in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta. A ricorrere erano state sei Regioni, Liguria, Basilicata, Puglia, Marche, Abruzzo e Toscana. Secondo la Corte le norme in questione «in quanto impongono alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali in esse indicati per poter accedere al Fondo nazionale della protezione civile, in presenza di un persistente accentramento statale del servizio, ledono l'autonomia di entrata delle stesse, come pure l'autonomia di spesa, poiché obbligano le Regioni ad utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (Servizio nazionale di protezione civile), per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi, corrispondenti a loro specifiche competenze fissate nella legislazione vigente». Per queste ragioni i giudici ritengono violato l'articolo 119 della Costituzione sotto il profilo del legame necessario tra le entrate delle Regioni e le funzioni delle stesse, «poiché lo Stato, pur trattenendo per sé le funzioni in materia di protezione civile, ne accolla i costi alle Regioni stesse». Peraltro, viene spiegato, l'obbligo di aumento «pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore». E non vale obiettare, come ha fatto la difesa dello Stato che i soggetti danneggiati non verrebbero coinvolti nell'aumento della pressione fiscale, perché per loro è sospeso o differito ogni adempimento o versamento; perché scaduti i termini di sospensione, gli aumenti tributari in questione «finirebbero per gravare, pro quota, anche sulle popolazioni colpite dalla catastrofe, le quali dalle istituzioni riceverebbero in tal modo una risposta non coerente con il dovere di solidarietà di cui all'articolo 2 della Costituzione».**

***VCO: al via gli incontri per responsabili comunali ProCiv***

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

"VCO: al via gli incontri per responsabili comunali ProCiv"

Data: **16/02/2012**

Indietro

VCO: al via gli incontri per responsabili comunali ProCiv

*Hanno avuto inizio questa mattina gli incontri formativi e informativi dedicati agli amministratori e ai responsabili comunali delle squadre di protezione civile della provincia di Verbano Cusio Ossola*

*Giovedì 16 Febbraio 2012 - Istituzioni -*

E' iniziata questa mattina e proseguirà per tutto marzo - come si legge in un comunicato della Provincia di Verbano Cusio Ossola - la serie di incontri informativi/formativi promossi dal III settore della Provincia e rivolti agli amministratori e responsabili comunali delle locali squadre di Protezione Civile.

"Il livello di competenza ed operatività della nostre squadre di protezione civile è già molto elevato - afferma l'Assessore Provinciale alla Protezione Civile Germano Bendotti - e ne abbiamo avuto riscontro in più occasioni : sul nostro territorio ma anche al di fuori, tanto che nelle delegazioni piemontesi di protezione civile che prestano aiuto in casi di emergenza - da ultimo le neviccate in Umbria, Marche e Abruzzo - gruppi di nostri volontari sono sempre presenti. Quello a cui puntiamo con questi incontri è piuttosto rafforzare il coordinamento tra gli stessi Comuni e gli amministratori locali, perché sono un tassello fondamentale per far funzionare al meglio il coordinamento della macchina della protezione civile"

"La chiarezza dei ruoli e delle responsabilità sono aspetti fondamentali al centro degli incontri organizzati presso la sede provinciale: il primo questa mattina, giovedì 16 febbraio, dedicato agli amministratori e volontari del Cusio e Verbano. Ne seguirà un secondo lunedì 27 febbraio per i colleghi dell'Ossola e infine a marzo, per tutti i cinque giovedì del mese, saranno i responsabili della Protezione Civile provinciale a spostarsi presso i 5 COM (centri operativi intercomunali) del VCO, presenti a Verbania, Piedimulera, Omegna, Domodossola e Santa Maria Maggiore" fa sapere l'Assessore Provinciale".

"Gli incontri sono finalizzati ad approfondire tematiche attinenti al sistema di allertamento regionale come ad esempio la modalità d'invio dei bollettini, l'interpretazione dei codici di allerta e le procedure operative conseguenti ad avvisi di criticità. Ci si soffermerà anche sulle procedure di utilizzo del sistema radio ma gli appuntamenti - ribadisce Bendotti - sono stati promossi anche per rispondere a richieste di chiarimenti e raccogliere proposte da parte della realtà locale della protezione civile. Ricordiamo che sono oltre 2000 i volontari che afferiscono al coordinamento territoriale, con il quale - insieme ad AIB e Croce Rossa - la Provincia lo scorso novembre ha sottoscritto un protocollo per elevare il livello di integrazione tra le varie componenti che in caso di calamità naturali e altre situazioni di emergenza intervengono in aiuto della popolazione e per arginare il disagio e i pericoli che da queste derivano".

red/pc

fonte: uff stampa provincia Verbano Cusio Ossola

***Maltempo: oggi venti molto forti***

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"*Maltempo: oggi venti molto forti*"

Data: **16/02/2012**

[Indietro](#)

Maltempo: oggi venti molto forti

*Il Dipartimento di Protezione civile ha emesso per oggi un avviso di avverse condizioni meteorologiche per l'arrivo di venti da forti a burrasca*

*Giovedì 16 Febbraio 2012 - Attualità -*

Venti molto forti oggi sulle nostre regioni meridionali e su quelle del medio Adriatico. A causarla sarà l'arrivo di un veloce impulso perturbato, attualmente attivo sull'Europa sud-orientale.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di oggi, giovedì 16 febbraio, l'arrivo di venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata e Calabria, con mareggiate lungo le coste esposte.

In considerazione dell'evoluzione meteorologica il Dipartimento della Protezione Civile raccomanda particolare cautela nella guida a quanti avessero in programma di mettersi in viaggio nelle zone interessate dalle raffiche di vento, invitando a moderare la velocità ed a rispettare le distanze di sicurezza, soprattutto quando si percorrono i viadotti e le uscite dalle gallerie, tratti stradali generalmente più esposti ai venti.

Il Dipartimento della Protezione civile, come sempre, seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione civile

***Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale***

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

"Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale"

Data: **16/02/2012**

Indietro

Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale

*Sono già numerose le sperimentazioni nazionali ed internazionali che riguardano la diffusione di 'messaggi di allerta' tramite telefono cellulare o altri canali. Potranno queste applicazioni diventare un efficace strumento salva-vita in un futuro prossimo?*

*Giovedì 16 Febbraio 2012 - Attualità -*

I sistemi di allerta precoce sono sistemi per la diffusione di informazioni tempestive ed efficaci, effettuata da Istituzioni riconosciute, che consentono agli individui esposti al pericolo di agire per evitare o ridurre il loro rischio e prepararsi per una risposta efficace. In questo contesto il broadcasting delle emergenze in tempo reale su dispositivi mobili è certamente la strada da battere. Esistono già numerose esperienze in questo campo realizzate sia all'Estero che in Italia. Molto interessanti sono anche gli sviluppi futuri di queste applicazioni "salva vita".

I Sistemi di allerta precoce

I Sistemi di Allerta Precoce (Early Warning System) sono uno degli elementi essenziali della Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri (ISDR) delle Nazioni Unite. Un Sistema di Allerta Precoce nasce dalla integrazione di quattro elementi principali:

1. Conoscenza del rischio: lo studio del rischio fornisce informazioni essenziali per stabilire le priorità da affrontare e mitigare, le strategie di prevenzione da attuare e i sistemi di allerta precoce da progettare;
2. Monitoraggio e previsione: i sistemi di monitoraggio e previsione hanno il compito di fornire stime tempestive del rischio potenziale per le comunità, le economie e l'ambiente;
3. Diffusione delle informazioni: sistemi di comunicazione multicanale sono necessari per la consegna dei messaggi di avviso nelle località potenzialmente interessate dagli eventi pericolosi sia agli Enti Locali sia alla popolazione. I messaggi di allerta devono essere affidabili, sintetici e sufficientemente semplici per essere compresi da autorità e cittadini;
4. Risposta: piani di emergenza adeguati sono un elemento chiave di un efficace allarme precoce. Allo stesso modo, la sensibilizzazione e l'educazione della popolazione sono aspetti critici di mitigazione delle catastrofi.

(Fonte: Early Warning Systems: State-of-Art Analysis and Future Directions, United Nations Environment Programme, Draft report)

E' evidente che l'assenza o il fallimento di una sola delle quattro componenti di un sistema di allerta precoce comporterà, implicitamente, il fallimento dell'intero sistema.

Ad esempio, la diffusione di informazioni tempestive e precise non avrà alcun impatto se la popolazione non è preparata o se le segnalazioni di pericolo vengono ricevute ma non diffuse dagli Enti a cui pervengono. Resta il fatto però che quanto più saremo tempestivi e precisi nel prevedere e diffondere le informazioni sui rischi, naturali e indotti dall'uomo, tanto più saremo in grado di gestire e mitigare l'impatto dei disastri sulla società, sull'economia e sull'ambiente. Che poi è il tema al centro del dibattito di questi giorni particolarmente difficili per il nostro paese.

Ovviamente le tecnologie ICT giocano un ruolo importante nella comunicazione del preallarme e nella diffusione di informazioni alle organizzazioni incaricate di rispondere alle avvertenze e al pubblico durante e dopo un disastro.

Vogliamo qui segnalare alcune applicazioni interessanti, già in esercizio, che consentono di far pervenire le allerta sui

***Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale***

terminali mobili (telefoni, smartphone, tablet).

Applicazioni Cool

Numerose sono le applicazioni, realizzate in tutto il mondo per lanciare segnali di allerta in near-real-time. Certamente di grande successo sono quelle realizzate dallo Stato di New York e dal Fire Department di Los Angeles.

NY-Alert

"It is a tool to provide you with critical information when you may need it most". Così si presenta il NY-Alert, ovvero il sistema di allerta multicanale dello Stato di New York. Il portale del NY-Alert consente agli utenti dello stato di registrarsi per ricevere gli alert attraverso più di una dozzina di canali: SMS, telefono, fax, feed RSS, e-mail e molti altri. Il NY-Alert system ha più di 6 milioni e mezzo di utenti registrati. Di questi, 3 milioni e mezzo vengono raggiunti sul proprio terminale mobile e sempre più attraverso messaggi di testo. La crescita del numero di utenti registrati è di circa 10.000 unità ogni mese. Il NY-Alert raggiunge anche 160 istituzioni pubbliche: 60 su 64 campus della New York State University, tutti e 23 i campus della New York City University, 31 Contee, 19 Agenzie di Stato ed è in continua crescita. I gestori riferiscono che durante una delle tempeste che nell'Inverno del 2010 hanno colpito New York City e le Contee circostanti, il NY-Alert ha inviato un milione di messaggi di testo in 15 minuti, 388.000 telefonate automatiche e 4 milioni di e-mail. Parliamo di numeri importanti.

Twitter @LAFD @LAFDTalk

Come è noto ai più, Twitter è un sistema di microblogging che permette agli utenti di inviare e ricevere brevi aggiornamenti, i quali sono contenuti in messaggi di testo lunghi al più 140 caratteri. Gli utenti registrandosi su twitter.com possono inviare aggiornamenti testuali ai propri sottoscrittori (chiamati Follower), oppure ricevere messaggi dalle persone che scelgono di seguire. I messaggi, chiamati "Tweets", possono essere inviati e ricevuti attraverso twitter.com, facebook, tradizionali account di posta elettronica, ovviamente anche su dispositivi mobile nella forma di SMS. Bene, nei suoi pochi anni di vita Twitter ha trovato sempre nuove ed inaspettate applicazioni. Tra le più interessanti vi sono quelle in tema di sicurezza pubblica e notifica delle emergenze. Ad esempio, il Los Angeles Fire Department aggiorna la sua pagina Twitter con bollettini relativi agli incidenti stradali, e, più in generale, con segnalazioni di pericolo. Un tipico tweet è questo "\*Traffic Collision\* SB 110 Fy x Manchester Av; MAP 704-C2; FS 57; 5 vehicles, 1 patient extrica. Read more at <http://bit.ly/z5kied>".

Il canale twitter del Los Angeles Fire Department ha oggi oltre 17.000 follower. Parallelamente il Los Angeles Fire Department ha anche attivato il canale twitter LAFDTalk per interloquire con i cittadini. Attraverso il canale LAFDTalk i cittadini possono porre domande e ricevere risposte dal Fire Department. Ma anche inviare richieste d'aiuto.

Esperienze in Italia

Anche nel nostro Paese cominciano a comparire esperienze interessanti di diffusione delle segnalazioni di allerta su dispositivi mobili. Senza voler trascurare nessuno, certamente da annoverare sono le iniziative della Provincia di Arezzo, delle città di Lucca e di Monza. Ma anche realtà di più piccole dimensioni, come il comune di Piazza Armerina (En) cominciano a muoversi in questa direzione. Insomma, il trend è positivo.

Servizio Messaggistica-SMS della Provincia di Arezzo

Con il Servizio di messaggistica SMS della Provincia di Arezzo, coloro che sono interessati a ricevere aggiornamenti di Protezione Civile e sulla transitabilità della rete stradale provinciale, possono registrarsi completando i campi richiesti da un semplice modulo su web. Coloro che si registrano possono scegliere di ricevere le informazioni via SMS e/o via mail e riguardanti una o più vallate della provincia di Arezzo. In seguito alla registrazione viene inviato all'indirizzo e-mail dell'utente un codice da utilizzare per la conferma di attivazione del servizio.

Il servizio è gratuito ed ha una durata di 6 mesi a partire dalla data di attivazione o dell'ultimo accesso nell'area riservata del portale istituzionale. Alla scadenza l'utente viene disabilitato dalla ricezione degli SMS fino a quando non accederà di nuovo all'area riservata del portale di servizio per riattivarlo.

Sistema di informazione telefonica in Emergenza della Città di Lucca

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale di Lucca si è molto impegnata a migliorare e potenziare il sistema di Protezione Civile comunale attivando sistemi di informazione preventiva che avvertano i cittadini del possibile manifestarsi di un evento calamitoso. Uno di questi servizi è il Sistema di Allerta Telefonico, già testato con successo. All'approssimarsi di un pericolo il Comune e la Protezione Civile comunale avvisano i cittadini con un servizio automatico di allertamento telefonico che l'Amministrazione Comunale ha attuato dopo gli eventi alluvionali del 2009. Di



***Emergenza via sms: l'allerta in tempo reale***

fatto, in caso di emergenza, i cittadini di una data zona ricevono, quasi in contemporanea, una telefonata sul telefono fisso di casa che li avvisa. Oggi questo servizio è stato ampliato con la possibilità per gli utenti di fornire volontariamente anche il proprio numero di cellulare, così da poter essere avvisati ovunque siano.

Ora infatti, dal sito del comune è possibile, cliccando sulla finestra "Protezione Civile, sistema telefonico di emergenza", indicare il proprio numero telefonico di cellulare o di utenza fissa o l'indirizzo di posta elettronica ed essere iscritti gratuitamente al servizio di informazione telefonica relativa a particolari situazioni di criticità o emergenza".

Questo può valere anche per persone che non abitano nella zona, ma che hanno per esempio i propri cari o anziani soli sul territorio del Comune di Lucca, che così possono essere avvisati in caso di emergenza.

**MONZA SMS**

MONZA SMS, è il servizio di messaggistica via cellulare che il Comune di Monza usa per comunicare con i propri cittadini in modo veloce e diretto. Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal proprio gestore di telefonia mobile. Al momento della iscrizione al servizio l'utente può indicare uno o più argomenti sui quali desidera ricevere informazioni: rischi di esondazione e, in generale, allerta per emergenze, limitazioni o blocchi del traffico, ma anche news, informazioni sui trasporti pubblici urbani ed interurbani ed altri eventi.

Il comune di Monza, a partire dal 2010, ha anche sperimentato ripetutamente la potenza e l'efficacia degli ambienti social in occasione delle ripetute allerta per l'esondazione del fiume Lambro, le diverse e consistenti nevicate, fino alla più recente vicenda del satellite artificiale che stava per cadere sul Nord Italia.

Ciò ha portato alla realizzazione di un vero e proprio piano di comunicazione delle emergenze, coordinato e condiviso con la Protezione civile monzese. In particolare, il Comune di Monza ha utilizzato le pagine fan e profilo di Facebook, per comunicare (o smentire) allerta, informare in tempo reale sullo stato della situazione e suggerire cosa fare nei momenti di vera emergenza. Ma il messaggio più importante prodotto dall'attività del comune sui social network in caso di emergenze ha avuto il senso di dire ai cittadini: "c'è qualcuno che si occupa di voi, non siete soli".

**Il Sistema INFO GISSMS del Comune di Piazza Armerina**

Con il sistema INFO GISSMS anche il comune di Piazza Armerina, nella Provincia di Enna, ha intrapreso la strada della realizzazione di un sistema di allerta precoce in grado di raggiungere i cittadini sui propri dispositivi cellulari. La pagina di servizio appare ancora da completare, ma è rappresentativa di una chiara volontà dell'Amministrazione di sfruttare le nuove tecnologie in difesa della popolazione.

Prospettive e sviluppi futuri: presto segnali di allerta anche sulle console di gioco

In prima linea sul fronte dello sviluppo e della evoluzione dei sistemi di allerta precoce ci sono proprio i tecnici del NY-Alert, il sistema di allerta multicanale dello Stato di New York che stanno lavorando per inviare le segnalazioni di pericolo anche attraverso le console di gioco. Infatti, il NY-Alert ha pianificato di erogare il servizio, in prima battuta agli utenti della console di gioco Microsoft Xbox.

"Non è ancora possibile dire quando avverrà il lancio del servizio sul quale stiamo ancora lavorando" ha detto Dennis Michalsky, responsabile della comunicazione della Divisione Servizi di Emergenza dello stato di New York. L'agenzia governativa comunque è al lavoro anche per raggiungere con il servizio di allerta i giocatori della PlayStation di Sony e della console Wii di Nintendo.

L'iniziativa del NY-Alert indica con chiarezza che la strada del broadcasting delle emergenze in tempo reale su dispositivi mobili è certamente la strada da battere. Ma l'attività del NY-Alert è lì a rappresentare il fatto che diventa sempre più importante che le agenzie e le strutture operative locali, regionali e nazionali preposte ad assicurare la sicurezza dei cittadini creino spazi on-line aggiornati e presidiati senza soluzione di continuità con l'obiettivo di informare i cittadini tempestivamente.

Marco Palazzo  
ProCivibus co-founder  
[www.procivibus.it](http://www.procivibus.it)

***Emilia Romagna: 100 milioni di metri cubi di neve al suolo***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Emilia Romagna: 100 milioni di metri cubi di neve al suolo"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

Emilia Romagna: 100 milioni di metri cubi di neve al suolo

*Migliora la situazione nel riminese: domenica si chiuderà l'unità di crisi. A Bologna si fanno i conti dei costi affrontati per la pulizia e lo sgombrò della neve. L'attenzione della Regione ora si focalizza sulle conseguenze dello scioglimento dei circa 100 milioni di metri cubi di neve stimati al suolo*

*Giovedì 16 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

"La situazione di emergenza causata dal maltempo va progressivamente migliorando e le previsioni meteorologiche per i prossimi giorni sono quelle ottimali per lo scioglimento della neve senza che questo provochi pericoli per la portata dei principali corsi d'acqua".

Così fanno sapere dalla Provincia di Rimini, dove questa mattina l'assessore Mario Galasso ha incontrato i direttori della Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna Demetrio Egidi e della provincia autonoma di Trento Raffaele De Col per fare il punto della situazione valutando le procedure di dismissione, già in essere, delle attrezzature impiegate, momento che segna la chiusura della fase critica. Domenica, dopo venti giorni di emergenza, si chiude l'unità di crisi.

"Per quanto riguarda la situazione nelle frazioni più colpite - si legge in una nota odierna della provincia - le persone raggiungibili soltanto a piedi sono ormai poche decine ed entro sera la cifra dovrebbe ridursi a poche unità.

A Pennabilli e San Leo vanno avanti le operazioni di scarico della neve dai tetti e di eliminazione dai centri urbani dei cumuli di neve. Le scuole sono in fase di riapertura e sono soltanto le limitazioni della circolazione nei centri urbani che potrebbero costringere qualche comune a ritardare la riapertura. La formazione di candelotti di ghiaccio su tetti e alberi suggerisce la massima prudenza in relazione alla loro possibile caduta. Si segnala infine che il Corpo Forestale dello Stato ha messo a disposizione un elicottero, per le giornate di oggi e domani, per portare balle di fieno nei punti più impervi e isolati dell'entroterra riminese".

Intanto ieri l'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo ha fatto il punto della situazione in Emilia-Romagna dopo l'ondata di maltempo: "Stiamo facendo una verifica sulle conseguenze del gelo e della neve anche dal punto di vista idraulico e di tutto il territorio. Gestita la fase più critica - ha spiegato - ora la nostra attenzione è rivolta innanzitutto alle modalità con cui avverrà il disgelo dei circa 100 milioni di metri cubi di neve stimati al suolo. L'attuale andamento delle temperature (misurate dai circa 200 tele-termometri della rete regionale) sta mostrando uno scioglimento particolarmente lento e le previsioni di Arpa per i prossimi giorni non evidenziano alcun innalzamento delle temperature in grado di incrementarne la rapidità e creare problemi di piena ai corsi d'acqua. Questo è ciò che ci auguriamo perché consentirebbe il ricarica delle falde e mitigherebbe i rischi di frana".

Per quanto riguarda il capoluogo emiliano, questa mattina l'Assessore alla Protezione civile del comune di Bologna, Luca Rizzo Nervo, ha snoccolato una serie di dati che danno un'idea dell'eccezionalità dell'evento nevoso e delle sue pesanti ripercussioni anche a livelli economico:

"L'evento nevoso, di natura straordinaria - ha affermato Rizzo Nervo - ha avuto una durata di 14 giorni consecutivi, dal 31 gennaio al 13 febbraio 2012 con un picco nella giornata del 1° febbraio di 45 centimetri di neve caduta e un accumulo complessivo di circa 1 metro in città. Le temperature minime, sono state costantemente sotto lo zero termico con la punta minima del 6 febbraio di -8° gradi in città. L'imprevedibile entità e durata delle recenti precipitazioni nevose (evento che viene definito di frequenza centenaria) ha richiesto un rafforzamento della struttura dedicata ed inoltre ne ha protratto la attività per ben 14 giorni consecutivi. Questa frenetica e continua attività, che è stata ineludibile per non bloccare per un lungo periodo la città, i suoi trasporti e servizi e la sicurezza sanitaria ha comportato una rilevante spesa non prevista in bilancio. Una prima e sommaria ricognizione delle attività svolte segnala che ogni mezzo spazzaneve ha compiuto in

***Emilia Romagna: 100 milioni di metri cubi di neve al suolo***

media 1.026 chilometri per un totale complessivo di oltre 190.000 chilometri per i 186 mezzi. E per un monte ore pari complessivamente a circa 4.300 ore/giorno. Nell'emergenza neve sono state utilizzate 5.000 tonnellate di sale (5 milioni di chilogrammi). In questi giorni è previsto che il servizio continui con l'attività di prevenzione ghiaccio su tutta la viabilità e con operazioni di rimozione neve".

"Questo evento - ha illustrato ancora Rizzo Nervo - al netto delle risorse già stanziato per il "servizio neve" pari a 1,4 milioni di euro per la reperibilità e per l'attività, ha comportato una spesa straordinaria che, con i dati stimati ad oggi, può essere quantificata, IVA compresa, in circa 10 milioni di euro per l'attività sulle strade e circa 1 milione di euro nelle aree scolastiche oltre agli inevitabili danni che lo straordinario evento nevoso avrà certamente arrecato alle condizioni di strade, edifici, impianti e del verde con conseguenti costi manutentivi".

"E' del tutto evidente - ha quindi sottolineato l'Assessore - che i costi contingenti e futuri, per far fronte alla straordinaria emergenza neve, non sono sopportabili attraverso le sole previsioni di bilancio e rendono urgente e necessario un intervento del Governo nazionale, anche per il tramite della Regione Emilia-Romagna, per individuare soluzioni straordinarie che sostengano lo sforzo compiuto dai Comuni per limitare al massimo i disagi dei cittadini in questa particolare circostanza. E' infatti evidente che, a fronte dello sforzo già compiuto per far fronte agli obiettivi del Patto di stabilità e ai tagli imposti dalle manovre nazionali che hanno già comportato un significativo ricorso alla leva fiscale, le amministrazioni comunali non possono far fronte da sole a questa ulteriore necessità. Inoltre è inimmaginabile che le conseguenze, in termini di costi, di un evento di portata eccezionale debbano ricadere sulle sole comunità colpite, aggiungendo danno a danno".

Patrizia Calzolari

fonte: uff. stampa Prov RN - Regione ER - Comune BO

***"Vademecum in bianco": sicurezza sulla neve***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Vademecum in bianco": sicurezza sulla neve"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

*"Vademecum in bianco": sicurezza sulla neve*

*Il Soccorso Alpino siciliano rilascia questo vademecum per chiunque voglia avventurarsi sulla neve, per gioco, per passione o per qualunque altro motivo.*

*Venerdì 17 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

Riportiamo un comunicato stampa rilasciato dal Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano.

Le informazioni ivi contenute si riferiscono alla prudenza sulle piste da sci, sulla neve in generale e con le temperature rigide. È un vademecum per qualsivoglia persona che decida di andare a divertirsi sulla neve, perché per quanto ricreativa e piacevole sia, dietro alla neve si nascondono non poche insidie.

Il comunicato riporta quanto segue:

"«Purtroppo non sempre chi si reca sulla neve è un esperto di montagna, e spesso, una bella giornata di divertimento può trasformarsi in una disavventura o peggio» sottolinea Giorgio Bisagna, presidente del Servizio Sicilia del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) ricordando i dati allarmanti che riguardano il solo comprensorio di Piano Battaglia dove dall'1 gennaio ad oggi, nell'ambito del progetto sicuri sulla neve varato insieme alla direzione della Protezione civile della Provincia di Palermo, sono stati eseguiti 49 interventi di soccorso sanitario, di cui il 70% per sospette fratture, seguiti da casi di ipotermia, contusioni e lesioni varie.

«Eppure - spiega Bisagna - bastano pochi accorgimenti per non farsi male». Il Soccorso alpino approfitta della vigilia di un altro weekend sulla neve per diffondere un "vademecum in bianco" cominciando dall'approccio con la montagna: « Anche una gita domenicale sulla neve ad una quota di 1.600 metri sul livello del mare - sottolinea il presidente regionale del Copro nazionale soccorso alpino e speleologico - non è una normale scampagnata primaverile e deve essere affrontata con prudenza e rispetto per l'ambiente».

Innanzitutto l'abbigliamento deve essere a "cipolla" ovvero a strati, evitando quindi pochi capi di abbigliamento molto termici, ma che, se tolti, lasciano eccessivamente scoperti. Meglio invece calzamaglie e doppie calze, pantaloni in goretex o assimilabili, maglia di lana, camicia e pile o maglione, e giacca a vento con interno staccabile. In relazione al movimento, alle temperature ed alle condizioni meteo, i vari capi di abbigliamento potranno così essere indossati o levati in maniera graduale.

Anche le calzature meritano un cenno. I doposci, tanto usati, come dice la parola, servono a far riposare il piede dopo una giornata calzando i rigidi scarponi da sci, ma sono scarpe, di solito, con scarsa resistenza all'umidità e, se usate per un'intera giornata all'aperto sulla neve, soprattutto se di non altissima qualità, tendono a far entrare neve sciolta, cioè acqua. Meglio quindi comodi scarponi da trekking invernale. Da non dimenticare mai, comunque, un ricambio di calze. Importante anche evitare di bere alcolici per "riscaldarsi": in realtà contribuiscono solo a far crollare la temperatura corporea, a causa della vasodilatazione. Meglio un termos di the caldo ben zuccherato.

Altro capitolo riguarda i "giochi sulla neve": al bando sacchetti di immondizia, gomme di automobile, teli in pvc, da utilizzare come slittini improvvisati, sono pericolosissimi, così come le ormai usuali padelle, se non utilizzate in maniera corretta, ovvero, su pendii non eccessivamente inclinati, e con neve fresca e non ghiacciata.

Micidiale anche la cosiddetta "discesa a trenino", su un solo slittino o mettendo in fila le "palette". Quando comunque si effettua una discesa con lo slittino, bisogna controllare accuratamente la linea di discesa, che non presenti sassi affioranti, alberi e, soprattutto, persone in transito. In caso di neve ghiacciata le divertenti scivolate possono anche costare la vita, il

***"Vademecum in bianco": sicurezza sulla neve***

ghiaccio si affronta solo con piccozza e ramponi, o sulle piste con i pattini da ghiaccio.

Una particolare attenzione deve essere prestata ai bambini che devono comunque essere preservati da prolungate esposizioni a rigide temperature cui non sono solitamente abituati ed evitare che si inzuppino con la neve.

«Pochi accorgimenti quindi, di mero buon senso e prudenza, possono così lasciare il ricordo di una bella giornata nella natura, ed invogliare una frequenza della montagna più assidua e consapevole, magari insieme al Club alpino italiano o alle tante associazioni che si occupano di turismo in montagna» conclude Giorgio Bisagna".

Redazione/sm

***Honduras, carcere in fiamme: morti 350 detenuti***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

Esteri

16-02-2012

**Inferno La struttura era sovraffollata****Honduras, carcere in fiamme: morti 350 detenuti*****Le celle trasformate in trappole di fuoco. L'incendio sarebbe doloso***

Alcuni sono stati arsi vivi dalle fiamme. Altri sono morti soffocati, bloccati nelle loro celle. Un inferno. Ecco in che cosa si è trasformato il carcere di Comayagua, in Honduras, dopo che l'altra notte è divampato un incendio: una trappola per i suoi prigionieri, con un primo bilancio provvisorio, che parla di almeno 350 vittime. Anche se potrebbero essere più di quattrocento, circa la metà della popolazione totale del carcere.

La struttura, a nord della capitale Tegucigalpa, avrebbe dovuto ospitare al massimo 450 detenuti, ma era tragicamente sovraffollata (come molte altre nel paese, che ha un tasso di omicidi fra i più elevati al mondo): erano 853 le persone presenti. Molte persone risultano ancora disperse, e non è chiaro se si siano salvate e siano riuscite a scappare, oppure si trovino ancora nelle loro celle. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio solo dopo oltre un'ora: nel frattempo, molti prigionieri sono morti, perché - come hanno spiegato gli stessi pompieri - i soccorritori non avevano le chiavi delle celle, e non riuscivano a trovare le guardie. «Non potevamo liberarli» ha raccontato un vigile del fuoco alla Bbc, spiegando che alcuni detenuti, disperati, hanno tentato la rivolta per cercare di sfuggire alle fiamme. Ma per molti è stato tutto inutile. «L'unica cosa che siamo riusciti a fare è stato rompere il soffitto, per scappare dall'alto» ha raccontato un sopravvissuto.

Centinaia di familiari dei detenuti, soprattutto donne (e molti bambini) hanno preso d'assalto il carcere, dopo avere tentato invano di ottenere notizie sulla sorte dei loro cari. Hanno circondato la struttura e iniziato a protestare, lanciando sassi contro gli agenti. I poliziotti hanno risposto con lacrimogeni e colpi sparati in aria, ma alla fine la folla ha fatto irruzione. Il presidente Lobo ha convocato d'urgenza il consiglio di sicurezza e invocato una indagine «piena e trasparente», sospendendo i vertici del penitenziario. L'incendio sarebbe doloso: ad appiccarlo sarebbe stato un detenuto, incendiando un materasso e gridando: «Accendo un fuoco e moriamo tutti». Un prigioniero, anonimo, avrebbe avvertito telefonicamente la governatrice del dipartimento di Comayagua, che ha allertato i soccorsi che però - ha detto - «per molto tempo non sono potuti entrare».

**CHOC**

Alcuni detenuti scampati all'incendio divampato nel carcere di Comayagua in Honduras e le proteste dei familiari dei prigionieri [Ap, Reuters, Epa]

œ¥Â

***La «tassa sulle disgrazie»? È contro la Costituzione***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

Cronache

17-02-2012

**La Consulta fa fuori il balzello****La «tassa sulle disgrazie»? È contro la Costituzione**

La Consulta ha dichiarato la illegittimità costituzionale della cosiddetta «tassa sulla disgrazia», la norma introdotta l'anno scorso nel Milleprogge che stabiliva che in caso di calamità naturali, le Regioni prima di poter accedere a eventuali aiuti da parte dello Stato, dovessero elevare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi per l'emergenza. Secondo i giudici la norma è in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta. A impugnare erano state sei Regioni. A ricorrere alla Consulta erano state le Regioni Liguria, Basilicata, Puglia, Marche, Abruzzo e Toscana. Secondo la Corte le norme in questione «in quanto impongono alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali in esse indicati per poter accedere al Fondo nazionale della protezione civile, in presenza di un persistente accentramento statale del servizio, ledono l'autonomia di entrata delle stesse».

œ¥Â

***Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

Interni

17-02-2012

**il caso**di **Gian Marco Chiocci**

Privilegi e stipendi da capogiro per i custodi delle finanze italiane

**Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche**

***Accuse di corruzione e inchieste insabbiate: i guai di una casta costosa e molto criticata*** Da che pulpito. Inquisiti, sfiorati dai sospetti, vicini alle cricche. Serviti e riveriti, i magistrati della Corte dei conti, custodi occhiuti delle finanze italiane, con stipendi e pensioni da capogiro (fino a 230mila euro all'anno)e, soprattutto, autorizzati a cumulare doppio stipendio, benefit, promozioni e scatti di anzianità. Fra i tanti c'è Lamberto Cardia, magistrato fuori ruolo, per 13 anni alla Consob e nominato presidente di sezione, che ha sommato ai 430mila euro di indennità anche lo stipendio da magistrato, poi presidente delle Fs.

Sono lontani i tempi in cui il presidente e il pg, Giuseppe Carbone ed Emidio Di Giambattista, finirono sotto processo (assolti dopo 12 anni) perché sospettati di aver insabbiato alcune inchieste. A calvario finito quest'ultimo ammise: «Avevo riposto fiducia nella giustizia, mi ero sbagliato». Oggi più di qualcuno ha problemi con la giustizia. Trattasi di Antonello Colosimo, indagato dopo le dichiarazioni di Francesco Piscicelli, l'imprenditore della cricca dei Grandi Eventi che rideva del terremoto. Ex capo di Gabinetto di due ministri dell'Agricoltura (Romano e Catania) ed ex vicecommissario per la lotta alla contraffazione, Colosimo è stato chiamato in causa per una presunta estorsione ai danni dello stesso Piscicelli costretto a suo dire ma Colosimo si è sempre detto innocente a pagargli ufficio e autista. Dei dialoghi tra i due (ex) amici è piena l'informativa sulla «Protezione civile». E così mentre Piscicelli risolve un problema alla moglie di Colosimo preoccupata per i costi eccessivi della ristrutturazione della piscina («Non gli devi pagare niente, non parlare di soldi», la rassicura lui) a Colosimo capita di ricambiare mettendolo in network col bel mondo finanziario e istituzionale: dall'ex potentissimo presidente del Consiglio nazionale dei lavori pubblici Angelo Balducci all'allora numero uno di Intesa-San Paolo Corrado Passera («Tu devi far fare sempre a me...tu non hai capito niente », esulta Colosimo al telefono con il socio). Un altro magistrato contabile, Mario Sancetta, è finito nell'inchiesta nel filone sui «Grandi appalti» per aver procacciato lavori alla società Consorzio Stabile Novus. «Uno che si muove molto, che non sta mai fermo» a sentire Rocco Lamino, l'imprenditore che lo aggancia per entrare nel grande business del post-terremoto ristrutturandogli casa per conto di Antonio De Nardo, dipendente del ministero delle Infrastrutture considerato vicino al clan dei Casalesi.

E che dire poi di Giuseppe Grasso, ex procuratore del Molise, mandato al confino a Napoli dai pm che indagavano sulla vendita sottocostodei terreni dell'ex acciaieria Stefana a Campobasso? È accusato di associazione per delinquere e corruzione. Oppure di Angelo Canale, ex assessore al Patrimonio a Roma finito sui giornali per un pernottamento in un lussuoso albergo pagato dall'amico fraterno, l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo? Canale si è sempre difeso sostenendo che si trattava di un gesto d'affetto, ma i pm romani erano sospettosi perché Romeo ha ottenuto la gestione dell'immenso patrimonio capitolino proprio quando Canale era nell'agguanta Rutelli. Avere un aggancio alla Corte dei Conti spesso risulta prezioso.

Ne sa qualcosa Francesca De Musso, figlia di Ivan, ex magistrato di controllo presso Enav della Corte dei Conti, uscita a margine dello scandalo (entrambi non sono indagati) perché assunta alla holding di Stato. E per avere un magistrato



***Ma quanti giudici contabili indagati o vicini alle cricche***

contabile in squadra, Lombardo si è addirittura beccato un avviso di garanzia per abuso d ufficio insieme all assessore alla Salute Massimo Russo per la nomina a dirigente regionale di Romeo Palma. Ma chi controlla il controllore? Bella domanda. Il carrozzone statale (600 magistrati e un bilancio che è un terzo della Camera, 270 milioni) è da tempo oggetto di critiche feroci.

***Terremoto, in Giappone kit di sopravvivenza a ruba***

*Cittadini terrorizzati, dopo gli annunci di un possibile «big one»*

Da alcune settimane i giapponesi si precipitano sempre più numerosi nei negozi che vendono i kit di sopravvivenza per i terremoti. Sugli scaffali si moltiplicano le offerte: caschi, torce a energia solare, radio a dinamo, wc portatili. Presso lo specialista del trekking Montbell, i kit sisma, con tenda e fornello a gas, sono andati subito esauriti. I giapponesi sono educati fin dall'infanzia a reagire alla minima scossa: hanno imparato a infilarsi sotto un tavolo, ad aprire le porte, a chiudere il gas. Ma, dopo il terremoto magnitudo 9 che l'11 marzo dell'anno scorso ha provocato oltre 20 mila morti, i timori hanno assunto tutta un'altra dimensione. Anche perché, poco dopo la catastrofe, gli scienziati del Centro governativo sui sismi hanno valutato nel 70% il rischio di un «big one» entro i prossimi trent'anni. Il 23 gennaio scorso, poi, l'Istituto di ricerca sui terremoti dell'università di Tokyo (Eri) ha anticipato l'evento entro il 2016, provocando una vera e propria guerra di previsioni ufficiali, alle quali si aggiungono gli annunci di esperti più o meno attendibili. Nonostante la previsione esatta di un sisma sia, allo stato dei fatti, tuttora impossibile, sono in molti in Giappone a lanciarsi in questo esercizio, che permette tra l'altro di attirare finanziamenti pubblici. Una situazione ereditata dall'adozione, nel 1978, della legge sulle contromisure da adottare in caso di terremoto, testo che si è tradotto in importanti investimenti nella ricerca per prevedere e prepararsi a un potente sisma. Per esempio l'Eri, che riceve parecchio denaro per fare le sue previsioni, emette regolarmente una mappa delle zone a rischio. Ebbene, dal 1979 i sismi che hanno provocato oltre dieci vittime, compreso quello dell'11 marzo scorso, hanno tutti avuto luogo in zone considerate a rischio debole.

***I mezzi di soccorso anziché aiutare la gente scortano le troupe Rai***

*Con la neve alta i romagnoli esibiscono la loro tradizionale aggressività*

Il “nevone” del 2012 ha risvegliato l'autentico spirito schietto e diretto dei romagnoli che tanto ha ispirato Federico Fellini. Dal giovane riminese che al Tg3 ha mandato a dire ai romani di non lamentarsi troppo perché «noi la neve la spaliamo in ciabatte», alle gare di sci lungo la superstrada di San Marino, in Romagna in questi giorni s'è visto un po' di tutto. Gli amministratori non sono stati da meno. L'assessore provinciale di Rimini alla Protezione civile Mario Galasso, esponente dei Verdi, l'altro giorno, alla seconda settimana in mezzo ai paesi sommersi dalla neve e coi riflettori perennemente accesi su di sé, si è lasciato andare a un «al lupo, al lupo» che ha suscitato qualche ilarità. Galasso ha infatti diffuso, con fare allarmistico, la notizia che un lupo aveva azzannato un uomo in una delle tante frazioni isolate della montagna riminese. In realtà, come la stessa Provincia ha poi precisato, si trattava di semplici cani randagi. Un sindaco leghista è andato oltre. Si tratta di Mario Fortini, primo cittadino del piccolo Comune di Casteldecì, borgo di 500 abitanti nell'Alta Valmarecchia, che ieri ha sparato a zero sulla Rai rea di aver ignorato il suo paesino. In una lettera aperta parla di quanto sia “sgradevole” dover “constatare come ogni giorno le testate di Rai Uno, Rai Due e Rai Tre regionale Emilia-Romagna raccontino anche le più piccole sciocchezze che avvengono in Alta Valmarecchia, ma non una parola, non una ripresa del lavoro encomiabile, umile, silente di decine e decine di giovani volontari della protezione civile di Casteldecì». Forse perché il sindaco è della Lega Nord? Chissà. A Sarsina, Comune del cesenate amministrato dal centrodestra, si sono lamentati perché il presidente della Regione Vasco Errani non gli ha fatto visita e il consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini ha attaccato il governatore emiliano-romagnolo reo di aver discriminato il borgo, solo perché non di sinistra. Ma il bersaglio di Fortini è la Rai che non gli concede attenzione: «Non parlo delle emittenti commerciali, è normale che devono fare cassa, ma almeno dal servizio pubblico. Non siamo anche noi cittadini italiani per la Rai? Non paghiamo anche noi il canone o lo pagano solo i Comuni che sono al livello del mare?». Poi l'affondo contro Rai Uno che «ha inviato una vera e propria troupe...ebbene se non viene scortata da polizia e carabinieri danneggiando i soccorsi, non muove un passo verso il territorio, è una vergogna ignorare così i cittadini e discriminarli anche nelle disgrazie». A una radio locale il sindaco ha detto di più: «Non tollero che arrivino squadre di operatori della Rai o di altre tv che occupano mezzi di soccorso per andare a cercare chissà quale scoop giornalistico».

***Ingegneri iunior abilitati a progettare nelle zone sismiche****Consiglio di stato*

Il Consiglio di stato abilita gli ingegneri e gli architetti iunior a operare «in proprio senza collaborare o concorrere con alcuno». Seppure in alcune precise attività. Con una recente sentenza (n. 686/12), infatti, i giudici di Palazzo Spada stabiliscono che gli iscritti alla sezione B dell'Albo hanno autonoma capacità progettuale e che questa è estesa alle zone sismiche purché, certo, si operi nell'ambito «di costruzioni civili semplici e con l'utilizzo di metodologie standardizzate». La vicenda prende il via da un progetto di un'abitazione rurale presentato da un ingegnere iunior a un comune e al Servizio Sismico della Regione. Il prospetto non era stato autorizzato perché le amministrazioni competenti avevano ritenuto che la progettazione in zona sismica non rientrasse nella sua competenza. Così l'ingegnere, con il sostegno del Sind.In.Ar 3, il Sindacato nazionale ingegneri iuniores e architetti iuniores, aveva fatto ricorso al Tar. Il Tribunale regionale, però, ricorrendo in un difetto di forma, aveva rigettato il ricorso. Il Cds seppure partendo dagli stessi principi contenuti nel provvedimento in questione e ricordando le competenze contenute nel dpr 328/01 rispettivamente degli iscritti alle sezioni A e B, sottolinea che l'elencazione delle attività attribuite agli iscritti ai diversi settori delle due sezioni ha il solo scopo di ripartire le competenze, esplicitando quelle maggiormente caratterizzanti la professione. I giudici di Palazzo Spada, dunque, nella sentenza concordano sull'assenza, nelle norme che disciplinano l'attività degli iuniores, di qualsivoglia preclusione alle costruzioni in area sismica e dicono, pur riconoscendo la specificità della progettazione in area sismica, che è necessaria una valutazione caso per caso dei progetti in zona sismica, che tenga conto in concreto dell'opera prevista, delle metodologie di calcolo utilizzate, e che potrà essere tanto più rigida quanto maggiore sia il rischio sismico in cui l'area è classificata. E in questo caso, dice la sentenza, tale valutazione è del tutto mancata. I giudici di ultimo grado, quindi, hanno accolto l'appello e annullato il diniego obbligando l'amministrazione a ripronunciarsi sul progetto.

*La tassa sulle calamità finisce in soffitta*

Con la sentenza n. 22 di ieri la Corte costituzionale ha bocciato la cosiddetta tassa sulle disgrazie o tassa sulle calamità, sancendo l'illegittimità di quelle parti della legge 10/2011 secondo cui in caso di calamità naturali, le regioni prima di poter accedere a eventuali aiuti da parte dello stato, devono elevare al massimo le proprie addizionali fiscali per recuperare fondi per l'emergenza. A sollevare il caso davanti alla Corte costituzionale erano state le regioni Liguria, Basilicata, Puglia, Marche, Abruzzo e Toscana. I giudici hanno ritenuto violati dalla norma impugnata diversi articoli della Costituzione. Le disposizioni in esame «regolano i rapporti finanziari tra stato e regioni in materia di protezione civile non con riferimento a uno o più specifici eventi calamitosi, o in relazione a situazioni già esistenti e bisognose di urgente intervento normativo, ma in via generale e ordinamentale per tutti i casi futuri di possibili eventi calamitosi». Secondo la Corte, tali norme, inserite con emendamento al decreto, «sono del tutto estranee alla materia e alle finalità» del milleproroghe, per cui violano l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione (si veda articolo a fianco). Inoltre, si legge ancora nella sentenza, risulta violato anche l'articolo 119, quarto comma, della Costituzione «sotto il profilo del legame necessario tra le entrate delle Regioni e le funzioni delle stesse, poiché lo stato, pur trattenendo per sé le funzioni in materia di protezione civile, ne accolla i costi alle regioni stesse». E ancora: «Le norme censurate contraddicono la ratio del quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione», aggiunge la Consulta, poiché impongono alle stesse regioni di destinare risorse aggiuntive per il funzionamento di organi e attività statali. Infine, il punto in cui la norma prevede che il presidente della regione interessato è autorizzato a deliberare gli aumenti fiscali ivi previsti è in contrasto sia con l'articolo 23 della Costituzione, «in quanto viola la riserva di legge in materia tributaria», sia con l'articolo 123 della Costituzione «poiché lede l'autonomia statutaria regionale nell'individuare con norma statale l'organo della regione titolare di determinate funzioni».

***Emergenza, al via la riconognizione dei costi sostenuti*****Julie news**

*"Emergenza, al via la riconognizione dei costi sostenuti"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Emergenza, al via la riconognizione dei costi sostenuti

ore 09:05 -

"Il capo della Protezione civile, prefetto Franco Gabrielli, ha dato il via libera alla ricognizione delle spese sostenute dagli enti locali per fronteggiare le eccezionali avversità atmosferiche e l'emergenza neve."

Così l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza che ha già provveduto ad informare sindaci, presidenti delle Province e prefetti.

"Gli enti che hanno sopportato oneri straordinari - ha detto l'Assessore - dovranno farmi pervenire il quadro analitico dei costi entro le 24 di lunedì 20 febbraio, al fine di permetterne il rendiconto al Governo. Naturalmente gli enti dovranno attestare la congruità delle spese."

**«Volevo assicurare l'Aquila»**

IL MANIFESTO 2012.02.16 -

**Manifesto, II**

"«Volevo assicurare l'Aquila»"

Data: 16/02/2012

Indietro

**TERREMOTO**

«Volevo assicurare l'Aquila»

APERTURA - Eleonora Martini

INVIATA A L'AQUILA

APERTURA - Eleonora Martini - INVIATA A L'AQUILA

Bertolaso in Tribunale: la Commissione grandi rischi? Non deve prevenire i rischi L'ex grande capo della protezione civile accetta di rispondere ai giudici e spiega che la sua «operazione mediatica» era a fin di bene. Un perito lo corregge È rimasto seduto per quasi cinque ore al posto degli imputati e dei testimoni, davanti al giudice unico Marco Billi. Ma non era né nell'una né nell'altra veste, che ieri all'Aquila Guido Bertolaso ha accettato di sottoporsi al lungo interrogatorio dei pubblici ministeri e degli avvocati nel processo che vede alla sbarra sette componenti della commissione Grandi rischi accusati di omicidio colposo plurimo per non aver fornito alla popolazione adeguate informazioni sul pericolo sismico che stava correndo prima del terribile terremoto del 6 aprile 2009 in cui morirono 309 persone. L'ex capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, infatti, è entrato ieri formalmente come co-indagato nel processo ai membri della Commissione che si riunirono nel capoluogo abruzzese il 31 marzo 2009. In quanto indagato in un procedimento parallelo, Bertolaso avrebbe potuto avvalersi della facoltà di non rispondere. Ma non è nel suo stile: l'ex "uomo della provvidenza" diventa subito invece protagonista della scena. Risponde ad ogni domanda, anche quelle a cui si oppone il suo avvocato Filippo Dinacci (difensore anche degli imputati Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce); ma spesso inverte quasi i ruoli, interroga perfino, per nulla intimorito dalle accuse o dalla situazione.

La procura aquilana ieri ha chiesto e ottenuto dal giudice di acquisire agli atti del processo la registrazione di un'intervista andata in onda qualche settimana fa su La7 in cui Bertolaso ascoltava e commentava senza contestare o smentire l'intercettazione della telefonata (disposta per altro procedimento e dunque non acquisibile qui come prova) che egli stesso fece il giorno precedente alla riunione della Commissione all'assessore regionale con delega alla Protezione civile, la Pdl Daniela Stati, per avvisarla di aver convocato «in via straordinaria» la Grandi rischi in modo da «tranquillizzare» la popolazione. «Un'operazione mediatica», aveva spiegato Bertolaso bacchettando Stati per aver inviato all'Ansa un comunicato «demenziale» che escludeva categoricamente la possibilità di una forte scossa di terremoto. «Non si possono prevedere i terremoti», l'aveva ripresa Bertolaso. Glielo hanno insegnato i sismologi che però secondo l'ex capo del Dpc gli hanno anche insegnato a non temere gli sciame sismici (che per mesi hanno terrorizzato la popolazione locale prima del 6 aprile) perché nel rilascio d'energia che li caratterizza diminuirebbe la probabilità di una forte scossa. Ne è sicurissimo, Bertolaso. Lo ha «sempre ripetuto davanti a tutti, anche davanti agli imputati», assicura, «e nessuno mi ha mai corretto». Qualunque concetto scientifico però non era farina del suo sacco ma dell'Ingv, spiega, con cui è in continuo contatto tramite un «telefono rosso». Anche se poi non ha mai letto il comunicato con cui dieci giorni prima il direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi (imputato), smentiva proprio la teoria del «rilascio lento di energia». Peccato anche che Bertolaso non abbia ascoltato il perito di parte civile che lo ha preceduto, il sismologo Lalliana Maulchin, ex dirigente del Dipartimento Trasporti della California, tra i maggiori esperti mondiali dell'individuazione del rischio sismico. Maulchin ha escluso categoricamente che dallo sciame sismico si possa prevedere alcunché. Maulchin però spiega una cosa che al sistema di Protezione civile «che tutto il mondo ci invidia» dovrebbe essere chiara da un pezzo: e cioè che, a parte magnitudo e frequenza, per valutare il rischio sismico e la sua pericolosità sociale bisogna tener presente le caratteristiche del territorio, la densità di popolazione, la sicurezza degli edifici, il livello di informazione e di addestramento dei cittadini, la capacità di reazione delle istituzioni preposte alla Protezione civile, la prevenzione messa

**«Volevo rassicurare l'Aquila»**

in campo. «Troppi morti, all'Aquila, per un terremoto che non è stato poi so big», ha evidenziato Maulchin sottolineando che molto meglio sarebbe stato semmai esagerare il rischio sismico pensando soprattutto alla sicurezza delle persone. Il discorso di Bertolaso è invece meno chiaro anche se reso corposo da molti documenti che estrae al momento giusto e da una buona capacità espositiva: «Ho inviato i maggiori esperti di terremoto all'Aquila proprio per rassicurare la popolazione che era spaventata, disorientata e a volte in preda al panico a causa delle continue voci che diffondevano notizie contrastanti e paurose. Ma volevo tranquillizzare nel senso di dare la parola al punto di vista scientifico». Si arrampica un po' sugli specchi anche quando cerca di spiegare che l'«operazione mediatica» stava «nell'informare i media e dunque la cittadinanza, mostrare loro che eravamo attenti e che stavamo monitorando gli eventi». La Commissione l'ha riunita lui, racconta, ma in via del tutto eccezionale (la seconda volta, negli ultimi anni, dopo quella a Gioia Tauro nel 2005, per un altro sciame sismico) perché la «Grandi rischi» in barba al proprio nome si riunisce, spiega Bertolaso, «a norma di legge solo dopo una calamità e non prima». «Nessuna pressione sui componenti per indirizzare le conclusioni», assicura ancora. E qui il giudice Billi gli fa una domanda: «La commissione ha raggiunto lo scopo che lei si prefiggeva quando l'ha riunita?». Tranquillizzare nel senso di informare? In qualche modo sì, sembra dire Bertolaso. Ma è la risposta più balbuziente che ha dato.

[**stampa**]



*Bujagali, inutile e dannosa*

IL MANIFESTO 2012.02.16 -

**Manifesto, II**

"Bujagali, inutile e dannosa"

Data: 16/02/2012

Indietro

terraterra

Bujagali, inutile e dannosa

TERRA TERRA - Luca Manes

TERRA TERRA - Luca Manes

I ritardi nella realizzazione della diga di Bujagali, in Uganda, potrebbero costare al Paese africano circa 450 milioni di dollari l'anno. Il mega impianto idroelettrico nei pressi delle fonti del Nilo Bianco, in una zona di enorme pregio naturalistico, ha una storia ultra-decennale punteggiata da ritardi, casi di corruzione, cambi di programma in corsa e soprattutto critiche molto pesanti.

La diga dovrebbe sbarrare il Nilo pochi chilometri più a nord (cioè più a valle) del lago Vittoria da cui ha origine, in un sito di spettacolari cascate - che scomparirebbero. Dopo una prima fase di lavori interrotta nel 2003 con il ritiro del finanziamento della Banca mondiale allorché venne alla luce la storia di mazzette versate dalla statunitense AES, allora la più grande compagnia energetica indipendente, Bujagali "rischiò" di non vedere mai la luce. Ma già nel 2006 il governo di Yoweri Museveni tornò alla carica e la creazione di un nuovo consorzio costruttore, capeggiato dall'italiana Salini, trovò subito il sostegno dei soliti noti: Banca mondiale, Banca europea per gli investimenti, la Banca Africana per lo sviluppo e un nutrito gruppo di agenzie di credito all'export del Vecchio Continente.

Le preoccupazioni delle realtà della società civile locale e internazionale si sono sempre incentrate sui danni ambientali - le meravigliose cascate di Bujagali sono già sparite per sempre lo scorso novembre - e sull'elevatissimo rischio idrogeologico, ma anche, non da ultima, sulla fattibilità economica del progetto. Un'opera costosa già da principio, ma che negli anni ha sfiorato di un bel po' le previsioni iniziali - è già passata da 790 milioni di dollari a oltre un miliardo.

In teoria, i primi 50 megawatt dei 250 complessivi che Bujagali si troverebbe a produrre a pieno regime dovevano essere riversati nella rete nazionale al più tardi lo scorso dicembre. Ma nemmeno l'unica delle cinque turbine preventivate dal progetto originario finora assemblate è ancora del tutto attiva. Le fonti governative riferiscono di un iniziale contributo di cinque megawatt alla rete ugandese (spesso penalizzata da malfunzionamenti), tuttavia in base a quanto riportato dal giornale britannico Observer anche il flusso di energia prodotta avrebbe delle "pause" di una certa consistenza.

Le altre turbine dovrebbero essere finite entro luglio, ma a questo punto non è da escludere che possa saltare l'ennesima scadenza. Nel frattempo l'ex ministro dell'Energia Hillary Onek, la quale ha un background ingegneristico, ha affermato che Bujagali al massimo potrà generare 220 megawatt e solo per tre ore al giorno. Il ministro di fatto ha confermato tutte le perplessità dei detrattori del progetto, che proponevano invece di investire le ingenti risorse economiche destinate alla diga nelle varie opportunità offerte dalle fonti energetiche alternative (piccoli impianti idroelettrici e solare in primis).

Tali dubbi erano stati confermati ormai quasi dieci anni fa, ma anche nel 2008, dall'organo ispettivo indipendente della Banca mondiale, istituzione che però, come abbiamo visto, è tornata a erogare denaro per Bujagali insieme alla banca di sviluppo dell'UE. Proprio la Banca europea per gli investimenti già nel settembre del 2010 avrebbe dovuto rispondere a una serie di quesiti posti da associazioni ugandesi e internazionali, che pochi mesi fa hanno così deciso di rivolgersi all'Ombudsman europeo. L'ennesima macchia su un'opera non solo inutile, ma addirittura dannosa. Da molti punti di vista.

[**stampa**]

œ¥Â

***Finale con lacrima: «Ancora oggi penso alle vittime»***

IL MANIFESTO 2012.02.16 -

**Manifesto, II**

*"Finale con lacrima: «Ancora oggi penso alle vittime»"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

**LA DEPOSIZIONE**

Finale con lacrima: «Ancora oggi penso alle vittime»

**BREVE****BREVE**

«Quindi posso anche non dire la verità?», l'interrogatorio davanti al tribunale dell'Aquila è iniziato con una battuta ed è finito con una frase drammatica. «Ancora oggi penso alle vittime del terremoto. Il mio sentimento verso L'Aquila è di grande amore», ha detto l'ex capo della Protezione civile indagato insieme ai sette componenti della commissione Grandi Rischi in carica nel 2009 accusati di aver fornito false assicurazioni agli aquilani alla vigilia del terremoto causando la morte di 309 persone. Bertolaso, che inizialmente era stato chiamato solo tra i testimoni dell'accusa, di recente è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo.

[**stampa**]

Data:

16-02-2012

## Il Mattino (City)

### *I costi del gelo verranno rimborsato. L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania...*

**Mattino, Il (City)**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/02/2012

Chiudi

I costi del gelo verranno rimborsato. L'assessore alla Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza ribadisce quanto annunciato nei giorni scorsi e confermato anche «dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dal Governo». «Saranno rimborsate tutte le spese, purchè documentate e congrue, sostenute dai Comuni e dalle Province per fronteggiare l'emergenza nazionale neve». L' emergenza sull'intero territorio nazionale - aggiunge Cosenza - è stata considerata conclusa dal Dipartimento ma, come comunicato ufficialmente nella nota del 13 febbraio scorso, è evidente che, in molte situazioni dell'alto casertano, dell'alta Irpinia, dell'alto Sannio e dell'alto salernitano, permangono criticità. In tutte le situazioni in cui permane l'emergenza, viene prorogata la possibilità di utilizzo di attrezzature e mezzi, previo la necessaria autorizzazione del Dipartimento, che viene fornita dallo stesso in tempi rapidissimi. Molte proroghe - ha evidenziato Cosenza - sono già state concesse ed altre sono in corso di esame. Tutte le situazioni comunque verranno attentamente valutate. Ora è importante «prevenire eventuali problemi di dissesto idrogeologico che la neve e il suo progressivo scioglimento potrebbero generare». Gli esperti dell'Agenzia regionale di Difesa del Suolo (Arcadis) - conclude Cosenza - sono come sempre a disposizione delle istituzioni locali per i necessari sopralluoghi». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

œŸÀ

***Mary Liguori Ercolano. Pagheranno ben tre multe per la bravata che per poco non è costata lo...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/02/2012

Chiudi

Mary Liguori Ercolano. Pagheranno ben tre multe per la bravata che per poco non è costata loro l'assideramento. Pur di sfidare la neve e riuscire a raggiungere Quota Mille in condizioni a dir poco proibitive, i tre uomini salvati in extremis da polizia e vigili del fuoco l'altra notte, non hanno esitato ad avventurarsi ben oltre il segnale che interdice il transito ai veicoli in direzione del cratere. Da Ercolano erano partiti in cinque, a bordo di due auto, ma solo in due sono riusciti a scendere dal Vesuvio con la propria vettura. Gli altri tre sono rimasti bloccati dalla neve. Hanno provato a ripartire, ma le ruote, senza catene, hanno preso a slittare fino ad affondare. A quel punto non è rimasto altro da fare che chiamare i soccorsi. Da Portici è quindi partita una jeep del commissariato di polizia diretto dal vicequestore Pasquale Froncillo; contemporaneamente anche i vigili del fuoco del distaccamento di Ponticelli venivano a supporto della squadra di agenti. Mentre risalivano non senza difficoltà il tratto di curve che separa il versante ercolanese del vulcano dalla biglietteria che dà accesso al cratere, i soccorritori si sono resi conto che accedere a Quota Mille con i veicoli era pressoché impossibile. A quel punto gli agenti hanno abbandonato la jeep e i vigili del fuoco la camionetta per percorrere a piedi l'ultimo chilometro di tragitto. L'allarme è stato lanciato intorno alle 19, i tre non sono ridiscesi dal Vesuvio che dopo le 22. Per poterli rintracciare e poi recuperare, infatti, pompieri e poliziotti hanno impiegato oltre due ore a causa del manto stradale completamente ghiacciato nel primo tratto del percorso e innevato in quello finale al punto da impedire il transito di veicoli. E in effetti, una volta portati in salvo, i tre "impavidi" escursionisti sono stati interrogati sulle motivazioni che li hanno spinti a correre un tale pericolo. Volevano sfidare le condizioni atmosferiche inibitorie e percorrere la strada innevata benché fosse proibito da un'ordinanza provinciale emessa dopo le nevicate di due settimane fa: così si sono giustificati. Una bravata, peraltro commessa da tre persone adulte (gli uomini tratti in salvo hanno cinquantotto, trenta e ventisette anni) che adesso pagheranno le conseguenze delle loro azioni. Il tratto finale che porta al cratere vesuviano è infatti interdetto al traffico di veicoli per i non residenti da circa due settimane: questa costituisce la principale infrazione per la quale verranno multati. In secondo luogo, anche nel primo percorso, avrebbero dovuto circolare con le catene che, come detto, non avevano. Infine la loro vettura, tutt'ora bloccata a Quota Mille, è naturalmente in divieto di sosta e per questo i vigili urbani del comando di Ercolano affibberanno loro una terza multa. Se la caveranno solo per le operazioni di soccorso, che rientrano nell'azione di protezione civile e che per questo motivo, benché provocate da una negligenza, non verranno loro addebitate dal punto di vista economico. L'ondata di maltempo non è ancora finita. Dopo l'allerta neve, è in arrivo sulle regioni meridionali e su quelle del medio Adriatico venti molto forti. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalle prime ore di domani, venti forti e di burrasca su Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata e Calabria. In base alle previsioni, il Dipartimento invita tutti coloro che si metteranno in viaggio nelle zone interessate dalle raffiche di vento a guidare con prudenza e a moderare la velocità, rispettando le distanze di sicurezza soprattutto quando si percorrono i viadotti e le uscite dalle gallerie.

***Daniela De Crescenzo Un decreto di martedì scorso obbliga la Regione ad acquistare il termov...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

17/02/2012

Chiudi

Daniela De Crescenzo Un decreto di martedì scorso obbliga la Regione ad acquistare il termovalorizzatore di Acerra. Operazione da 355 milioni, che saranno trattenuti dai fondi fas regionali e non da quelli nazionali come ipotizzato in un primo momento. In via Santa Lucia si sta già valutando l'ipotesi di presentare un ricorso: il fondo, infatti, è già stato impegnato e la trattenuta potrebbe generare un overbooking. Partita politica aperta. Ed è polemica: nel testo di legge è stata inserita una considerazione che alle orecchie degli amministratori suona a dir poco come un'accusa. E infatti il governo introducendo i due articoli di legge scrive che la «Regione Campania non si è conformata al principio di leale collaborazione»: una sottolineatura a dir poco inusuale in un decreto. A questo inedito epilogo si giunge dopo tre anni di dibattiti e polemiche nel quale la Fibe, la società del gruppo Impregilo che ha realizzato l'impianto, ha giocato un ruolo tutt'altro che trascurabile come si deduce dallo stesso testo di legge che richiama l' accordo sottoscritto nei «verbali del 4 e del 13 ottobre 2011». Il decreto chiude infatti una contesa, anche giudiziaria, che andava avanti da anni e che rischiava di continuare ancora a lungo. La Fibe, infatti, nel 2001 aveva vinto l'appalto per la realizzazione del termovalorizzatore, ma nel 2005 il contratto era stato interrotto dal commissariato di governo, e l'impresa era stata costretta a continuare i lavori fino al 2009, diventando «mera esecutrice». Intanto la magistratura penale apriva un'indagine sul rispetto del contratto: il processo è tutt'ora in corso. Ancora nel 2009, poi, il governo Berlusconi, aveva affidato, sempre con un decreto legge, la gestione dell'impianto alla bresciana A2A: i ricavi venivano divisi tra l'azienda e la protezione civile. Nel dicembre 2009, poi con la norma che decretava la fine dell'emergenza, il governo decideva che entro il 31 dicembre 2011 l'impianto dovesse essere acquistato dalla regione o dalla Protezione civile. Termine poi prorogato alla fine di gennaio. Intanto Impregilo aveva impugnato il decreto e aveva presentato alla Protezione Civile un conto, per tutte le spese affrontate, che superava il miliardo. Non solo: aveva anche presentato un ricorso al Consiglio di Stato sostenendo che l'impianto era stato di fatto espropriato senza che l'azienda incassasse niente. Il consiglio ha poi dichiarato ammissibile l'eccezione di costituzionalità avanzata dai legali dell'impresa. Questa riteneva di essere stata illegittimamente privata della disponibilità e degli incassi di un proprio bene. Poi a ottobre l'accordo con il governo e la decisione del ministero dell'ambiente di addossare la spesa alla Regione trattenendo i 355 milioni dai fondi fas. Una decisione nella quale, ha pesato «La necessità di evitare un grave danno all'Erario, atteso che il mancato trasferimento determinerebbe la prosecuzione dei giudizi instaurati dall'appaltatrice dei lavori di realizzazione dell'impianto, con il rischio concreto di dovere corrispondere somme di gran lunga superiori». Ma chiuso un fronte, se ne potrebbe aprire un'altro e questa volta a ricorrere alla magistratura amministrativa potrebbe essere la Regione che, tra l'altro, non ha i soldi che le si chiede di spendere: i fondi fas sono già stati tutti impegnati. Se venissero a mancare non si potrebbero pagare i mutui (600 milioni) o bisognerebbe rinunciare agli interventi sulla depurazione (470 milioni) ai quali erano stati destinati. Un nuovo ostacolo sulla via del risanamento intrapresa dal governatore Caldoro. E un ostacolo non da poco, anche se gli incassi dalla cessione di energia potrebbero in qualche anno risarcire l'ente dell'investimento. Bisogna, però, considerare che attualmente i conferimenti ad Acerra sono gratuiti perché la Protezione Civile ha rinunciato agli incassi: una situazione che difficilmente potrà andare avanti. In conto bisognerà mettere, dunque, nuove spese per i Comuni e in ultima analisi per i cittadini che corrono il rischio di vedersi aumentare la Tarsu. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ammette che la fine del sogno olimpico è stata una prova molto dura - e non &...&*****Mattino, Il (Nazionale)**

*"Ammette che la fine del sogno olimpico è stata una prova molto dura - e non &..."*

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/02/2012

Chiudi

Ammette che la fine del sogno olimpico è stata «una prova molto dura» - «e non è la prima volta nelle ultime settimane» - una scelta da parte del governo «difficile da accettare». Ma «certo non ci fermeremo», dice Gianni Alemanno all'indomani del no determinato pronunciato dal premier Mario Monti, «perché Roma è una realtà troppo importante», una città che «deve fare il grande salto di livello». «E lo faremo», assicura. Con un video di circa sette minuti sul suo blog il sindaco della capitale torna a farsi vivo a poco più di 24 ore dalla bocciatura della candidatura romana ai Giochi. Incassa e rilancia. E si prepara a ricompattare e galvanizzare la maggioranza che lo sostiene: oggi infatti in agenda ha solo incontri politici. Dal coordinatore del Lazio del Pdl Vincenzo Piso, al responsabile cittadino Gianni Sammarco. L'obiettivo è serrare le fila, far rientrare i malumori (non pochi), magari studiare un altro rimpasto di giunta che soddisfi quote rosa e non solo. L'altro giorno il sindaco di Roma aveva solo parlato ai Tg serali. In una giornata in cui i boatos lo davano arrivato sull'orlo delle dimissioni. «Anche nel caso delle Olimpiadi la prova dura che stiamo affrontando nasce da un atto di coraggio», dice ora Alemanno, completo e cravatta scuri, che cita come esempio l'emergenza neve e la sua denuncia delle presunte gravi carenze della Protezione civile. «Ogni qual volta nasce un grande progetto in Italia - dice il sindaco parlando di Roma 2020 - viene avversato, visto con sospetto, non si pensa tanto alle sue valenze positive quanto alle difficoltà. Ma noi crediamo che i progetti ci vogliano, siano necessari». E il video si intitola infatti «Roma Capitale: il progetto va avanti». Le dure prove degli ultimi tempi per il Campidoglio non sono dovute «all'avversa sorte del destino», afferma Alemanno, bensì «ad una sfida che stiamo affrontando con coraggio e determinazione». La sfida di dire la verità sui problemi del Paese, spiega il sindaco di Roma, «anche se ci porta a dire verità scomode». Alemanno riconosce che è necessario fare sacrifici in tempi di crisi economica, «ma un buon padre non rinuncia a mandare i figli all'università», dice, accusando il governo di non aver voluto investire sul futuro di Roma e del Paese. «Non basta mantenere in ordine i conti», aggiunge. Il sindaco annuncia che scriverà al premier «per chiedere qual è l'idea di sviluppo da costruire insieme tra Roma e il governo nazionale». Senza le Olimpiadi «dobbiamo individuare un altro fattore di accelerazione», dice, per il rilancio infrastrutturale ed economico della città. «Ci muoveremo subito su quattro punti», afferma. A dare man forte ad Alemanno il presidente del Coni Gianni Petrucci che in una lettera aperta al mondo dello sport ha affermato: «È ora di finirla di associare puntualmente le manifestazioni sportive a scandali e malaffare. Lo sport non è più disposto a pagare questo pegno. Il malaffare non riguarda lo sport italiano». Poi ha aggiunto: «Non entro nel merito della decisione del Presidente del Consiglio, che l'ha motivata con considerazioni di carattere esclusivamente economico, connesse alla situazione del Paese. Il mondo dello sport è consapevole di aver fatto la sua parte in modo perfetto, come lo stesso Presidente del Consiglio ha affermato sia davanti al dottor Letta, al sindaco Alemanno, al presidente Pescante e a me, sia più volte nel corso della giornata di ieri», sottolinea il n.1 dello sport italiano, che ricorda come fin dalla presentazione della candidatura «il Coni e il Comitato Promotore di Roma 2020 hanno fatto tutto nella più totale correttezza, trasparenza e sintonia col Governo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una rappresentanza dei dipendenti della società mista regionale Sma Campania è stata ricev...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/02/2012

Chiudi

Una rappresentanza dei dipendenti della società mista regionale Sma Campania è stata ricevuta da monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli. Lo rendono noto i lavoratori che evidenziano che «il cardinale Sepe nella persona del monsignore ha espresso la massima solidarietà a tutti i lavoratori e ha garantito un intervento dello stesso cardinale presso la presidenza della Regione Campania. Il rappresentante della Curia ha inoltre rimarcato, di apprezzare, pur in un momento di grande difficoltà, la correttezza e la disciplina comportamentale tenuta dai dipendenti». Per domani è previsto un ulteriore incontro tra i rappresentanti di Regione, azienda e sindacati «per cercare di addivenire ad una soluzione che sblocchi la vertenza». I lavoratori sottolineano che dal 1 marzo, «senza un provvedimento adeguato da parte della Regione, chiuderà il servizio di antincendio boschivo e di monitoraggio del territorio per il rischio idrogeologico, mettendo a rischio circa 700 posti di lavoro». E ancora: «Dopo dieci anni di lavoro e di risultati conseguiti sul fronte della lotta agli incendi, come i dati stanno a dimostrare, ci troviamo di fronte ad una prospettiva di crisi». I sindacati contestano i tagli ipotizzati dalla Regione e sostengono: «Le uniche ipotesi presentate ai tavoli tecnici e nelle concertazioni con i sindacati, non sono state indirizzate a riorganizzare l'azienda attraverso l'ampliamento e la riorganizzazione dei servizi, ma esclusivamente valutando ipotesi di tagli che danneggiano esclusivamente i dipendenti, che percepiscono in media salari di circa 1000 euro». La Sma è una società mista costituita dalla precedente amministrazione e dal gruppo Intini. Attualmente ha 700 addetti mentre è in scadenza l'unico contratto ancora attivo e la procedura di licenziamento è stata già avviata. Ma l'assessorato al lavoro della Regione ha varato un piano che prorogando le scadenze e varando una serie di tagli dovrebbe permettere il rilancio dell'azienda. Se il progetto andrà in porto, non ci saranno licenziamenti. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Antonio Manzo L'avevano etichettata la tassa sulla disgrazia , fin dai giorni del...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

17/02/2012

Chiudi

Antonio Manzo L'avevano etichettata «la tassa sulla disgrazia», fin dai giorni del gennaio 2011 quando in Parlamento fu discusso e votato l'ultimo decreto «Milleproroghe» dell'era Berlusconi. Da ieri, non c'è più quella tassa singolare che obbligava il cittadino a subire il danno dell'aumento della benzina oltre alla beffa di un terremoto, un'alluvione, in poche parole una catastrofe naturale. La «tassa sulla disgrazia» è stata cancellata dalla Corte Costituzionale. È una legge incostituzionale, non solo. Ma contiene un elemento «irragionevole», scrive proprio così il giudice costituzionale. Perché prevede «la conseguenza per le popolazioni colpite da un disastro che subiscono una penalizzazione ulteriore». La Consulta ha così cancellato la beffa, non potendo, ovviamente, eliminare la previsione del danno. Cosa succede. La sentenza della Corte costituzionale è immediatamente esecutiva. Si torna all'antico, quando era lo Stato a stanziare direttamente i fondi per fronteggiare calamità naturali. Fondi che, però, non ci sono. Il Fondo nazionale della Protezione Civile è fermo al 2004. Lo aveva detto Bertolaso, lo ha ribadito Gabrielli nei gironi dell'emergenza maltempo. Con l'aggravante, ha precisato Gabrielli, che dopo la legge del febbraio 2011, la stessa che conteneva la «tassa sulla disgrazia», per poter far partire la macchina dei soccorsi della Protezione Civile è necessario prima ottenere il sì del ministro dell'Economia e poi il visto della Corte dei Conti. La norma. «Il Presidente della Regione interessata (all'emergenza; ndr) è autorizzato a deliberare gli aumenti fiscali previsti». Con l'accise sulla benzina. È il gennaio 2011, di discute in Parlamento il decreto Milleproroghe messo a punto da Berlusconi e Tremonti. «Ma vi rendete conto che state mettendo una tassa sulla disgrazia?» tuonò, ma inascoltato, il 25 febbraio 2011 nell'aula di Montecitorio Gianluca Galletti deputato emiliano dell'Udc. Se Galletti tentò di spiegare la beffa della «tassa sulla disgrazia» con il conseguente aumento della benzina proprio nelle Regioni che sarebbero state colpite da catastrofi ed emergenze, Enrico Letta (Pd) colorì la sua opposizione con l'anagrafe del giovanilismo politico: «Noi siamo gli angeli del fango dell'alluvione di Firenze, figli della solidarietà nazionale nei giorni delle emergenze». La «tassa sulla disgrazia» passò insieme a quella sul cinema, alle norme per i fogli rosa dei motorini, oltre al rifinanziamento della social card, la tessera dei poveri in età digitale, con appena 50 milioni di euro. Ma quel giorno passò, insieme alla «tassa sulla disgrazia», anche lo slittamento del pagamento delle quote latte del Nord-Est. Solo gli agricoltori padani uscirono gratiati nella legge con la «tassa sulla disgrazia». «Irragionevole». Scrive proprio così il giudice costituzionale Gaetano Silvestri. La sentenza è la numero 22. «L'obbligo di aumento pesa irragionevolmente proprio sulla regione in cui si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguente ulteriore penalizzazione delle popolazioni. Non ha senso obiettare che per le popolazioni danneggiate viene sospeso o differito ogni adempimento o versamento». Le opposizioni. A ricorrere alla Corte costituzionale furono Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata, ora tutte soddisfatte. Ma prima di loro, con l'autorevolezza di un messaggio ai presidenti delle Camere a al premier, era stato il capo dello Stato Napolitano a richiamare «omogeneità di materia» nel decreto legge che deve essere osservata anche dalla legge di conversione. In pratica, il capo dello Stato aveva rimarcato l'attenzione sul «vizio parlamentare» di inserire nel cosiddetto Milleproroghe, materie diverse, settori di materie diverse, senza alcuna ratio unitaria. La bocciatura. Non è causale che la Consulta, bocciando la «tassa sulla disgrazia», abbia lungamente richiamato nella sentenza i messaggi del capo dello Stato sulla necessità dei «paletti» di materia e settori soprattutto in materia di decreti legge. Tant'è che la «tassa sulla disgrazia», inserita per poter fronteggiare le spese in carenza di fondi per la Protezione Civile, non solo è «irragionevole» ma è contro le norme della Costituzione. Prima fra tutte, quella di imporre alle Regioni di destinare risorse aggiuntive per il funzionamento di organi statali, come nel caso la Protezione Civile. Le accise. Sono le entrate straordinarie per le emergenze, utilizzate nel passato anche per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego. La prima accise della storia italiana è del 1935: per finanziare la guerra in Abissinia fu imposta un'accise di una lira e novanta centesimi. La benzina aumentò di 10 lire per il disastro del Vajont, poi per l'alluvione di Firenze, per la missione militare in Libano. E, nel 1980, accise di 75 lire per il terremoto in Irpinia. L'accise del 2011, trasformata in «tassa sulla disgrazia», è stata cancellata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



*Antonio Manzo L'avevano etichettata la tassa sulla disgrazia , fin dai giorni del...*

***Tullio De Simone Paura e disagi ai Quartieri Spagnoli. Una voragine apertasi improvvisamente sul ...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

17/02/2012

Chiudi

Tullio De Simone Paura e disagi ai Quartieri Spagnoli. Una voragine apertasi improvvisamente sul manto stradale in vico Lungo Gelsi, del diametro di circa cinque metri, lunga quattro e profonda altrettanto, ha creato momenti di tensione nella tarda serata di mercoledì, con inevitabili conseguenze nella giornata di ieri. Nella zona passa anche la rete di distribuzione del gas. Il tutto si sarebbe verificato mentre alcuni operai dell'Arin stavano effettuando un intervento di manutenzione sugli impianti locali, d'un tratto è crollato l'asfalto e nella buca vi è finito parzialmente anche lo stesso automezzo di servizio dell'Arin. Sul posto vigili del fuoco, polizia municipale e alcune Volanti della polizia, che hanno provveduto a transennare l'area. Non è la prima volta che ai Quartieri Spagnoli avviene un'emergenza del genere. Per motivi precauzionali comunque, undici famiglie, residenti in uno stabile di via Concenzione a Montecalvario, sono state evacuate, motivo per cui hanno dovuto trascorrere la notte fuori casa, rimediando una sistemazione d'emergenza presso amici, parenti e familiari. Ieri sera poi, in parte, sarebbero già rientrate nelle rispettive abitazioni d'origine. In ogni caso sino a ieri i residenti sono rimasti «a secco». Nel frattempo, dopo l'apertura della voragine, precisamente all'altezza dell'incrocio tra vico Lungo Gelso e Vico Monte Poveri Vergognosi, sul posto sono intervenuti anche i tecnici della Protezione Civile e, dopo, quelli del Servizio Fognature del Comune insieme ad altre squadre preposte, della Seconda Municipalità, dell'Enel, della Napoletanagas, oltre che della stessa Arin. Dalle prime verifiche sarebbe emersa la causa principale dello sprofondamento, ovvero la rottura di una condotta idrica, le cui infiltrazioni avrebbero poi determinato la spaccatura e il cedimento di un vecchio collettore fognario in muratura per una lunghezza di circa sette metri. Di qui quindi, il collasso del manto stradale. Allo stesso tempo i tecnici non hanno registrato ulteriori danni agli altri sottoservizi, nè ad altri fabbricati in zona. Sino a ieri sera comunque, si è lavorato per ripristinare la regolarità del servizio di fornitura idrica ai residenti, nell'attesa di riparare la falla apertasi sulla strada. Da parte sua l'Arin, con una nota ufficiale, ha preso le distanze dall'accaduto. «Non c'è nessuna relazione tra i lavori che erano in corso da parte nostra in zona e la voragine apertasi a Montecalvario», la precisazione dell'azienda fornitrice del servizio idrico, che ha poi spiegato: «Nella serata di mercoledì è intervenuta in vico Lungo Gelso una squadra di operai per effettuare un intervento di manutenzione sui propri impianti, all'interno di una camera di manovra. Durante tale intervento, poco distante dal luogo, si è verificato uno sprofondamento che ha coinvolto parzialmente anche l'automezzo aziendale ivi parcheggiato». E ancora: «La voragine creatasi ha messo in luce una nostra tubazione, una tubazione del gas e un manufatto fognario - continua la nota diramata dall'Arin - La nostra tubazione si è presentata integra e le superfici della voragine sono risultate asciutte, tanto da far dedurre la mancanza di correlazione tra l'intervento di manutenzione in corso e il dissesto. Precauzionalmente abbiamo sospeso l'erogazione idrica e proceduto a bypassare il tratto di tubazione interessata dal dissesto per ripristinare la fornitura idrica e per consentire le opportune verifiche atte a risalire alle cause del fatto. Entro le ore 21 (di ieri, n.d.r.) sarà ripristinata la fornitura anche agli ultimi due fabbricati». Sul dissesto è intervenuto il presidente della Seconda Municipalità (Avvocata-Montecalvario): «Massima collaborazione da parte nostra - ha detto Francesco Chirico - ma ovviamente invitiamo l'Arin a rimettere subito in sicurezza la rete idrica locale e a ripristinare lo stato originario dei luoghi. Le cause che hanno determinato lo scoppio e il conseguente cedimento del manto stradale sembrano risultare chiare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***La posizione è spettacolare, due piani in un punto di via Petrarca che domina il golfo. Panoram...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

17/02/2012

Chiudi

La posizione è spettacolare, due piani in un punto di via Petrarca che domina il golfo. Panorama mozzafiato per una villetta costruita però su un'area ad alto rischio idrogeologico, ovvero R4, indice di massimo livello di rischio. Gli agenti del nucleo «Beni Culturali» della Polizia Municipale, sotto la direzione del Generale Luigi Sementa, hanno sequestrato, ed è la terza volta, l'immobile abusivo soggetto a domanda di condono. È stata proprio questa richiesta presentata dal proprietario e finita nelle maglie della burocrazia a sbloccare i lavori all'interno e all'esterno dell'abitazione. Due piani da 150 metri quadri ciascuno, ben messi, dove sono stati spesi per la ristrutturazione un bel po' di soldi anche se i lavori non sono ancora conclusi. I sequestri precedenti - spiega la Municipale - non sono stati convalidati perché era presente la richiesta di condono ed i lavori in corso era finalizzati a preservare un bene. Una tesi questa sostenuta dai proprietari. I lavori abusivi sono stati oggetto di diverse segnalazioni da parte dei cittadini. E gli agenti della Municipale hanno potuto verificare lo stato della pratica di condono. La verifica effettuata dai tecnici dell'ufficio condono, secondo quanto accertato dagli agenti della Municipale, è stata dettagliata ed ha accertato che la richiesta di «condono non potrà mai avere esito positivo». Dal punto di vista burocratico, all'analisi dei controlli effettuati dai tecnici, consegnerà un'accelerazione dei tempi nell'attivazione del diniego alla richiesta di condono, mentre dal punto di vista pratico gli agenti della Municipale hanno potuto procedere al sequestro della struttura. Da via Petrarca a piazzetta Matilde Serao. La Municipale su spinta dell'amministrazione comunale ha dichiarato guerra all'abusivismo. Sempre gli agenti del «Nucleo Beni Culturali», impegnati nelle verifiche sulla regolarità delle strutture di pertinenza a un edificio in piazzetta Matilde Serao, hanno posto sequestro un piccolo appartamento (si trova in un palazzo di interesse storico) di circa 40 metri quadri perché al suo interno stavano effettuando lavori edili di ordinaria e straordinaria manutenzione senza alcun titolo autorizzativo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Si è scritto molto in questi giorni sull'emergenza neve a Roma, specialmente sulla viabili...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

**Giovedì 16 Febbraio 2012**

Chiudi

Si è scritto molto in questi giorni sull'emergenza neve a Roma, specialmente sulla viabilità e sul servizio Atac in alcune zone della città. Gli addetti agli spazzaneve dicono che non potevano passare perché c'erano automobili ferme in salita, gli autisti dei bus senza catene dicono che non potevano fare la salita perché non erano passati gli spazzaneve. Allora, per il futuro, mi chiedo:

- 1) Perché non attrezzare i bus oltre che con gomme termiche anche con una piccola lama davanti visto che hanno l'impianto a olio come i camion spazzaneve? Così puliscono, passano e fanno passare come gli spazzaneve. La «lama toglie neve» la dovrebbe avere il primo bus di ogni turno per ogni linea, anche notturna.
- 2) I carroattrezzi convenzionati con il comune di Roma (molto veloci nel rimuovere le auto in divieto di sosta durante l'anno) muniti di catene dovrebbero essere altrettanto veloci nel rimuovere le auto ferme in salita che non permettono il passaggio dei bus. Ovviamente coordinati dai vigili urbani, che possono farli intervenire anche contromano.
- 3) I vigili del fuoco, oltre ai normali compiti, insieme ai volontari della protezione civile specializzati per questo tipo di interventi, dovrebbero rimuovere gli alberi caduti di traverso sulle strade.

Carmine Verticchio

Roma

***ROMA - La cosiddetta tassa sulla disgrazia, cioè quella norma che obbligava le regioni colpite d...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

**Venerdì 17 Febbraio 2012**

Chiudi

ROMA - La cosiddetta tassa sulla disgrazia, cioè quella norma che obbligava le regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce anche ieri dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza poiché sottopone ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti.

A ricorrere alla Corte Costituzionale erano state Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. La Corte ha risposto loro con la sentenza numero 22 nella quale dichiara che le norme sono in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta in quanto, imponendo «alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al fondo di protezione civile, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Ma non solo: ledono anche «l'autonomia di spesa» perché obbligano le Regioni ad «utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (il servizio nazionale della Protezione Civile) per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi». Senza contare che l'aumento delle tasse «pesa irragionevolmente» sui cittadini colpiti dalla calamità, «con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore».

***Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio***

- 16.02.2012 - lanacion.com

**Nacion, La**

"Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio"

Data: **16/02/2012**

Indietro

Jueves 16 de febrero de 2012 | **Publicado en edición impresa**

La peor tragedia carcelaria de la década

Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio

Hubo decenas de heridos y prófugos; la policía chocó con cientos de familiares desesperados

Comentá0

Tweet

Personal forense examinaba ayer la prisión que se incendió en la localidad de Comayagua. Foto: AFP

COMAYAGUA, Honduras.- Un incendio en una cárcel del centro de Honduras causó la muerte de por lo menos 350 presos, muchos de los cuales quedaron atrapados en sus celdas y fueron envueltos en llamas mientras pedían ayuda a gritos, en la peor tragedia de los últimos diez años en una cárcel en el mundo.

"Hay más de 350 muertos, es un aproximado, no descartamos que sea un poco más, pero estamos verificando para dar una información oficial y exacta de la cifra de esta tragedia", declaró el ministro de Seguridad de Honduras, Pompeyo Bonilla, sobre el incendio en el presidio de Comayagua, 90 kilómetros al norte de Tegucigalpa.

Lucy Marder, directora del Departamento de Medicina Forense del Ministerio Público, también confirmó que "la cifra de muertos podría ser superior" y agregó que un equipo de médicos de la fiscalía se trasladó al lugar de la tragedia para realizar las tareas de identificación, lo que podría durar dos semanas.

La tragedia, la peor en 25 años en una prisión de América latina, habría comenzado cerca de las 23 de anteaer, por causas aún desconocidas, y fue controlada por los bomberos unas tres horas después, informó el director de Centros Penales, Danilo Orellana.

"Es bastante grave la situación, la mayoría murió por asfixia y calcinados (...) Tomaron fuego varios módulos y se investigan las causas", dijo Orellana, que descartó en lo inmediato un amotinamiento.

Orellana precisó que se investigan dos versiones: que el incendio fue provocado por un cortocircuito o que fue obra premeditada de uno de los reclusos. "Un reo habría causado el incendio al quemar su colchón. Algunos de sus compañeros de celda dijeron que gritó «voy a meter fuego a esto y aquí nos moriremos todos», y en cinco minutos todo ardió", dijo el funcionario.

Las llamas se propagaron rápidamente al quemarse los colchones, ropa y sábanas de los reclusos. El edificio resultó parcialmente destruido.

"De repente alguien gritó «fuego, fuego, fuego», sentí miedo y comencé a pedir auxilio junto a mis compañeros de celda", declaró un prisionero que se identificó como Silverio Aguilar. "Por un rato nadie nos hizo caso, pero después de unos minutos, que se nos hicieron eternos, un guardia apareció y nos abrió el portón de la celda, que estaba con candado."

Los reclusos que se salvaron relataron escenas dramáticas de presos que quedaron calcinados mientras se abrazaban a los barrotes. "Murieron prendidos fuego, se tiraban a los baños o a las pilas (estanques de agua)", narró uno de ellos a la

***Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio***

prensa.

Algunos de los reclusos que consiguieron escapar de las llamas lo hicieron rompiendo el techo, y hubo reos que se dieron a la fuga en medio del caos. En un recuento realizado luego de controlado el fuego se detectó la falta de 356 de los 853 reclusos que había en el penal, entre muertos y prófugos.

Aterrados por las llamas, los reos debieron además sortear los disparos al aire de los guardias que al parecer en un primer momento creyeron que se trataba de un intento de fuga.

"Fue muy triste, me desperté con el griterío de los compañeros que estaban ya rompiendo el techo de madera y zinc. Salimos y saltamos. Tuvimos que lanzarnos por un muro, los otros estaban muriendo entre las llamas", dijo otro sobreviviente.

El vocero de los bomberos de Comayagua, Josué García, confirmó que muchos reclusos fallecieron en medio de la desesperación al no poder salir de sus celdas. "Unos 100 prisioneros murieron calcinados o asfixiados por los gases provocados por las llamas en el interior de sus celdas, que estaban aseguradas con candados. Lamentablemente no pudimos sacarlos por no tener las llaves a mano y no hallar al guardia que las portaba", dijo García.

Familiares Cientos de familiares acudieron al Hospital de Santa Teresa, donde fueron trasladados los heridos, para averiguar la situación de sus allegados. En tanto, unos 300 parientes que clamaban por información de los reclusos en las afueras del penal se enfrentaron con la policía a pedradas, rompieron el cerco y se agolparon en el patio del frente, pero los agentes los dispersaron con disparos al aire y gases lacrimógenos.

"Los policías no nos dejaban entrar para ver a nuestros seres queridos", dijo Natalia Juárez, hermana de una de las víctimas. "Queremos ver el cuerpo de nuestro familiar. Aquí estaremos hasta lograr nuestro objetivo", dijo Juan Martínez, padre de otro prisionero fallecido.

En tanto, el presidente Porfirio Lobo expresó su solidaridad "a los familiares de los compatriotas que perdieron la vida". Tras ello, anunció la suspensión de las autoridades del penal.

**Agencias AP, AFP, EFE**

Otras tragedias ***15 de enero de 2011***

**Túnez**

Por lo menos 42 presos murieron en una cárcel de Monastir luego de que un reo quemara un colchón durante un intento de evasión.

***8 de diciembre de 2010***

**Chile**

Un incendio intencional, originado en medio de una pelea, en la cárcel San Miguel de Santiago, dejó 81 muertos y 14 heridos.

***18 de noviembre de 2010***

**El Salvador**

Un incendio provocó la muerte de 27 prisioneros de Ilobasco, al noreste de San Salvador.

***4 de noviembre de 2007***

**Argentina**

Un incendio en una cárcel de Santiago del Estero dejó un saldo de 33 presos muertos.

***14 de febrero de 2007***

**Guinea**

Un incendio en la cárcel de Nzérékoré, en el sudeste del país, dejó 22 muertos por asfixia.

***7 de marzo de 2005***

**República Dominicana**

Un incendio dejó 135 muertos entre los presos de una cárcel de Higüey, después de una pelea.

***17 de mayo de 2004***

**Honduras**

***Drama en Honduras: mueren 350 presos en un incendio***

Un incendio accidental dejó 104 muertos en una cárcel de San Pedro Sula, al norte del país.

*15 de septiembre de 2003*

**Arabia Saudita**

Un incendio dejó 67 detenidos muertos en la cárcel de Hair, la más grande del país. .



*Honduras: la mayoría de los presos no tenía cargos*

- 17.02.2012 - lanacion.com

**Nacion, La**

"Honduras: la mayoría de los presos no tenía cargos"

Data: 17/02/2012

Indietro

Viernes 17 de febrero de 2012 | **Publicado en edición impresa**

La tragedia en la cárcel / Hay más de 350 muertos

Honduras: la mayoría de los presos no tenía cargos

Lo reveló un informe del gobierno enviado a la ONU; la morgue, colapsada

Comentá0

Tweet

Miembros del cuerpo forense retiran los cuerpos de la prisión de Comayagua. Foto: EFE

COMAYAGUA, Honduras.- Un día después de **la peor tragedia carcelaria en los últimos diez años en el mundo**, que dejó 350 muertos en una prisión en Honduras, salió a la luz un informe del gobierno hondureño que asegura que la mayor parte de ellos no estaba acusada ni sentenciada, lo que dejó en evidencia la precariedad del sistema judicial del país centroamericano.

Más de la mitad de los 856 internos de la cárcel de Comayagua, 90 kilómetros al norte de Tegucigalpa, aguardaban juicio o estaban retenidos como supuestos integrantes de pandillas, de acuerdo con el informe que envió el gobierno de Honduras a las Naciones Unidas este mes.

Ayer se confirmó que **el trágico incendio de la noche del martes** en el penal de Comayagua -del que aún se desconocen las causas- dejó una mujer y 354 presos muertos, informó la directora de fiscales del Ministerio Público hondureño, Danelia Ferrera. Asimismo, agregó que dentro del penal había 852 personas, incluida la mujer, y que de los reos 477 están en la prisión, mientras que 20 fueron hospitalizados, con lo que los muertos suman 355 y no se produjeron fugas, como en principio se informó.

Mientras tanto, quebrados del dolor por la tragedia, cientos de familiares de las víctimas se aglomeraron en la morgue de Tegucigalpa para identificar a las víctimas de la prisión, que murieron calcinadas o asfixiadas por las gigantescas llamas. La mayoría de los cuerpos permanecía en un camión al fondo de la morgue, donde funcionarios tomaban muestras a grupos de entre 10 y 15 cuerpos.

"A mí me han dicho que están irreconocibles, pero no voy a irme hasta que me entreguen a mi hijo, aunque sea en pedazos. Tengo que llevarlo a enterrar", dijo Delmira Argueta, madre de Luis Cardona, que cumplía una condena por homicidio.

El incendio, uno de los peores en una prisión en América latina, desnudó una vez más el drama de las cárceles de Honduras, el país con más homicidios en el mundo en la actualidad, y donde 12.500 reos se hacían en un sistema carcelario con capacidad para 6000.

"Acto criminal" De acuerdo con el informe gubernamental, la cárcel de Comayagua albergaba a 800 presos, aunque tenía capacidad para 500.

***Honduras: la mayoría de los presos no tenía cargos***

La noche de la tragedia había seis guardias en actividad, cuatro de ellos monitoreando la prisión desde torres y dos dentro de la cárcel. Fidel Tejada, un guardia que trabaja allí desde hace 14 años, declaró que uno de esos guardias era el que tenía todas las llaves de las celdas de la cárcel.

"Fue como un acto criminal, me prohibieron abandonar mi puesto para ayudar con el rescate; los bomberos tardaron más de media hora en llegar", declaró Tejada.

**Agencias AP, Reuters y AFP .**

*Casa Madre della vita: un anno di accoglienza*

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

**POPOLO, II**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

» Home Page » Attualità » Casa Madre della vita: un anno di accoglienza

Casa Madre della vita: un anno di accoglienza

Simonetta Venturin

Casa Madre della Vita è un abbraccio a cui sono giunte una dozzina di mamme e gestanti ed altrettanti bambini. Davide, Samuele, Chanel, Chantal... i nomi sono di fantasia ma le storie no, i loro occhi schivi e i timidi sorrisi neppure. Inaugurata ufficialmente il 30 aprile 2010, si può dire che la Casa abbia concretamente iniziato l'attività di accoglienza dal novembre 2011, solo pochi giorni dopo che si era costituita la Comunità delle Piccole Apostole a cui l'allora vescovo mons. Ovidio Poletto aveva chiesto la gestione della Casa. La capienza massima è di quattordici persone tra mamme e bambini; attualmente sono ospitate cinque mamme e quattro bambini. In poco più di un anno, il da farsi non è mancato, le richieste di aiuto neppure.

Le mamme accolte

La prima segnalazione l'ha fatta un sacerdote, riguardava una gestante in difficoltà. La ragazza è arrivata in Casa Madre della Vita a fine novembre 2010, è uscita prima di Natale. A volte col tempo e le parole giuste le situazioni appaiono meno tenebrose, si fanno affrontabili. Così quando quel bambino accolto ancor prima ancora di nascere è venuto alla luce, in febbraio, la festa è stata grande.

La seconda mamma è arrivata con l'anno nuovo, a gennaio 2011, ed è ancora nella Casa con il suo bimbo. Febbraio ne ha portate altre due, entrambe in attesa: una si è fermata per qualche tempo, l'altra un po' di più. Giunta su segnalazione della Caritas, è stata la prima che le Piccole Apostole hanno accompagnato fino in sala parto. E non è una metafora, nel senso che davvero Marina, rispondendo a una precisa richiesta della giovane, ha assistito a travaglio e nascita. Un bimbo accolto fin dal primo vagito in una emozione corale.

Non sono mancate presenze lampo, determinate da eventi straordinari, anche funesti, come nel caso di una coppia africana che stava solo attraversando il nostro Paese, destinazione Francia. Invece un incidente ha messo fine alla vita di lui. Lei doveva raggiungere i figli in terra francese. I servizi sociali hanno scelto Casa Madre della Vita per i giorni in cui necessariamente la donna si è dovuta fermare nel nostro Paese in una situazione di bisogni plurimi, a partire da quello psicologico.

A volte le donne seguite sono proprio nostre, pordenonesi in senso stretto. Così è stato per la quinta mamma accolta con un bambino piccolo.

Le successive due sono sbarcate da molto lontano. Quante volte durante la passata estate si sono visti alla tv i gommoni pieni di profughi giungere dalla Libia e da altre zone del Nord Africa fino a alla nostra Lampedusa. A seguito di una convenzione tra Caritas e Protezione civile, la Casa ha accettato di ospitare due mamme con i loro bambini (una si sarebbe trovata troppo sola). "Il loro arrivo - descrivono le operatrici - è stato una prova forte. Vederle con i bambini al collo e il loro poco nei sacchi neri di plastica che si usavano per l'immondizia... i volti scarni, sfinite. E noi che dopo le immagini dei barconi data dai telegiornali, quelle vite ce le siamo trovate qui davanti".

Neanche un mese dopo ecco un'altra mamma, rumena, con due bambini ma tanto giovane, come giovani sono state tutte le mamme accolte fino ad oggi in Casa Madre della Vita (dai 19 ai 24 anni, un unico caso di 30).

A settembre i Servizi sociali di un Comune della Provincia hanno segnalato una mamma con un neonato di poche settimane e una situazione di disagi plurimi, economici e familiari.

La lista continua con una ragazza nigeriana in attesa. Perché da più parti del mondo sono giunte fino alla nostra Casa Madre: Nigeria, Somalia, Burkina Faso, Ghana ed Etiopia per l'Africa; Romania e Kosovo per l'Europa. E naturalmente dall'Italia, Pordenone compresa.

Ha commosso tutti, Piccole Apostole ed operatori, la storia di una ragazza italiana accolta con una bambina di un paio

*Casa Madre della vita: un anno di accoglienza*

d'anni, affetta da una disabilità molto grave. La struttura è assistenziale ma non sanitaria: c'era il timore di non essere in grado di rispondere adeguatamente ad una vita bisognosa di cure infermieristiche costanti, a partire da una basilare come l'alimentazione, impossibile per via naturale. Ma il sì è giunto e i racconti di questo ultimo Natale trascorso in Casa con mamme e bambini di tante nazionalità diverse e soprattutto con questo piccolo fragile esserino si tacciono per pudore, ma meriterebbero parole. Sarebbero parole di luce. E anche oggi che la bimba non c'è più, perché il male è stato più forte, il ricordo di lei dà forza all'operato di ogni giorno.

I papà

I bambini accolti un papà ce l'hanno: a volte è presente, altre no. Quando ci sono, i papà e l'intera struttura sottostanno alle regole imposte dal Tribunale dei minori, giorni ed orari di visita compresi. E qui capirsi o accettare le regole non è sempre facile.

Ci sono stati casi in cui, sia i papà che le mamme, non hanno digerito facilmente l'idea di dover ricorrere a una struttura come questa. Ma i Servizi Sociali non hanno lasciato alternative: o mamma e bambino iniziavano un certo percorso in Casa o il bambino veniva tolto da un contesto troppo disagiato o non adatto. I primi tempi di simili situazioni non sono facili né per chi entra né per chi accoglie. Ma, superato il disagio iniziale, tutto migliora.

Gruppo di lavoro

Tre sono le Piccole Apostole presenti in casa: Antonietta Marongiu, nuova direttrice della casa da meno di un mese. Ha una lunga esperienza di missione in Brasile: "Mi occupavo di gestanti e bambini fino ai cinque anni. Un'esperienza di vita e di apertura al rispetto delle diverse culture che ora mi serve tantissimo". Poi Marina Parisi, Assistente Sociale, presente in casa fin dall'inizio, ed Eugenia Santambrogio.

Oltre alle Piccole Apostole è attiva un'équipe nominata dalla Curia: il vescovo emerito S. E. mons. Ovidio Poletto, la psicologa Maria Josè Mores, la pediatra Carla Padovan, la ginecologa Mara Fracas, il medico di base Andrea Tellan, l'avvocato Matteo Moretto, l'educatrice Cristina Formentin e il parroco della parrocchia di Borgomedusa, don Flavio Martin.

Le segnalazioni possono arrivare da molti canali, ma - spiegano le operatrici - "per l'accoglienza serve un Ente col quale avviare un progetto. Fino ad ora gli enti sono stati i Servizi Sociali e la Caritas, un paio di volte la Protezione civile; ci sono stati contatti col mondo del volontariato ma non sono andati oltre i colloqui previ". Oltre a ciò si segnalano, ma anche si invitano, i volontari per insegnare alle mamme accolte qualcosa di utile: dalla lingua italiana alla cucina, dal cucito e ricamo alla cura personale. Di recente è anche stata creata una Sala per le mamme, un laboratorio per le loro attività. Intanto, una bella novità l'hanno portata i giovani universitari della parrocchia dell'Immacolata di Pordenone: letture animate per i bimbi, insegnamento di ricette che rispettino il calendario tradizionale, ma anche la parrucchiera per far belle le mamme di Casa Madre della Vita.

Simonetta Venturin

INTERVISTA A S.E. MONS. OVIDIO POLETTO, VESCOVO EMERITO DI CONCORDIA - PORDENONE

Casa Madre è stata fortemente voluta dal vescovo Emerito S.E. mons. Ovidio Poletto, a cui ora il Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini, ha affidato l'accompagnamento della vita della Casa.

Casa Madre della Vita: perché ha scelto questa priorità di impegno per la diocesi?

Il 29 dicembre 2005, a conclusione del convegno diocesano che si proponeva, fra l'altro, di far crescere nella nostra Chiesa la responsabilità nei confronti del mondo di cui siamo parte, ho voluto che fosse dato un segno concreto di attenzione per la difesa e la tutela della vita nascente. Per questo motivo ho proposto che sorgesse a Pordenone una Casa di accoglienza per donne gestanti e madri con figli, non superiori ai tre anni di età, che si trovano in situazioni di particolari disagio o di difficoltà sotto il profilo delle relazioni familiari, parentali, sociali. La proposta è stata condivisa dai delegati al convegno e così è sorta in via Udine, a Pordenone, Casa Madre della vita.

Il primo benefattore è stato don Luigi Floriduz, che in memoria della sorella Rosina ha fatto donazione alla diocesi della casa paterna con le adiacenze e relativo terreno. Numerosi altri hanno dato il loro contributo. Di particolare consistenza è stato il contributo della Regione Fvg.

Inaugurazione 30 aprile 2010: un bilancio a quasi due anni di apertura.

Il bilancio di questo primo periodo è quanto mai positivo. Si sono costituiti il consiglio di gestione e l'équipe che cura

***Casa Madre della vita: un anno di accoglienza***

l'attuazione dei progetti relativi all'accompagnamento delle ospiti. Si è consolidato il rapporto con le istituzioni del territorio, con l'intento di operare sinergicamente con loro e sta prendendo forma un gruppo di volontariato. Un particolare apprezzamento va alla comunità delle Piccole Apostole della Carità, che hanno la direzione della Casa. Quanti hanno visitato la Casa hanno avuto modo di constatarne la funzionalità e di comprendere ancor più la preziosità del servizio che offre. Per quanto riguarda l'operato dei mesi scorsi, penso possa darne meglio di me relazione chi direttamente ha seguito le vicende delle persone ospitate.

Il suo auspicio per Casa Madre della vita.

Il momento delicato e difficile di crisi che stiamo attraversando può indurre a pessimismo e, di conseguenza, a chiudersi alla vita e rifiutarla. Occorre essere vicini a tutte le persone che vengono a trovarsi a rischio e possono - in momento di smarrimento - arrivare a scelte drammatiche.

I vescovi italiani, anche nel messaggio per la Giornata della vita di quest'anno, ripetono che chi ama la vita non nega le difficoltà, ma si impegna nel modo che è possibile a dare generosamente il proprio aiuto. Confido che nelle nostre parrocchie si prenda conoscenza non solo della esistenza di questa struttura, ma anche che si attuino iniziative per garantire a Casa Madre della Vita il sostegno di cui necessita.

S.V.

*Un infierno de cadáveres y cosas en Comayagua: "La mezcla de la muerte"*

Un infierno de cadáveres y cosas en Comayagua: "Es la mezcla de la muerte" | Internacional | EL PAÍS

**Pais, El**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

#### TRAGEDIA EN UNA PRISIÓN DE HONDURAS

Un infierno de cadáveres y cosas en Comayagua: "Es la mezcla de la muerte"

El director general de la policía hondureña asegura que el penal incendiado era un centro "modelo"

A muchos solo se les podrá identificar por ADN o análisis de odontología forense

Al menos 377 muertos al arder un penal en Honduras **VÍDEO:** "Dios santo, cómo gritan"

Juan José Dalton Comayagua (Honduras) 16 FEB 2012 - 09:16 CET

Archivado en: Honduras Violencia carcelaria Centroamérica Derechos humanos Seguridad penitenciaria América

Prisiones Centros penitenciarios Régimen penitenciario Justicia Sociedad

<a href="javascript:void(0);" class="posicionador" title="ampliar foto"

onMouseOver="javascript:EPETalternacampos('capaAmpliarFotoHover\_1329367986', 'block', 'capaAmpliarFotoReposo\_1329367986', 'none');"

onMouseOut="javascript:EPETalternacampos('capaAmpliarFotoHover\_1329367986', 'none',

'capaAmpliarFotoReposo\_1329367986', 'block');" onclick="javascript:ampliaFoto(this,

'/internacional/imagenes/2012/02/16/actualidad/1329367041\_269297\_1329375346\_noticia\_grande.jpg', '980', '653',

'Cuerpos amontonados en bolsas frente al penal de Comayagua. / GETTY');" > ampliar foto

Cuerpos amontonados en bolsas frente al penal de Comayagua. / GETTY

0

Twittear0

Enviar

Compartir

Compartir Tuenti Menéame Enviar Imprimir

Unas horas después del atroz incendio en el que murieron abrasados al menos 377 presos, a tres cuadras de la cárcel hondureña de Comayagua, había un retén policial que cercaba el lugar y desviaba el tráfico. "Está prohibido, por lo del incendio en la cárcel", explicaban los agentes. Únicamente podían pasar miembros del Gobierno, personal militar, periodistas y personal sanitario. Y, por supuesto, bomberos, que en las últimas horas de la madrugada del miércoles intentaron sofocar el incendio que consumió con sus llamas casi por completo cinco calabozos con gran parte de los presos atrapados en su interior.

Unas horas antes, las labores eran otras, no menos dramáticas: sacar todos los cuerpos de las celdas y llevarlos a una cancha de fútbol para tratar de hacer un primer estudio de los cadáveres. Algunos estaban totalmente irreconocibles, deshechos por las llamas. "Hay cuerpos que están pegados... Identificar a muchos solo se podría hacer por medio de ADN o de odontología forense", explicó uno de los encargados del traslado de los fallecidos.

más información"Las prisiones latinoamericanas son deplorables, de México a Argentina" Un país hundido en la violencia **FOTOGALERÍA:** El fuego que devoró el penal de Comayagua El tráfico de coches por la importante carretera que conduce de Comayagua hacia San Pedro Sula, la segunda ciudad de Honduras, estaba interrumpido.

Centenares de personas, especialmente familiares de los reclusos, se encontraban aglomeradas frente a la entrada principal del presidio, que albergaba a unos 850 presos y era considerado un "modelo" de funcionamiento por su seguridad y por el sistema de rehabilitación aplicado a sus internos, según explicó a EL PAÍS el general José Ramírez del Cid, director general de la policía hondureña.

*Un infierno de cadáveres y cosas en Comayagua: "La mezcla de la muerte"*

- Si era modelo, ¿cómo ocurrió esta tragedia?

- Pues... Aún no le puedo decir, pero creemos que fue un accidente... Vamos a necesitar investigar, incluso con la ayuda de peritos internacionales, respondió el funcionario.

El general Ramírez del Cid cortó en esa pregunta la entrevista sobre la atrocidad ocurrida en la "modélica" prisión de Comayagua. Mientras tanto, por el lugar, decenas de miembros de la Cruz Roja, Medicina Forense y soldados acarreaban los cadáveres, que habían sido guardados en unas bolsas plásticas especiales.

"Los vamos a colocar en ese segundo furgón refrigerado, para luego trasladarlos a Medicina Forense, en Tegucigalpa. Allí se les hará la autopsia, y serán plenamente identificados", explicó José Luis López, de la dirección de Centros Penales de Honduras. Un primer furgón de unos 15 metros de largo, y que habitualmente sirve para transportar mariscos congelados, se había llevado ya 115 cadáveres. Todavía se necesitaban dos camiones más.

Fuera, frente al portón de la entrada principal, custodiada por policías antimotines, los familiares de los reclusos mostraban ansiedad, incertidumbre y temor. La mayoría no se había movido de allí en las 24 horas anteriores.

"Yo estoy aquí por un sobrino, que hoy mismo supe a través de la radio que estaba preso", decía una mujer que quiso guardar el anonimato. "Es un chavo de 18 años. Sé que está entre los vivos, pero a ciencia cierta no sé dónde está ahora". A su lado, un hombre de origen campesino explicaba que estaba allí por un cuñado. "Dicen que estaba en la bartolina [el calabozo] o en el hogar 8... y ahí hubo muertos. Pero no me voy hasta saber bien qué pasó con él".

"Me tiré una toalla mojada encima" De pronto, unos reclusos supervivientes fueron sacados por la entrada del edificio administrativo de la cárcel para llevarlos a un lugar más seguro.

-¿Cómo te salvaste?

-Bueno, me tiré una toalla mojada encima... y me quedé en un rincón. Los demás, mis compañeros, se quemaron -apuntó Edson.

Edson tiene el cuerpo tatuado. Él era un pandillero de las temibles Maras, cuyos miembros, a punta de aguja y de tinta, suelen convertir su piel en un mural.

El olor que sale de la cárcel es raro. Dentro, es peor que raro. "Además de las personas quemadas, que, de hecho, después de más de 12 horas, ya entraron en descomposición, también se quemaron muchas cosas allá dentro. Es la mezcla de la muerte. Esto ha sido un infierno, quizás más grande que el que ilustró Dante en su obra", dijo Edgar Monterrosa, un funcionario del sistema de justicia de Honduras.

Honduras, como el resto de países de Centroamérica, padece de un régimen carcelario obsoleto y corrupto. Sus presos viven hacinados. La Penitenciaría Nacional de Comayagua albergaba 850 reclusos, cuando su capacidad era de apenas 250. Es la muestra de lo que sucede en todo el país, que tiene una población reclusa de 12.000 presos, cuando la capacidad es apenas de 8.000.

En El Salvador, otro punto negro, hay 20.000 presos pese a que la infraestructura es para unas 8.500 personas. Son condiciones que contribuyen a que no dejen de ocurrir horrores como el que todavía se puede olfatear alrededor de la cárcel de Comayagua.

***"La Tassa sulle Disgrazie è Incostituzionale", probabile calo nel prezzo della benzina***

www.ilquotidiano.it

**Quotidiano.it, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

"La Tassa sulle Disgrazie è Incostituzionale", probabile calo nel prezzo della benzina 16/02/2012, ore 19:46

Ancona | Corte Costituzionale: "L'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore".

La Corte Costituzionale con sentenza 22 depositata oggi ha accolto il ricorso presentato dalle Regione Marche e anche da altre Regioni coinvolte sempre dalla Regione Marche il 19 aprile 2011. In particolare la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 2-quater, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), convertito in legge 10/2011 nelle parti in cui impone alla Regione di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza. La stessa Corte ha dichiarato incostituzionale la norma che consente l'utilizzo del Fondo nazionale di Protezione civile solo nell'ipotesi in cui la Regione non possa far fronte alle spese aumentando i propri tributi fiscali. "Non posso far altro che esprimere la più grande soddisfazione - commenta il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca - Viene di fatto dichiarata illegittima come da noi sempre sostenuto la tassa sulle disgrazie. La Corte Costituzionale ha riconosciuto "l'irragionevolezza", così si legge nel dispositivo della sentenza, di aumentare i tributi a territori già colpiti da calamità. E' stato dunque colto il paradosso di un provvedimento che al danno aggiungeva la beffa negando ogni dovere di solidarietà del governo nazionale nei confronti dei suoi cittadini".

La decisione di aprire un conflitto costituzionale da parte del Governo Regionale, presentando ricorso alla Corte Costituzionale sul decreto Milleproroghe nella parte in cui si imponeva alle Regioni di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, era nata in seguito all'alluvione del marzo scorso che aveva duramente colpito il territorio regionale.

La delibera di ricorso era stata approvata dal Governo Regionale il 19.4.2011, con n°583. La cosiddetta "tassa sulle disgrazie" imposta dal governo nazionale e votata dal Parlamento stabiliva che per sostenere le spese conseguenti all'emergenza, le Regioni dovessero intervenire, in maniera progressiva, con manovre di bilancio, aumentando, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione tributi, addizionali, aliquote ed elevando l'accisa sulla benzina fino a un massimo di cinque centesimi per litro ulteriori rispetto alla misura massima attualmente consentita. Le motivazioni della sentenza rilevate dalla Corte Costituzionale accolgono le argomentazioni avanzate dal Governo regionale nella propria deliberazione.

Di seguito si riportano le principali motivazioni indicate del dispositivo della sentenza per dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 2-quater, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie), convertito in legge 10/2011:

- Le questioni sollevate in riferimento all'art. 119, commi primo, quarto e quinto sono fondate.
- In relazione al primo comma dell'art. 119 Cost., si deve osservare che le norme impugnate, in quanto impongono alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali in esse indicati per poter accedere al Fondo nazionale della protezione civile, in presenza di un persistente accentramento statale del servizio, ledono l'autonomia di entrata delle stesse. Parimenti, le suddette norme ledono l'autonomia di spesa, poiché obbligano le Regioni ad utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (Servizio nazionale di protezione civile), per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi, corrispondenti a loro specifiche competenze fissate nella legislazione vigente.
- Risulta violato altresì il quarto comma dell'art. 119 Cost., sotto il profilo del legame necessario tra le entrate delle Regioni e le funzioni delle stesse, poiché lo Stato, pur trattenendo per sé le funzioni in materia di protezione civile, ne



***"La Tassa sulle Disgrazie è Incostituzionale", probabile calo nel prezzo della benzina***

accolla i costi alle Regioni stesse.

- Peraltro, l'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore. Né vale obiettare - come ha fatto la difesa statale - che i soggetti danneggiati non verrebbero coinvolti nell'aumento della pressione fiscale, in quanto per gli stessi è sospeso o differito ogni adempimento o versamento, ai sensi dell'art. 5, comma 5-ter, della legge n. 225 del 1992. Se infatti gli adempimenti ed i versamenti sono sospesi o differiti, le obbligazioni cui si riferiscono rimangono valide e vincolanti; tra queste rientrano gli aumenti tributari previsti dalle norme impugnate, che, scaduti i termini di sospensione o di differimento, finirebbero per gravare, pro quota, anche sulle popolazioni colpite dalla catastrofe, le quali dalle istituzioni riceverebbero in tal modo una risposta non coerente con il dovere di solidarietà di cui all'art. 2 Cost.

- Le norme censurate contraddicono inoltre la ratio del quinto comma dell'art. 119 Cost.: le stesse, anziché prevedere risorse aggiuntive per determinate Regioni «per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni» (quali sono quelli derivanti dalla necessità di fronteggiare gli effetti sulle popolazioni e sul territorio di eventi calamitosi improvvisi ed imprevedibili), al contrario, impongono alle stesse Regioni di destinare risorse aggiuntive per il funzionamento di organi e attività statali.

- La previsione contenuta nel comma 5-quater, secondo cui «il Presidente della regione interessata» è autorizzato a deliberare gli aumenti fiscali ivi previsti, si pone in contrasto con l'art. 23 Cost., in quanto viola la riserva di legge in materia tributaria, e con l'art. 123 Cost., poiché lede l'autonomia statutaria regionale nell'individuare con norma statale l'organo della Regione titolare di determinate funzioni (ex plurimis, sentenze n. 201 del 2008, n. 387 del 2007).

*Il "J'accuse" acquavivano sulla gestione dell'emergenza neve*

www.ilquotidiano.it

**Quotidiano.it, Il**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

Il "J'accuse" acquavivano sulla gestione dell'emergenza neve 16/02/2012, ore 15:11

Acquaviva Picena | Numerose strade impraticabili e scuole ancora chiuse: pesanti le polemiche contro all'amministrazione municipale, accusata di inadempienza totale.

"Non ci sono state disattenzioni". Così Tracisio Infriccioli, sindaco di Acquaviva, ha commentato il lavoro svolto dalla macchina comunale durante i dieci giorni di maltempo che nelle scorse due settimane, hanno colpito l'intera regione e in particolare le zone dell'entroterra.

Le cose, secondo qualcuno, sono andate diversamente e l'ondata di maltempo ha contribuito a mettere a nudo i limiti di un'amministrazione incapace di far fronte minimamente a un problema per molti versi prevedibile.

"Le previsioni erano certe già da fine gennaio; - sbotta Marco Rosetti, residente da tre anni nel borgo piceno - sono mancati sia interventi preventivi, come lo spargimento di sale prima che iniziasse a nevicare, sia interventi operativi dopo la prima ondata di neve".

Accuse mosse anche alla latitanza del sindaco, che risiede a San Benedetto e, oltre a non essere reperibile ad Acquaviva durante le giornate incriminate, è anche accusato di non aver messo in atto quel lavoro di sinergia che in molti comuni ha accorciato notevolmente i tempi di ritorno alla normalità: "Se i mezzi del comune erano guasti, perché non è stato chiesto aiuto alla protezione civile, o alla Provincia, o ad altri Comuni limitrofi?- prosegue Rosetti - Sabato mattina, 11 febbraio, al centro storico c'era un solo uomo della Picenambiente a pulire le stradine sommerse di neve, con solo una zappa ed una pala".

A ben cinque giorni dall'ultima nevicata, Acquaviva resta, in effetti, l'unico comune a non aver ancora riaperto le scuole e con numerose strade impercorribili per la presenza di lastre di ghiaccio di dieci centimetri.

*Il gelo "brucia" ortaggi, ulivi e alberi da frutto nel Piceno*

www.ilquotidiano.it

**Quotidiano.it, Il**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

Il gelo "brucia" ortaggi, ulivi e alberi da frutto nel Piceno 16/02/2012, ore 12:12

Ancona | Sandroni: "la situazione è catastrofica e rischia di aggravarsi ulteriormente"

Il maltempo di questi giorni si ripercuote negativamente sull'agricoltura del piceno facendo registrare una situazione senza precedenti negli ultimi vent'anni. A segnalarlo è la Cia - Confederazione Italiana Agricoltori di Ascoli Piceno che stila un nuovo drammatico bilancio che rischia di aggravarsi ulteriormente. Numerose sono, infatti, le aziende e strutture agricole tra le quali serre, stalle, cascine e magazzini colpiti in maniera determinante dalla neve e dal gelo. Si stanno rovinando ettari di coltivazioni di ortaggi "bruciati" dal grande freddo tra i quali cavoli, porri, cavolfiori, radicchio, carciofi, indivia, cicoria, finocchi; risultano distrutti diversi alberi da frutta, ulivi; decine di animali (bovini, ovini, avicoli, maiali) sono morti sia per le temperature polari che per il crollo dei ricoveri; sono finiti al macero tonnellate di frutta e verdura, uova, litri di latte e carne per l'impossibilità del trasporto, per la mancata raccolta, per la distruzione delle produzioni sul campo.

Ed ancora numerose imprese sono rimaste senza corrente elettrica e acqua per più di cinque giorni; sono stati danneggiati numerosi macchinari agricoli, tra trattori, autoveicoli merci, impianti di distribuzione del mangime per gli animali e di mungitura, pompe idrauliche, gruppi elettrogeni; è stata utilizzata una percentuale maggiore di gasolio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. "La situazione è catastrofica e rischia di aggravarsi ulteriormente - spiega Massimo Sandroni presidente della Cia provinciale - per questo perché è assolutamente indispensabile che si attivino al più presto le procedure per lo stato di calamità naturale e si decida un congruo rinvio dei pagamenti delle tasse, dei contributi previdenziali e dei mutui per gli agricoltori pesantemente colpiti dal maltempo.

Sono misure necessarie per non rendere ancora più critica una situazione che non ha precedenti negli ultimi venti anni". Il maltempo di questi giorni, dunque, rischia di ridurre la produzione agricola vendibile di quest'anno il che avrà conseguenze sul valore aggiunto agricolo e sui redditi dei produttori che negli ultimi cinque anni sono diminuiti di oltre il 20 per cento. A ciò si devono aggiungere i maggiori costi, tra i quali le misure della manovra del governo Monti relative all'Imu sui fabbricati rurali e l'aumento degli estimi dei terreni agricoli e il rincaro del gasolio, che le aziende sono chiamate a sopportare nei prossimi mesi. A seguito dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi con l'Assessore all'agricoltura della Regione Marche Paolo Petrini, per quanto concerne i danni relativi alle eccezionali nevicate intervenute nelle ultime settimane, la Regione sta predisponendo un apposito Decreto per quanto concerne la possibilità di fare segnalazione dei danni a livello cumulativo da parte delle Organizzazioni professionali, in alternativa alla segnalazione individuale dell'azienda (sul tipo di quanto avvenuto con l'alluvione del 2011).

La Regione Marche, inoltre, si è impegnata ad emanare rapidamente un provvedimento nell'ambito del regime "de minimis" in agricoltura (7.500 &euro; di contributo in 3 anni), che si dovrebbe tradurre nella concessione di un prestito agevolato (si parla di tasso di interesse pari a 0), fino a 18 mesi, per venire incontro alle esigenze di gestione/ripresa dell'attività agricola; per il ripristino delle strutture ed impianti danneggiati. Si parla di attivare la Misura 126 del PSR, con la quale favorire la ricostruzione delle strutture e/o degli impianti danneggiati dalla neve, compreso il ripristino del patrimonio zootecnico deceduto. C'è l'impegno da parte della Regione Marche di chiedere lo stato di calamità per il settore agricolo, sia per ottenere proroghe nel pagamento delle rate di credito e/o dei contributi previdenziali in scadenza, sia per vedere se è possibile ottenere risorse (si parla di 3-4.000.000 &euro;) dal Fondo di Solidarietà Nazionale.

Al riguardo

si dovrà fare molta attenzione nel distinguere gli interventi finanziabili con la Misura 1.2.6.

del PSR, da quelli con D. Lgs. 102/14, in quanto CE non vuole sovrapposizioni. Nell'ambito delle risorse che si riusciranno ad attivare, infine, l'assessore Petrini si è impegnato ad assicurare la priorità alle strutture e al patrimonio zootecnico, poi alle serre, poi ad altri impianti danneggiati.

*Il gelo "brucia" ortaggi, ulivi e alberi da frutto nel Piceno*

***Al via Villaggio Solidale, da Napolitano "vivo apprezzamento"*****Redattore sociale**

"Al via Villaggio Solidale, da Napolitano "vivo apprezzamento""

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/02/2012

12.55

**VOLONTARIATO**

Al via Villaggio Solidale, da Napolitano "vivo apprezzamento"

Messaggio di auguri dalla Presidenza della Repubblica agli organizzatori della seconda edizione del salone in programma a Lucca dal 23 al 26 febbraio. Tra gli ospiti, Gabrielli, Costa, Turco, Guerra. L'incontro delle culture al centro degli incontri

FIRENZE - Vivo apprezzamento per le associazioni volte a diffondere la cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità. E il messaggio trasmesso dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, tramite il segretario generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra, ai promotori della seconda edizione di Villaggio Solidale, il salone nazionale del volontariato in programma al polo fieristico di Lucca dal 23 al 26 febbraio e organizzato da Centro Nazionale per il Volontariato, Fondazione Volontariato e Partecipazione e Cescvot con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la collaborazione di regione Toscana e Lucca Fiere e Congressi.

L'apporto costante e significativo del volontariato spiega la nota di Marra - attraverso l'opera instancabile di quanti si prodigano con generosità e abnegazione a sostegno di chi vive in situazioni di difficoltà e disagio, costituisce un fattore essenziale per la pacifica e civile convivenza nel nostro Paese.

Al centro di Villaggio Solidale i temi dell'incontro tra culture, fra modi diversi di intendere il terzo settore, fra società civile e istituzioni. In programma una serie di iniziative sulle esperienze di impegno sociale dei giovani, dal progetto Scuola e volontariato al servizio civile. Si parlerà del ruolo del volontariato nei cambiamenti del welfare, con un'articolata riflessione sui contesti regionali, del ruolo del volontariato per l'integrazione, di immigrazione, di protezione civile, del volontariato italiano in rapporto al contesto europeo.

Sono più di 50 gli eventi in programma, oltre 100 le realtà coinvolte nell'animazione dei 4 giorni, 200 i relatori, 3 i ministeri - Lavoro e Politiche Sociali, Cooperazione Internazionale e Integrazione e Affari Regionali Turismo e Sport - che patrocinano insieme ad 11 regioni italiane.

Tra gli ospiti più importanti, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, l'europarlamentare Silvia Costa, l'onorevole Livia Turco, il vice presidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella, il sottosegretario al welfare Maria Cecilia Guerra, il presidente del Censis Giuseppe De Rita.

*brevi, schede e richiami 1*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

*Enel lascia al gelo*

VOGLIO denunciare il comportamento inqualificabile che Enel ha da 15 giorni; il 31 gennaio faccio la richiesta di fornitura elettrica per l'abitazione di via Albini 7; il precedente affittuario aveva un contratto con il gestore Edison, quindi chiedo una voltura di nominativo; l'1 febbraio avviene il distacco della corrente. Comincio a chiamare Enel, ogni operatore mi dice una cosa diversa e che il riallaccio avverrà in 8-10 giorni; voglio ricordare che nei giorni scorsi siamo arrivati a 10 gradi; sono al buio, senza riscaldamento, senza i servizi di prima necessità; in casi di situazioni climatiche critiche il servizio di ripristino deve avvenire in tempi brevissimi. Ad oggi continuo a dormire al gelo, mi sono ammalata e non è tollerabile che nel 2012 avvengano queste cose. Enel ha ricevuto una diffida da uno studio legale, ma non vi è stata alcuna risposta. È un paradosso che non sia possibile riattivare all'istante la corrente elettrica!

Elena Intonaci

*Bimbi al freddo a Pianoro*

DA tre giorni al mattino il riscaldamento della scuola materna Colibrì di Pianoro è bloccato. Ieri la temperatura esterna era 10, il riscaldamento è partito verso le 10. Considerando che la scuola è stata chiusa da venerdì, si può immaginare la temperatura delle aule. Come ogni mattina, ho chiamato la segreteria dell'Istituto Comprensivo che mi ha consigliato di chiamare l'ufficio lavori pubblici. E intanto bambini di 3-4-5 anni sono a scuola al freddo (chi può li ha riportati a casa). Oggi ho chiamato la segreteria dell'amministrazione comunale e non ne sapevano niente.

Monica Villa

*Grazie agli infermieri*

IN questi giorni di faticoso ritorno alla normalità, desidero ringraziare pubblicamente tutti i colleghi infermieri per il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio dimostrato. Ringrazio coloro che hanno rinunciato a tornare nelle loro case, riposando appena qualche ora in ospedale e ricominciare il lavoro; ringrazio i colleghi che operano nell'emergenza 118, alle prese con condizioni di lavoro difficilissime, che pure hanno saputo assicurare una risposta efficiente; ringrazio gli infermieri dell'assistenza territoriale che hanno garantito le prestazioni a domicilio sulla base delle priorità, in alcuni casi coi mezzi messi a disposizione dalla Protezione Civile, dai Carabinieri, dal Soccorso Alpino. Con il loro comportamento silenzioso e quotidiano ci incoraggiano a pensare che viviamo in una società civile e solidale, capace di farsi carico dei bisogni veri delle persone.

Maria Grazia Bedetti, pres. Collegio IPASVI Provincia di Bologna

***summit errani-cancellieri sui danni merola: il governo non ci lasci soli -  
eleonora capelli e valerio varesi***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

*Pagina IV - Bologna*

Summit Errani-Cancellieri sui danni Merola: il governo non ci lasci soli

Il governatore: nessuno è in grado di far fronte alla copertura delle spese, né i privati, né la Regione, né il Comune

L'Udc: 12,4 milioni per pulire la città sono tanti, l'amministrazione spieghi. C'è materia per la Corte dei conti

A breve un nuovo incontro tra il governatore Vasco Errani e il governo, dopo che giovedì scorso il presidente della Regione e il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, hanno condiviso l'intento dell'esecutivo di farsi carico della gestione dei costi dell'emergenza. «I costi pubblici della prima emergenza saranno a carico dello Stato - ha confermato ieri Errani - ora bisogna definire la copertura, mentre resta aperta la questione dei danni, cui nessuno è in grado di far fronte né i privati, né la Regione né il Comune». L'assessore regionale alla difesa del suolo, Paola Gazzolo però distingue tra emergenza neve ed emergenza bilanci. «Per capirci, il piano neve non è un'emergenza, anche se quella di Bologna è stata una nevicata di portata storica - dice Gazzolo - le spese d'emergenza sono ad esempio quelle delle turbine fatte arrivare dal Trentino per consentire la viabilità ordinaria in Romagna. Ma i tagli e la crisi economica mettono in difficoltà le normali risposte degli enti locali e questa è l'emergenza bilanci che non può certo lasciarci indifferenti». Anche la protezione civile dal canto suo sta calcolando i costi degli interventi, che si concluderanno venerdì in tutta la regione, tranne forse per la rimozione dei cumuli di neve in Valmarecchia. «Per le province di Forlì Cesena e Rimini è scattato il pre-allarme, mentre per Bologna si è rimasti nella soglia dell'attenzione - spiega il direttore regionale, Demetrio Egidi - l'attività del capoluogo è stata tutto sommato di routine, non si può paragonare alla situazione in Romagna». La Regione sta anche facendo i conti per sanzionare Trenitalia perché, anche rispetto al piano neve previsto nel contratto, il servizio «è stato minore per quantità e qualità». «Sono comprensibili i ritardi - ha detto Errani - ma non è ammissibile che oltre il 50% dei treni sia da riparare».

ELEONORA CAPELLI E VALERIO VARESI

***torna il sole, resta il freddo anche stanotte si va sotto zero***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **16/02/2012**

[Indietro](#)

*Pagina IV - Firenze*

Le previsioni

Torna il sole, resta il freddo anche stanotte si va sotto zero

Torna il sole ma il freddo non se ne va: le temperature restano sotto lo zero, anche se non arriveranno ai livelli dei giorni scorsi. Secondo il Lamma, il laboratorio meteorologico della Regione, la pressione è in aumento e il cielo resterà sereno almeno fino a dopodomani.

Questa notte e domani mattina però quasi in tutta la Toscana si andrà sotto zero, di 2 o 3 gradi. C'è quindi ancora il rischio di gelate in alcune zone, specialmente in pianura, nel Mugello e nel Casentino. Domenica dovrebbe arrivare una nuova perturbazione con piogge e nevicate, inizialmente a quote più alte e poi più in basso, comunque non nelle città. Lunedì tornerà l'aria fredda. Per i prossimi giorni, al momento, la protezione civile regionale non prevede nuovi allarmi legati al maltempo e al freddo, resta un allerta, fino alle 12 di oggi, per il ghiaccio. Riguardo al resto dell'inverno, dal Lamma fanno sapere che anche a marzo dovremo aspettarci periodi di temperature più basse della media ma saranno piuttosto brevi.



*il comune dà un tetto ai clochard - arianna rotolo sara scarafia*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 16/02/2012

Indietro

*Pagina VII - Palermo*

Il Comune dà un tetto ai clochard

Ronda serale dei vigili con un pulmino. Dormitorio in piazza Fonderia

Latella ha raccolto l'appello di un'associazione di volontariato che fornirà i pasti caldi

ARIANNA ROTOLO

SARA SCARAFIA

Un tetto per ripararsi dal freddo nelle gelide notti di febbraio: per la prima volta il Comune di Palermo apre le sue porte ai clochard. Il commissario Luisa Latella ha raccolto l'input di un'associazione che si occupa dei senza fissa dimora, "Danza delle ombre", e ha deciso di offrire un riparo ai tanti homeless che dormono per strada. Due sere fa tre vigili urbani sono saliti a bordo di un piccolo pullman e sono andati in giro a offrire ospitalità a chi non ha una casa. Quindici persone, tra i 40 e 50 anni, hanno accettato l'invito del Comune e hanno trascorso la notte a Palazzo Barone, in via Lincoln. Tra loro c'erano tre donne. In molti, però, hanno detto di no rifiutando l'ospitalità: i clochard hanno paura. E, soprattutto, non vogliono lasciare i cani che spesso li accompagnano nei loro pellegrinaggi lungo le strade. Così ieri l'amministrazione ha individuato un nuovo spazio in piazza Fonderia, dove i clochard potranno trovare riparo insieme con i loro animali. «Speriamo di riuscire a portare al caldo quanta più gente possibile», dice il comandante della polizia municipale Serafino Di Peri.

I vigili urbani hanno raccolto i clochard in tutta la città: in corso Tukory, in via Emerico Amari, in piazzale Ungheria, davanti alle Poste centrali di via Roma. Qualcuno era fuori dalla porta di Biagio Conte, che non ha più un posto libero. Il centro di accoglienza notturna per i clochard resterà aperto fino al 20 marzo. Così ha deciso il commissario Latella, insieme con la prefettura e con la Protezione civile. Non solo un tetto, ma anche pasti caldi. A questo ci pensa l'associazione "Danza delle ombre", che da tre anni ogni mercoledì sera porta da mangiare ai senza fissa dimora. Adesso si occuperà di assicurare una cena a tutti gli ospiti del centro di accoglienza aperto dal Comune: «Una nostra volontaria - racconta Elena Laurent, vice presidente dell'associazione - prepara pasti caldi. Ma soprattutto contiamo sull'enorme generosità dei bar che ci aiutano. Dal bar Cavour al bar Massaro, sono in tanti a darci una mano con una generosità immensa».

L'associazione impegna 25 volontari: «Ma ci sono tante realtà che fanno quello che facciamo noi», dice la Laurent che chiede l'aiuto della città. «Coperte, vestiti pesanti, spesa: abbiamo bisogno di tutto quello che può scaldare queste persone dal freddo. Chi vuole può portare cibo e vestiti direttamente in piazza Fonderia dopo le 8 di sera. La nostra sfida adesso è convincere a seguirci i tanti che per paura non vogliono lasciare il loro pezzo di marciapiede e che ogni notte rischiano l'assideramento. Aprendo le porte del municipio, il Comune ha fatto una cosa straordinaria, che non aveva mai fatto prima».

*frana di ripoli, il prefetto non piega il prete ribelle*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

*Pagina XIII - Bologna*

Frana di Ripoli, il prefetto non piega il prete ribelle

Frana di Ripoli, la Curia scrive alla Prefettura di non poter imporre al parroco del paese di far entrare in chiesa i tecnici per far eseguire i monitoraggi. La chiesa di Santa Maria Maddalena rimane chiusa, nonostante il prefetto Angelo Tranfaglia abbia invitato la Curia a far cambiare idea a don Marco Baroncini, il prete che si batte con altri cittadini contro lo scavo della galleria. Dell'atteggiamento del parroco si erano lamentati i tecnici incaricati dalla Prefettura di controllare lo stato degli edifici posti sulla frana e il prefetto - scrivono gli stessi tecnici nella riunione del 26 gennaio - «ha assicurato il proprio interessamento nei confronti delle autorità religiose affinché venga consentito l'accesso» nella chiesa. Il prefetto si preoccupa dell'incolumità delle persone, la Curia però ha risposto che non può imporre nulla al parroco, che si era detto disponibile solo a far entrare in chiesa i tecnici nominati dalla Procura.

(l.sp.)

*strade bagnate, colpa del caldo*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

*Pagina V - Genova*

Il caso

L'aumento della temperatura dopo molti giorni di gelo ha provocato il curioso fenomeno

Strade bagnate, colpa del caldo

In molti incroci i vigili hanno invitato i motociclisti alla prudenza

Strade bagnate, senza che ieri dal cielo, limpido e terso, sia caduta una sola goccia di pioggia. Asfalto viscido, tanto che i vigili urbani sono dovuti intervenire nelle curve e negli incroci più pericolosi ed insidiosi, invitando i motociclisti a moderare la velocità: in via Pozzo, in via XII Ottobre, all'uscita della galleria Colombo (su via Macaggi), in corso Aurelio Saffi e in tante altre strade genovesi. La condensa al suolo è risultata alquanto pericolosa e la polizia municipale ha registrato parecchie cadute.

Fenomeno insolito e suggestivo, quello di ieri: temperature in aumento, intorno ai dieci gradi per gran parte della giornata, ed aria umida, con percentuali verso sera dell'83% a Molassana, dell'87% a Struppa e dell'84% a Granarolo. La superficie terrestre, però, dopo le bassissime temperature degli scorsi giorni (per ben due settimane la colonna di mercurio è rimasta intorno allo zero) è ancora fredda e l'aria carica di vapore acqueo rilascia l'umidità al suolo. È la cosiddetta "condensazione", lo stesso processo fisico per il quale si verifica la formazione della brina soprattutto nel cambio delle stagioni o durante le notti fredde e invernali. Si tratta di un fenomeno analogo all'appannamento: se l'umidità interna è molto alta e la temperatura esterna bassa, il vapore acqueo condensa sul vetro.

Nulla di particolare, tanto è vero che la Protezione civile non ha ritenuto di segnalare il fenomeno sui tabelloni luminosi. (g. fil.)

**tunnel a rischio esplosione, indagati i dg dell'umberto i - angela maria erba  
carlo picozza**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

*Pagina XVII - Roma*

Tunnel a rischio esplosione, indagati i dg dell'Umberto I

Nel mirino dei pm la gestione dell'attuale direttore generale Capparelli e dell'ex Montaguti

ANGELA MARIA ERBA

CARLO PICOZZA

SONO già pronti i primi avvisi di garanzia per la sicurezza violata nelle gallerie ipogee dell'Umberto I, i tunnel della vergogna che, «a rischio di esplosione», sono già stati posti sotto sequestro il 2 febbraio scorso. Sul registro degli indagati potrebbero finire almeno due nomi, quelli del direttore del policlinico universitario, Antonio Capparelli, e del suo predecessore, Ubaldo Montaguti. Su entrambi pendono le ipotesi di reato di omissione colposa delle misure di prevenzione e di violazione della legge contro gli infortuni sul lavoro.

Per l'altro filone di inchiesta, quello sui lavori nelle gallerie - costati una ventina di milioni, fatti e già da rifare - gli avvisi di garanzia sono stati inviati dalla pm Maria Cordova cinque mesi fa ai sei componenti la commissione che scelse il progetto (il presidente Alessandro Chierchia, Daniela Celin, moglie dell'ex direttore dell'Umberto I, Maurizio Pucci, all'epoca direttore della Protezione civile regionale, Maria Pia Forleo, braccio destro dell'ex provveditore alle Opere pubbliche Angelo Balducci, Carla Palombi e Luigi Abate già comandante dei vigili del fuoco del Lazio) oltre che ai titolari della Società Italiana costruzioni, a quelli della Eugenio Ciotola spa e all'allora responsabile dell'Ufficio tecnico dell'Umberto I, Raffaella Bucci. Sui tavoli del procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e della pm Clara De Cecilia, invece, gli avvisi di garanzia per il manager in carica e per l'ex partiranno nelle prossime ore.

Entrambe le indagini avevano preso le mosse dall'inchiesta di Repubblica avviata in ottobre dopo vari esposti e diffide del ricercatore Antonio Sili Scavalli della Fials Medici. Per gli inquirenti e gli stessi tecnici dell'Umberto I (che dopo la denuncia su queste pagine, il 19 dicembre avevano consegnato al management una relazione allarmante) qui tunnel, che sotto terra collegano la cinquantina di padiglioni dentro la cinta muraria della cittadella della salute, sono ad alto rischio per la contiguità delle tubature dei gas medicali con quelle dei vapori e dei circuiti elettrici. E, scrivono i periti dell'ospedale, «in caso di fiamme, tra le due porte antincendio sotto il VI padiglione che ospita gli uffici amministrativi, l'esodo è impraticabile in entrambe le direzioni». In altre parole, ecco le gallerie dei pericoli. E lo stesso gip Roberto Saulino che ne ha disposto il sequestro, fa sua anche la descrizione delle insidie segnalate dai tecnici all'Umberto I che censurano così l'operato dei loro predecessori.

*famiglia cristiana boccia alemanno "neve, non è stato all'altezza di roma" - giovanna vitale*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 17/02/2012

Indietro

*Pagina IV - Roma*

Famiglia Cristiana boccia Alemanno "Neve, non è stato all'altezza di Roma"

Chiesa e mondo cattolico, crescono le critiche al sindaco

Profonda la frattura sulla vicenda rom. Dall'Osservatore critiche sulla statua di Wojtyla L'Acli non lo inserisce in un incontro col cardinale Bertone

GIOVANNA VITALE

È forse troppo presto per dire che il sindaco Alemanno è stato scaricato. Ma certo, l'ultimo segnale arrivato ieri da Famiglia Cristiana, l'influente magazine dei Paolini che forte di una media di tre milioni di lettori è uno dei periodici più diffusi in Italia, è a dir poco esplicito. E fa apparire come un lontano ricordo l'investitura a "politico di riferimento" ricevuta da papa Benedetto nella basilica di San Giovanni, all'indomani della sua elezione.

"Roma in ginocchio per una nevicata" s'intitola l'articolo in cui Roberto Zichittella, inviato di punta del settimanale cattolico, racconta come «ancora una volta la capitale si è dimostrata incapace di fronteggiare» l'emergenza, con scuole chiuse per giorni («Fra il 3 e l'11 febbraio i giorni di lezione sono stati soltanto due»), uffici pubblici sbarrati, «stop alle moto» e una sola «parola d'ordine: tutti a casa». Un circostanziato j'accuse nei confronti del primo cittadino, «rivelatosi non all'altezza» di Roma. «Quando servivano decisioni e polso fermo», è la sentenza scolpita a, «Gianni Alemanno si è invece esibito soprattutto in sgradevoli polemiche con la Protezione civile e in atteggiamenti vittimistici imbarazzanti». Una critica feroce, espressa non da una gazzetta comunista, ma dalla rivista principe del mondo cattolico. Quello a cui il devoto Alemanno ha sempre guardato con attenzione. Per tre lunghi anni, sempre ricambiato. Almeno sino ai primi mesi del 2011, quando il vento comincia a girare, rendendo progressivamente manifesto il raffreddamento dei rapporti con Oltretevere. Una disaffezione lenta e spesso sotterranea, scatenata da una serie di episodi che hanno col tempo gonfiato l'irritazione non solo della base (di cui Famiglia Cristiana è interprete) ma pure delle gerarchie.

Era il febbraio scorso quando, in seguito al rogo di una baraccopoli sull'Appia Nuova arsero vivi quattro bimbi rom. Data ad allora il primo attacco del settimanale dei Paolini: «Peccato che le urla del sindaco debbano arrivare dopo il pianto straziato di una madre», scrisse il sito on-line. Trascorrono poche settimane e alla vigilia di Pasqua, un gruppo di nomadi sfrattati da Casal Bruciato occupa per disperazione la basilica di San Paolo: nasce un braccio di ferro tra il Campidoglio che vuole sgomberare e le famiglie che non sanno dove andare. Risolto solo dall'intervento del direttore della Caritas, Enrico Feroci, che accoglie chi vuol restare in un edificio della cooperativa Domus, e offre 500 euro a chi vuole invece rientrare in Romania. Una linea dura, quella del Comune, vissuta con fastidio dal Vaticano: sottolineato dal regalo inviato dal Papa in persona ai piccoli nomadi, un grande uovo di Pasqua fatto recapitare dalla Segreteria di Stato.

Due mesi più tardi, la schermaglia sbarca nientemeno che sull'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede. «Pecca di una scarsa riconoscibilità», scrive il quotidiano a proposito della statua di Giovanni Paolo II appena scoperta a Termini, «il volto in cima alla struttura ha solo una lontana somiglianza con quello del Papa. E complessivamente il risultato non sembra all'altezza dell'intento». Un modo, anche, per far capire al sindaco quanto la polemica sui costi sostenuti dal Campidoglio per la beatificazione di Karol Wojtyla abbia indispettito l'inquilino di San Pietro.

Ma se le gerarchie, silenti per definizione, faticano a esternare le proprie posizioni, più chiare sono quelle dei movimenti cattolici. A cominciare dalle Acli, che pur avendo conquistato un posto in giunta con l'ex presidente romano Gianluigi De Palo, hanno voluto marcare una distanza. Quando agli inizi di settembre si tiene a Castelgandolfo l'annuale convention sul lavoro alla presenza del cardinal Bertone, fra i politici invitati a intervenire ci sono due ministri dell'allora governo Berlusconi, Sacconi e Tremonti, ritenuti forse spendibili in vista di una successione alla guida del centrodestra, ma non Alemanno. Che la prende molto male. A farne le spese, il suo incolpevole assessore alla Scuola. Accusato di non essersi prodigato abbastanza, come ambasciatore. Tutti segnali, a poco più d'un anno dalle elezioni, non proprio incoraggianti.

*famiglia cristiana boccia alemanno "neve, non è stato all'altezza di roma" -  
giovanna vitale*

SEGUE A PAGINA VI

***La Consulta cancella la tassa sulle disgrazie****Corte costituzionale. Salta il «blocco» alla gestione crisi*

Giorgio Costa ROMA La Corte costituzionale cancella la tassa sulle disgrazie e le regioni potranno dichiarare lo stato di calamità senza penalizzare cittadini già provati da eventi calamitosi. È la conseguenza della sentenza numero 22 depositata ieri con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni introdotte dal governo Berlusconi con il decreto "milleproroghe" e note come "tassa sulle disgrazie" accogliendo il ricorso presentato dalle regioni Liguria, Marche, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Toscana contro le norme contenute nell'articolo 2, comma 2-quater, del dl 225/2010 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 10/2011 nella parte in cui modifica l'articolo 5 della legge 225/1992 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile). Nello specifico a cadere sono le norme che impongono alla Regione di deliberare aumenti fino al massimo consentito dei tributi di competenza in caso di dichiarazione dello stato di emergenza e che avevano indotto molti governatori al silenzio per evitare nuove tasse ai cittadini dopo i danni subiti. Le disposizioni in esame, si legge nella sentenza numero 22 depositata oggi, «regolano i rapporti finanziari tra Stato e Regioni in materia di protezione civile non con riferimento ad uno o più specifici eventi calamitosi ma in via generale e ordinamentale per tutti i casi futuri di possibili eventi calamitosi». Quindi, si tratta «di una normativa "a regime", del tutto slegata da contingenze particolari, inserita tuttavia nella legge di conversione di un decreto-legge denominato "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie"» e sono norme del tutto estranee «rispetto all'oggetto e alle finalità del decreto-legge cosiddetto "milleproroghe", in quanto si tratta di un frammento, relativo ai rapporti finanziari, della disciplina generale e sistematica, tuttora mancante, del riparto delle funzioni e degli oneri tra Stato e Regioni in materia di protezione civile». Il richiamo che la Consulta fa al legislatore è netto: «L'inserimento di norme eterogenee all'oggetto o alla finalità del decreto spezza il legame logico-giuridico tra la valutazione fatta dal Governo dell'urgenza del provvedere ed i provvedimenti provvisori con forza di legge» e la «scomposizione atomistica della condizione di validità prescritta dalla Costituzione si pone in contrasto con il necessario legame tra il provvedimento legislativo urgente e il "caso" che lo ha reso necessario, trasformando il decreto-legge in una congerie di norme assemblate soltanto da mera casualità temporale». Nel concreto le norme cassate ledono l'autonomia di entrata e di spesa delle regioni (articolo 119 Costituzione) «poiché lo Stato, pur trattenendo per sé le funzioni in materia di protezione civile, ne accolla i costi alle Regioni stesse». Peraltro, l'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso, con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore. Né vale obiettare - come ha fatto la difesa statale - che i soggetti danneggiati non verrebbero coinvolti nell'aumento della pressione fiscale, in quanto per gli stessi è sospeso o differito ogni adempimento o versamento. Se infatti gli adempimenti ed i versamenti sono sospesi o differiti, le obbligazioni cui si riferiscono rimangono valide e vincolanti». Soddisfatto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani (presidente dell'Emilia-Romagna colpita da pesanti nevicate) che saluta con favore la cancellazione di una «norma capestro» che collegava l'emergenza all'aumento di tasse e accise.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il cammino01 | LA TASSA Il governo Berlusconi introdusse nel 2011 la tassa sulle disgrazie obbligando le Regioni che chiedevano lo stato di calamità ad aumentare i tributi e le accise 02 | LA PROTESTA Le Regioni protestarono all'unisono e alcune (Liguria, Marche, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Toscana) fecero ricorso alla Consulta 03 | IL VERDETTO Con la sentenza numero 22 i magistrati della Consulta hanno stabilito che l'obbligo di aumento pesa irragionevolmente sulla Regione nel cui territorio si è verificato l'evento calamitoso danneggiando ulteriormente la popolazione **APPROFONDIMENTO ON LINE** *Il testo della sentenza della Consulta*

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

***Stato di calamità senza balzelli******LA SENTENZA DELLA CONSULTA***

Le Regioni potranno dichiarare lo stato di calamità con la tranquillità di non vedere i loro cittadini prima colpiti dalle avversità atmosferiche o naturali e poi tassati proprio per il fatto che la Regione aveva dichiarato, a pieno titolo, lo stato di calamità. Infatti con la sentenza numero 22 depositata ieri i giudici della Corte costituzionale hanno cancellato quelle poche righe fatte entrare a forza nel decreto Milleproroghe dal Governo Berlusconi. Una decisione che prima stigmatizza l'abitudine dei Governi di inserire nel Milleproroghe un po' di tutto e poi richiama il legislatore a rispettare le attribuzioni fissate in materia legislativa. E soprattutto sottolinea che non si possono chiedere soldi alle Regioni per provvedere a scopi (come quello di fronteggiare le calamità naturali) diversi dal normale esercizio delle funzioni. Senza dire che gli inasprimenti tributari finirebbero per cadere proprio su quei cittadini che hanno già dovuto sopportare una calamità naturale. L'assurdo è che ci sia stato bisogno di una sentenza della Corte costituzionale per affermare principi che sono banali all'occhio di qualsiasi cittadino.



***Incendio nel carcere 350morti in Honduras::Sarebbero almeno 350 ...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

ASSALTO ALLA POLIZIA

Incendio nel carcere 350morti in Honduras **[P. DM.]**

TEGUCIGALPA

Sarebbero almeno 350 le persone rimaste uccise nell'incendio del carcere di Comayagua, in Honduras. Secondo altre fonti il bilancio potrebbe salire a 402 vittime, quasi la metà degli 853 detenuti. Una prigione sovraffollata, quasi il doppio della capienza, in un Paese violento con il più alto tasso degli omicidi al mondo. Le cause del rogo sono ancora da stabilire, e il presidente Porfirio Lobo Sosa ha già convocato il Consiglio di sicurezza nazionale.

Intanto, a fiamme ancora non completamente spente, davanti al cancello del penitenziario è esplosa la rivolta dei familiari dei detenuti, soprattutto donne e adolescenti, che hanno cominciato a prendere a sassate i poliziotti in assetto anti-sommossa schieratisi in cordoni di sicurezza. Gli agenti hanno risposto con lanci di lacrimogeni e colpi di arma da fuoco sparati in aria in segno di avvertimento, ma alla fine sono stati sopraffatti dalla folla: stando a fonti giornalistiche presenti alla scena, i manifestanti hanno fatto irruzione all'interno attraverso i cancelli, probabilmente anche alla ricerca dei loro familiari. Alcuni dei detenuti risultano infatti dispersi: forse sono riusciti a evadere, forse sono morti tra le fiamme.

œ¥Â

***Se bevi alcol al volante ora lavori per la città::Servizi fotografici p...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

**San Donato**

Se bevi alcol al volante ora lavori per la città FABRIZIO ASSANDRI

**Ognuno il suo talento Nell'assegnazione degli incarichi si cerca di trovare la mansione adeguata a ciascun condannato**

Servizi fotografici per le associazioni di volontariato. C'è anche Andrea (il nome è di fantasia), un noto fotografo che lavora per agenzie pubblicitarie e riviste di moda, tra i 237 condannati a lavori di pubblica utilità dal Tribunale di Torino dal settembre 2010, ossia dall'ultima modifica del codice della strada. Un'opportunità per fare i conti con la giustizia offerta dalla legge a chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti.

Al Vssp, il centro servizi per il volontariato, dove sta scontando 180 ore di lavoro, Andrea ha organizzato un concorso fotografico per le associazioni e ha fatto da reporter all'ultimo campo scuola della Protezione civile.

Per quanto riguarda il Comune di Torino, la sperimentazione partita un anno fa alla Circoscrizione 10 ha coinvolto cinque persone e si espanderà già dal prossimo mese. «Le Circoscrizioni 3 e 4 si stanno per allacciare alla convenzione con il Tribunale spiega Nadia Conticelli, coordinatrice dei presidenti mentre nelle altre ci stiamo ancora organizzando: non sempre è facile trovare una mansione adeguata per chi deve scontare una pena, ma ci stiamo attrezzando».

Il progetto è stato presentato martedì in Circoscrizione 4. «Impiegheremo i condannati secondo le loro abilità», ha spiegato il presidente Cerrato. Le mansioni potranno andare dall'apertura dell'Ecomuseo alla pulizia delle aree verdi, dalla ritinteggiatura delle panchine alla sistemazione delle bocciofile, passando per piccole manutenzioni delle aree gioco, ad esempio in piazzetta Campidoglio.

Con le nuove convenzioni, aumenteranno i posti disponibili, che ad oggi sono 230. Gli enti non devono sostenere nessun costo, fatte salve le spese di assicurazione. «Dopo la sentenza di condanna, quasi tutti scelgono di svolgere lavori di pubblica utilità. Ricevo in media una dozzina di avvocati al giorno i cui assistiti sono stati fermati alla guida in stato di ebbrezza», spiega Alessandra Albri, funzionario di servizio sociale della Procura. Si capisce il perché: chi porta a termine positivamente il lavoro il controllo sul suo effettivo svolgimento viene fatto dall'ufficio ministeriale esecuzione penale ottiene il dissequestro dell'auto, il dimezzamento della sospensione della patente e, soprattutto, l'estinzione del reato. A volte basta qualche bicchiere di troppo a stomaco vuoto per sfiorare i limiti. Con i lavori di pubblica utilità la fedina torna pulita, ma attenzione: è una via d'uscita che si può ottenere dal giudice solo una volta.

***La Consulta bocchia la "tassa sulle disgrazie":La "tassa sulla dis...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

«È INCOSTITUZIONALE»

La Consulta bocchia la "tassa sulle disgrazie" ROMA

La "tassa sulla disgrazia", la norma che obbligava le regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce anche ieri dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza poiché sottopone ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti. A ricorrere alla Corte Costituzionale erano state Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. Il sindaco di Roma Alemanno dice che «è una bellissima notizia di giustizia e di serietà la decisione della Corte Costituzionale»; e subito ne approfitta per chiedere: «Adesso, ancora di più, non si può rinviare una seria riforma della Protezione Civile che non lasci i Comuni da soli sulla prima linea delle emergenze e che aumenti i livelli di sicurezza del nostro Paese».

***Tassa sulla disgrazia La Consulta la bocchia***

- LASTAMPA.it

**Stampaweb, La**

*"Tassa sulla disgrazia La Consulta la bocchia"*

Data: 17/02/2012

Indietro

Cronache

16/02/2012 -

Tassa sulla disgrazia

La Consulta la bocchia

Il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli

I giudici: "Incostituzionale".

Soddisfazione delle Regioni

roma

La tassa sulla disgrazia, cioè la norma che obbligava le regioni colpite da calamità naturali ad alzare le imposte e le accise sulla benzina in caso di richiesta dello stato di emergenza, è incostituzionale. La sentenza con cui la Consulta ha bocciato una parte delle norme introdotte con la legge 10 del febbraio 2011, accelera la riforma della Protezione Civile, chiesta a gran voce anche oggi dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli che nel corso di un'audizione alla Camera ha citato proprio quella legge come elemento che rende «ingestibile» l'emergenza poiché sottopone ogni atto al «concerto» del ministero dell'Economia e al «controllo preventivo» della Corte dei Conti.

A ricorrere alla Corte Costituzionale erano state Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia e Basilicata. La Corte ha risposto loro con la sentenza numero 22 nella quale dichiara che le norme sono in contrasto con gli articoli 77, 119, 23 e 123 della Carta in quanto, imponendo «alle Regioni di deliberare gli aumenti fiscali per poter accedere al fondo di protezione civile, ledono l'autonomia di entrata delle stesse». Ma non solo: ledono anche «l'autonomia di spesa» perché obbligano le Regioni ad «utilizzare le proprie entrate a favore di organismi statali (il servizio nazionale della Protezione Civile) per l'esercizio di compiti istituzionali di questi ultimi». Senza contare che l'aumento delle tasse «pesa irragionevolmente» sui cittadini colpiti dalla calamità, «con la conseguenza che le popolazioni colpite dal disastro subiscono una penalizzazione ulteriore». Cioè dopo il danno anche la beffa.

Nella sentenza la Consulta sottolinea anche un altro principio: le norme contrastano con l'articolo 77 della Costituzione, che disciplina il ricorso del governo ai decreti legge. La violazione, infatti, consiste proprio nell'aver inserito nella conversione del Milleproroghe disposizioni sulla protezione civile «del tutto estranee alla materia e alla finalità» del provvedimento. Il pronunciamento della Corte è stato accolto con grande soddisfazione dei governatori. La bocciatura di una legge che il presidente della Marche Spacca definisce «irragionevole» e quello dell'Abruzzo Chiodi «iniqua», dà infatti alle regioni, come afferma il governatore della Basilicata De Filippo, non solo «ragione ma anche fiducia e speranza». «Si conferma - dice il presidente della Conferenza delle Regioni Errani - il giudizio totalmente negativo

***Tassa sulla disgrazia La Consulta la boccia***

espresso più volte e in tutte le sedi istituzionali rispetto ad una norma capestro. La sentenza è uno stimolo ulteriore a procedere speditamente nella direzione della riforma della legge 10 del 2011». Ma ora che succede? La sentenza è immediatamente esecutiva e dunque si torna alla norma precedente, quella che prevede che sia lo Stato, qualora accolga la richiesta di stato d'emergenza, a stanziare i fondi. Che però non ci sono: il fondo della Protezione Civile è infatti a zero dal 2004.

Le risorse si potrebbero prelevare dal fondo imprevisti del ministero dell'Economia, ma le norme della legge 10 rimaste in vigore stabiliscono che nel momento in cui quel fondo viene toccato, debba essere «obbligatoriamente reintegrato in pari misura». Come? «Con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'aliquota sulla benzina». In pratica le regioni non devono più alzare le tasse ma deve farlo lo stato. Che con un solo centesimo di aumento incassa in un anno 500 milioni. Ecco perchè oggi il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli è tornato a ribadire in Parlamento che è necessaria una riforma complessiva della protezione civile: «fare un semplice restyling della legge 10 servirebbe a mettere una pezzetta, ma non risolverebbe il problema. Il sistema funziona solo se tutte le parti funzionano e se sono chiare catena di comando e governance». Gabrielli ha anche portato in Commissione una lettera che un anno fa, prima dell'entrata in vigore della legge 10, inviò a Berlusconi e Tremonti. Se passano le nuove norme, c'era scritto «è facile prevedere che questa riforma della Protezione Civile rovinerà definitivamente un sistema organizzativo fino ad oggi invidiato dal resto del mondo». È più o meno quello che è accaduto.

***Honduras/ Governo: bilancio incendio carcere è di 355 morti***

TMNews -

**TMNews**

*"Honduras/ Governo: bilancio incendio carcere è di 355 morti"*

Data: **16/02/2012**

[Indietro](#)

Honduras/ Governo: bilancio incendio carcere è di 355 morti

Scoppiato due giorni fa nel carcere di Comayagua

Tegucigalpa, 16 feb. (TMNews) - E' di 355 morti il bilancio definitivo dell'incendio scoppiato due giorni fa nel carcere di Comayagua, nel centro dell'Honduras. Lo ha annunciato un portavoce del governo, Melvin Duarte.

"Il bilancio complessivo è di 355 morti", ha detto Duarte. "Nella notte sono arrivati altri 155 cadaveri, poi all'alba altri 238, più due decessi in ospedale, il totale è di 355 morti", ha precisato Duarte.

(Fonte Afp)

*Ho sempre agito per il bene dell'Aquila***Tempo, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

«Ho sempre agito per il bene dell'Aquila»

16-02-2012

Bertolaso interrogato nel processo alla Commissione grandi rischi Fabio Capolla f.capolla@iltempo.it

L'AQUILA Chiaro e diretto. Poi toccherà agli altri giudicare. Guido Bertolaso non si è tirato indietro. Indagato insieme alla Commissione Grandi Rischi per aver tranquillizzato gli aquilani sul terremoto, accusato di omicidio plurimo colposo, non si è avvalso, ieri all'Aquila, della facoltà di non rispondere. Ha dato la sua versione consapevole che dopo l'amore che la città gli aveva riservato adesso c'è anche timore, a volte astio. «Non ho nulla da nascondere, per questo ho accettato di partecipare a quella trasmissione televisiva il cui contenuto si è rivelato poi determinante per il mio coinvolgimento in questo processo», così Guido Bertolaso ha commentato la sua deposizione, durata circa quattro ore e mezza. Su quanto dichiarato, sulla possibilità di aver chiarito la sua posizione, ha sottolineato che «sta ai giudici stabilirlo. Per quanto mi riguarda io ho sempre agito in maniera corretta e quindi non ho avuto difficoltà sia a intervenire a quella trasmissione, sia a deporre oggi. Sono talmente tranquillo della correttezza del mio operato che, pur sapendo che andando a quella trasmissione avrei corso il rischio di essere indagato, come è successo, ci sono andato comunque». La trasmissione a cui si riferisce è quella trasmessa da La7, dove è stata mandata in onda l'intercettazione della telefonata tra lui e l'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati. Un colloquio in cui si parlava della riunione della commissione all'Aquila come evento mediatico, per tranquillizzare la popolazione. Nell'occhio del ciclone quella famosa riunione, il 30 marzo 2009, della Commissione Grandi Rischi. Convocata «solo per informare la popolazione in seguito alla situazione di disagio e panico che si era creata in seguito al lungo sciame sismico» ha raccontato in aula l'ex capo della Protezione civile. «Quella riunione - ha proseguito Bertolaso - non fu un'operazione mediatica nell'accezione dispregiativa del termine, ma la risposta più adeguata per dare informazioni, visti gli allarmismi anche di persone incompetenti e, addirittura, la divulgazione di notizie incontrollate fatte anche con auto che giravano con gli altoparlanti per le zone interessate dalle scosse». Il rapporto tra L'Aquila e Bertolaso si è forse incrinato, ma non si è rotto. Una città silenziosa ancora lo stima, davanti agli occhi ha la sua capacità operativa messa in atto già poche ore dopo il tragico terremoto, quando dalle macerie si tiravano fuori corpi senza vita, quando si esultava per aver salvato una persona, vecchia o giovane che fosse. «Ancora oggi penso alle vittime del terremoto», ha detto durante il lungo interrogatorio. Bertolaso ha risposto con questa frase a una domanda dell'avvocato di una delle parti civili, Fabio Alessandrini, ricordando quando, a cinque mesi dal sisma Bertolaso rimandava al 31 dicembre dello stesso anno, quando cioè avrebbe lasciato l'incarico di Commissario per l'emergenza, la risposta alla domanda se si poteva agire prima. «Ho dato quella data - ha continuato Bertolaso - perché oltre a lasciare L'Aquila sarei andato in pensione come avevo richiesto e quindi mi sarei sentito più libero di valutare e fare considerazioni non essendo più un dirigente dello Stato. Noi in questo Paese abbiamo una enorme responsabilità soprattutto sui terremoti, ad esempio nell'attività di prevenzione e messa in sicurezza degli edifici che si sapevano fossero vulnerabili». Bertolaso ha tenuto a ribadire, però, che nei confronti degli aquilani «c'è sempre grande amore». Rimangono gli oltre 300 morti, in sospeso i tanti dubbi sulla solidità di alcuni edifici. Ma sulla prevedibilità di un terremoto Bertolaso ha ribadito la mancanza di una scienza precisa. Sull'attività della Protezione civile prima del 6 aprile del 2009, Bertolaso ha spiegato che «la competenza era delle strutture regionali del Dipartimento. Mica si potevano fare evacuare Sulmona, dove uno sconsiderato aveva procurato un falso allarme, L'Aquila e Rieti». Domande sono state poste anche in relazione a una lettera a firma di Bertolaso con la quale lo stesso augurava alla famiglia di uno studente universitario, morto nel crollo della palazzina dove alloggiava, l'identificazione dei responsabili, lo stesso ha chiarito che il riferimento era «ai governi e ai funzionari che nel corso degli ultimi decenni avrebbero dovuto portare avanti il discorso sulla prevenzione sismica e non lo hanno fatto. Cose che più volte ho denunciato anche per iscritto, invocando un serio programma di prevenzione». Un vuoto sulla prevenzione tra la tragedia molisana di San Giuliano di Puglia e L'Aquila.

œ¥Á

***Più di 350 detenuti morti nell'incendio divampato in un carcere dell'Honduras*****Tempo, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

Più di 350 detenuti morti nell'incendio divampato in un carcere dell'Honduras

16-02-2012

Nel penitenziario erano rinchiusi oltre 850 persone. COMAYAGUA Il ministro per la Sicurezza dell'Honduras, Pompeyo Bonilla, ritiene che le vittime dell'incendio divampato nel carcere di Comayagua siano più di 300. Il Commissario per i diritti umani, Ramon Custodio, ha infatti precisato che, degli oltre 850 detenuti registrati nel penitenziario, ne mancano all'appello 357. Decine di carcerati sono stati trasferiti negli ospedali della città di Comayagua, nel centro del Paese.

L'incendio è divampato nella tarda serata di martedì e i soccorsi hanno impiegato più di un'ora per domarlo. Alcuni reclusi sono riusciti a salvarsi guadagnando una via d'uscita attraverso il tetto. Hanno sfondato la copertura e si sono lanciati al suolo. Altri detenuti, approfittando nel caos generale, sarebbero riusciti a fuggire. Militari e polizia hanno lanciato gas lacrimogeni e sparato vari colpi di arma da fuoco in aria per contenere l'enorme folla dei familiari dei detenuti.



***Sanzioni sì, ma sono i treni rotti il problema*****Tempo, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

«Sanzioni sì, ma sono i treni rotti il problema»

16-02-2012

Governatore Emilia Romagna BOLOGNA L'Emilia-Romagna si appresta a quantificare le sanzioni alle Ferrovie dello Stato per i disservizi dell'emergenza neve e ghiaccio, ma il governatore Vasco Errani, presidente anche della Conferenza delle Regioni, rileva che il problema non è stato togliere la neve dai binari, bensì «i treni vecchi» che si rompono. Parlando in aula consiliare a Bologna, dove si è fatto il punto sulle due settimane di emergenza, Errani ha precisato che la pulizia dei binari era «garantita dalla Protezione civile», ma il problema è stato «il materiale rotabile di Trenitalia, vecchio in media di 30-35 anni».

***Terremoto a Latina Paura ma niente danni*****Tempo, Il**

""

Data: **16/02/2012**

Indietro

Terremoto a Latina Paura ma niente danni

16-02-2012

Magnitudo 3.8 LATINA Una scossa sismica di magnitudo 3.8 è stata avvertita ieri sera alle 21,46 a Latina e in altri centri della pianura pontina. La scossa è stata registrata dalle stazioni della rete sismica dell'Istituto di geofisica. Secondo i rilievi, il sisma ha avuto ipocentro a 6,9 km di profondità ed epicentro in prossimità di Latina e del comune pontino di Sermoneta. Altri centri interessati sono stati Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Norma, Pontinia, Rocca Massima e Sezze. La scossa avvertita anche a sud di Roma. Tanta paura ma, almeno dalle prime verifiche, niente danni.

***Chiesto rinvio a giudizio per Monsignor D'Ercole*****Tempo, Il**

""

Data: **17/02/2012**

Indietro

Chiesto rinvio a giudizio per Monsignor D'Ercole

17-02-2012

L'Aquila: il dopo terremoto L'AQUILA Richiesta di rinvio a giudizio per il vescovo ausiliario dell'Aquila, Giovanni D'Ercole, e altre quattro persone. È la richiesta avanzata dal pubblico ministero de L'Aquila, Fabio Picuti, nell'inchiesta sul presunto tentativo di truffa ai danni dello Stato su parte dei fondi per il sociale, i cosiddetti «Fondi Giovanardi», stanziati dall'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi dopo il terremoto del 2009. Per D'Ercole il reato contestato è quello di rivelazione di false informazioni al pubblico ministero.

***Incontri di culture a Villaggio Solidale***

EVENTI. (16/02/2012) | Vita.it

**Vita non profit online***"Incontri di culture a Villaggio Solidale"*Data: **16/02/2012**

Indietro

VITA.it &gt; News &gt; Non profit &gt; Volontariato &gt; Europa &gt; Italia &gt; Toscana

Di Redazione

Eventi. Incontri di culture a Villaggio Solidale 16 febbraio 2012

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile

Appuntamento a Lucca dal 23 al 26 febbraio. Il salone si apre nel ricordo di Maria Eletta Martini

Nei giorni dal 23 al 26 febbraio a Lucca sono attesi migliaia di volontari da tutta Italia. Il volontariato italiano, infatti, torna a essere protagonista della seconda edizione di "Villaggio Solidale". Il Salone aprirà i battenti giovedì 23 febbraio a Lucca al Polo Fieristico di Sorbano. "Incontri di culture" è il tema che caratterizzerà la quattro giorni di eventi culturali, dibattiti, esposizioni, workshop e laboratori organizzata dal Centro Nazionale per il Volontariato, la Fondazione Volontariato e Partecipazione e il Cesvot con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la collaborazione di Regione Toscana e Lucca Fiere e Congressi.

Sono oltre 50 gli eventi in programma, oltre 100 le realtà coinvolte nell'animazione dei 4 giorni, 200 i relatori, 3 i ministeri (Lavoro e Politiche Sociali, Cooperazione Internazionale e Integrazione e Affari Regionali Turismo e Spor) che patrocinano l'evento insieme a 11 Regioni italiane.

La Manifestazione si apre anche con l'augurio che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha voluto inviare attraverso i suoi uffici al Centro Nazionale per il Volontariato.

Al centro di Villaggio Solidale i temi dell'incontro tra culture, fra modi diversi di intendere il terzo settore, fra società civile e istituzioni. In programma una serie di iniziative sulle esperienze di impegno sociale dei giovani, dal progetto Scuola e volontariato al servizio civile. Si parlerà del ruolo del volontariato nei cambiamenti del welfare, con un'articolata riflessione sui contesti regionali, del ruolo del volontariato per l'integrazione, di immigrazione, di protezione civile, del volontariato italiano in rapporto al contesto europeo.

In programma anche un ciclo di laboratori gratuiti di comunicazione sociale "Re-imparare a comunicare", rivolto ai comunicatori del non profit e, negli stessi giorni, il primo convegno nazionale del progetto "Spazio comune", un sistema di laboratori che promuove iniziative di cittadinanza attiva.

Tanti i nomi che parteciperanno agli eventi: da personalità del mondo della politica con il Sottosegretario al Welfare del governo Monti Maria Cecilia Guerra, l'europarlamentare Silvia Costa, l'onorevole Livia Turco, il vice presidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella, molti assessori regionali fra cui quelli toscani Daniela Scaramuccia e Salvatore Allocca. Fra gli esperti e i protagonisti attesa per gli interventi del Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, del presidente del Centro Nazionale per il Volontariato Giuseppe Zamberletti, del presidente del Censis Giuseppe De Rita, del sociologo e scrittore Alain Ehrenberg, del Direttore Generale per il Volontariato del Ministero del Welfare Danilo Giovanni Festa, di Emanuele Rossi della Scuola Sant'Anna di Pisa, Renato Frisanco della Fondazione Roma Terzo Settore. Ospite speciale l'attore e conduttore televisivo Patrizio Roversi.

***Incontri di culture a Villaggio Solidale***

«Siamo convinti che oggi sia più urgente che mai scrivere un nuovo patto tra volontariato e istituzioni», afferma la vice-presidente del Cnv Maria Pia Bertolucci. «Viviamo un momento di forte scollegamento tra società civile e politiche. Il volontariato in quanto espressione diretta delle realtà del territorio, delle singole comunità, non può sottrarsi dal compito di riallacciare relazioni, ristabilire forme di collegamento non solo per fare servizi, ma per contribuire ad uno sviluppo di una cittadinanza attiva, per continuare ad essere soggetto di cambiamento culturale in una comunità, e non un semplice erogatore di servizi. Per questa riflessione servono spazi di confronto e siamo soddisfatti che ancora una volta associazioni e istituzioni abbiano colto l'invito del Cnv e partecipino a Villaggio Solidale».

«Partecipiamo a Villaggio Solidale per il secondo anno e sosteniamo l'iniziativa del Cnv, nell'ambito della quale organizziamo diversi momenti di approfondimento e riflessione», afferma il presidente del Cesvot Patrizio Petrucci. «Villaggio Solidale sta diventando un appuntamento annuale importante che assume ancora più rilevanza in un momento di grandi mutamenti della società e dei sistemi di welfare. In mezzo a tali cambiamenti il convegno di sabato 25 febbraio su 'Volontariato e terzo settore tra crisi economica e trasformazione del modello di welfare' sarà una preziosa occasione per riflettere ed elaborare nuove strategie in continuità con il percorso che abbiamo avviato da mesi con le associazioni toscane e il mondo accademico».

L'edizione si svolge a pochi mesi dalla scomparsa di Maria Eletta Martini, fondatrice del Cnv e "madrina" del volontariato italiano. «Sono felice che Villaggio Solidale parta con il ricordo di questa straordinaria protagonista» ha detto l'europarlamentare Silvia Costa in un messaggio inviato da Strasburgo. «Dopo la chiusura dell'Anno europeo del volontariato inizia quello della solidarietà fra le generazioni. Le sfide che abbiamo di fronte sono molte: dalla promozione del volontariato transfrontaliero alla valorizzazione delle competenze acquisite con tali attività. Ne stiamo dibattendo molto e credo che ci sia bisogno di investire di più su questi temi. Un grande contributo di riflessione arriva da Villaggio Solidale 2012. Lucca è un luogo come sempre aperto a tutte le voci del volontariato. Ciò che verrà discusso sarà un'importante contributo che verrà fatto valere nelle istituzioni europee. Oggi c'è sempre più bisogno dello spirito che ha sempre animato il volontariato: la costruzione di una cittadinanza attiva, responsabile e attenta al bene comune».

Tag associati all'articolo: LuccaCentro nazionale per il volontariatoVillaggio solidale

***Protezione civile: protocollo operativo tra Provincia e Corpo Nazionale Soccorso Alpino***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Protezione civile: protocollo operativo tra Provincia e Corpo Nazionale Soccorso Alpino"*

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/Feb/2012

**Protezione civile: protocollo operativo tra Provincia e Corpo Nazionale Soccorso Alpino** FONTE : Provincia di Bergamo

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 16/Feb/2012 AL 16/Feb/2012

LUOGO Italia - Bergamo

Protezione civile: protocollo operativo tra Provincia e Corpo Nazionale Soccorso Alpino

segreteria.protezionecivile@provincia.bergamo.it Al fine di agire in modo più tempestivo e coordinato nelle situazioni di Protezione civile in ambiente montano e nelle zone impervie del territorio provinciale, la Giunta provinciale ha approvato il rinnovo del protocollo operativo con il Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - VI Zona, Delegazione Orobica - con particolare riferimento a...

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

***"Il pagamento degli alberghi che ospitano i terremotati non spetta al Comune", il Sindaco Cialente risponde a Federalberghi***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Il pagamento degli alberghi che ospitano i terremotati non spetta al Comune", il Sindaco Cialente risponde a Federalberghi*

Data: **16/02/2012**

Indietro

16/Feb/2012

**"Il pagamento degli alberghi che ospitano i terremotati non spetta al Comune", il Sindaco Cialente risponde a Federalberghi** FONTE : Comune di L'Aquila

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 16/Feb/2012 AL 16/Feb/2012

LUOGO Italia - L'Aquila

"Il pagamento degli alberghi che ospitano i terremotati non spetta al Comune", il Sindaco Cialente risponde a Federalberghi Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente si dice stupito per le affermazioni delle dirigenti di Federalberghi Mara Quaianni e Ada Fiordigigli

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

***BOLZANO: ADUNATA ALPINI - ATTESE 250MILA PERSONE - LA METÀ SARANNO OVER 60***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"BOLZANO: ADUNATA ALPINI - ATTESE 250MILA PERSONE - LA METÀ SARANNO OVER 60"*

Data: **17/02/2012**

Indietro

Venerdì 17 Febbraio 2012

**BOLZANO: ADUNATA ALPINI - ATTESE 250MILA PERSONE - LA METÀ SARANNO OVER 60**

Dall'11 al 13 maggio Bolzano sarà la capitale degli alpini: secondo le stime della Protezione civile provinciale e dell'Ana saranno in 250mila per l'Adunata 2012. Il gruppo di lavoro che si occupa delle questioni organizzative è coordinato dal direttore della Protezione Civile Hanspeter Staffler: "La metà dei partecipanti - spiega - sarà over 60, una sfida importante anche dal punto di vista sanitario". Dalla stima più attendibile elaborata dalla Protezione civile provinciale e dall'Ana sulla base delle prenotazioni e delle precedenti adunate, il picco di presenze all'adunata degli alpini verrà toccato domenica 12 maggio. Oltre ai 100mila abitanti di Bolzano, una parte dei quali non sarà probabilmente in città, arriveranno nel capoluogo circa 160mila persone fra alpini e loro familiari. Saranno 80-90mila, inoltre, quelli che prenderanno parte alla sfilata che si snoderà attraverso la città con partenza nel quartiere Don Bosco e arrivo in piazza Vittoria. "Siamo convinti - spiega il vicepresidente della Giunta provinciale Christian Tommasini - che sarà una festa per tutti, che la macchina organizzativa funzionerà in maniera efficace, e che Bolzano sarà in grado di reggere questo grande afflusso di persone che sfileranno pacificamente per le vie della città". Ma la sfilata di domenica sarà solo uno dei momenti dell'adunata 2012. "Molti dei partecipanti - sottolinea il presidente Luis Durnwalder - arriveranno con qualche giorno d'anticipo, e non è escluso che si fermino in Alto Adige anche dopo la manifestazione ufficiale. Dobbiamo dunque farci trovare pronti per pianificare e gestire con attenzione le fasi di arrivi e partenze". Dal punto di vista organizzativo, la Giunta provinciale ha incaricato gli assessori Florian Mussner e Christian Tommasini di seguire da vicino la vicenda, e in dicembre è stato istituito un comitato di coordinamento composto da rappresentanti di diverse Ripartizioni provinciali (Protezione antincendio e civile, Servizio strade, mobilità, sanità), associazione nazionale alpini, Comune di Bolzano e Commissariato del Governo, coordinato dal direttore della Protezione civile provinciale Hanspeter Staffler. "Un evento del genere avrà effetti non solo sulla città di Bolzano - spiega Staffler - ma su tutto il circondario, e in maniera particolare sulla Bassa Atesina. L'eccezionale afflusso di persone ci obbligherà a rafforzare molti servizi sul territorio per offrire il massimo delle garanzie a chi partecipa all'adunata degli alpini, e a tutti gli altoatesini che vivono nel resto della Provincia e che non saranno direttamente coinvolti dalla manifestazione. Per fare ciò è necessario studiare e pianificare una serie di misure preventive". Uno dei nodi chiave è rappresentato dalla viabilità: il 12 maggio 16mila veicoli, di cui 2mila autobus, saranno diretti a Bolzano, e per mantenere la situazione sotto controllo sarà creato un percorso ad hoc per i pullman con parcheggi e zone di scarico che saranno collegate ad un servizio di trasporto pubblico notevolmente rafforzato. Sarà operativo un servizio di bus navetta, e tutti i mezzi del trasporto pubblico locale saranno chiamati agli straordinari per consentire una gestione efficiente della questione traffico. Ma fondamentale sarà anche il buon senso dei partecipanti. "Ad esempio - sottolinea Hanspeter Staffler - la capacità del casello autostradale di Bolzano Sud è di 1.800 veicoli all'ora, ma siamo convinti che buona parte di coloro che vogliono raggiungere il capoluogo rinunceranno all'auto privata proprio per evitare di imbattersi in lunghe code". Altro fronte importante da affrontare è quello igienico-sanitario, e anche in questo settore la macchina organizzativa messa in piedi dal comitato di coordinamento è a buon punto. L'Ana installerà a Bolzano 1.500 servizi igienici mobili, e anche gli ospedali della zona dovranno essere pronti ad ogni evenienza. "Circa la metà dei partecipanti all'adunata avrà più di 60 anni - conclude Staffler - e ciò significa non solo un prolungarsi dei tempi di carico e scarico dei bus, ma anche un numero maggiore di chiamate per interventi medici e sanitari. Dobbiamo farci trovare preparati"

<<BACK



**MONTE BONDONE: CIASPOLATA SOTTO LE STELLE CONTRO LE LEUCEMIE**

| marketpress notizie

**marketpress.info***"MONTE BONDONE: CIASPOLATA SOTTO LE STELLE CONTRO LE LEUCEMIE"*Data: **17/02/2012**

Indietro

Venerdì 17 Febbraio 2012

**MONTE BONDONE: CIASPOLATA SOTTO LE STELLE CONTRO LE LEUCEMIE**

Sabato 25 febbraio alle ore 20 partirà la Bondonail, ciaspolata in notturna a scopo benefico: la 3° edizione propone due percorsi per tutti sulla piana delle Viote. Novità per i più piccoli, il 1° Concorso di disegno Ail Trentino Onlus. Molte le proposte di soggiorno offerte dall'Azienda per il Turismo Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi. Camminare insieme sulla neve alla luce delle fiaccole, immersi nella magica atmosfera della montagna sotto un cielo stellato. E, nello stesso tempo, contribuire a sostenere la lotta contro malattie particolarmente maligne e dolorose. E' quanto propone la Bondonail, ciaspolata notturna di beneficenza, in programma per sabato 25 febbraio 2012 alle Viote del Monte Bondone, organizzata dai giovani volontari dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (Ail Trentino Onlus). Terza edizione per questa manifestazione non competitiva in cui divertimento e solidarietà si danno la mano, abbinando sport all'aria aperta e piacere di stare insieme con una finalità benefica: il ricavato sarà infatti interamente dedicato al rinnovo del finanziamento di una borsa di studio di un anno per un medico ematologo presso il nuovo reparto di Ematologia dell'Ospedale S.chiara di Trento. Con il 'via' alle ore 20.00, la camminata si svolgerà nella suggestiva piana delle Viote, su due percorsi non impegnativi alla portata di tutti, di lunghezza differente (circa 1h e 2h) e segnalati da fiaccole. Per rinvigorire le energie impegnate nella ciaspolata, a metà percorso e all'arrivo sono previsti dei punti di ristoro. Pre-iscrivendosi entro il 22.02.2012 si potrà usufruire – qualora richiesto – del noleggio delle ciaspole; i primi 1000 iscritti, inoltre, riceveranno un simpatico gadget in omaggio. La quota di partecipazione prevista è di € 10. La solidarietà passa quindi per le ciaspole, ma anche attraverso un foglio e una matita: la novità di quest'anno è infatti il 1° Concorso di Disegno Bondonail, aperto a tutti i bambini fino ai 10 anni compiuti, nato allo scopo di sensibilizzare i più piccoli sulla solidarietà e l'aiuto verso il prossimo. I partecipanti dovranno presentare un disegno sul tema del gioco associato all'inverno ed alla neve, lasciandosi ispirare dalla loro fantasia. Un disegno da fare, pensando di voler offrire un sorriso a una persona in difficoltà. La premiazione dei vincitori del Concorso si terrà in occasione della "Festa del Volontario" dell'associazione Ail Trentino Onlus, prevista per la primavera 2012. L'evento è organizzato da un gruppo di giovani volontari dell'Associazione Italiana contro le Leucemie - Ail Trentino Onlus in collaborazione con Asis e Aquila Basket, ed è promosso dall'Apt Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi. Un ringraziamento anche per: i Volontari Ail, lo Zòck Gruppe, il gruppo degli scout "Valsugana1" e "Trento1", il gruppo Alpini di Sopramonte, il gruppo Alpini di Cadine, il Gruppo Giovani di Sopramonte "Nos", l'associazione Turcati di Sopramonte, i medici volontari presenti lungo il percorso, i volontari della Croce Rossa Italiana della Valle dei Laghi, le Guide Alpine di Dolomiti Avventura, i Vigili del Fuoco Volontari di Sopramonte, i volontari dell'Associazione Volontariato di Protezione Civile Etere e C.b., i volontari della Sat di Sopramonte, il Museo delle Scienze di Trento, l'Azienda per il Turismo Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi. Per maggiori informazioni sull'evento: Ail Trentino Onlus - Tel. 0461985098, e-mail: info@aitrentino.it Per informazioni sul concorso di disegno: Bondonail - Tel. 328 9226453 (Anna Larentis, Responsabile del concorso) - e-mail: concorso@bondonail.it. Info: Azienda per il Turismo Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi - Ufficio di Trento: Via Mancini 2 – 38100 Trento Tel. 0461 216000 E-mail: informazioni@apt.trento.it www.Apt.trento.it - Ufficio Monte Bondone: Strada di Vaneze, 13 Tel. 0461 947128 E-mail: vaneze@apt.trento.it

&lt;&lt;BACK